ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 31 Marzo 1914 [redacted] MATTINO — NUM. 90

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) [illegible]

La Camera e il Ministero Salandra
L'atteggiamento dei gruppi - Il problema ferroviario

(Per telefono alla STAMPA)

Previsioni

Roma, 30, notte.

Dell'accoglienza, che potrà fare la Camera al nuovo Ministero, si discorre molto più nei giornali che nelle sale e nei corridoi di Montecitorio. I deputati, che fanno ogni giorno capolino a Montecitorio, non si occupano in permanenza del Gabinetto Salandra; ma, poichè fra i frequentatori assidui di Montecitorio ci sono deputati di ogni graduazione parlamentare e di elevata posizione, non si può non dare importanza alle notevoli manifestazioni spontanee fatte nei piccoli gruppi mentre la Camera è chiusa.

La impressione generale è che nessuna graduazione politica è pienamente soddisfatta della soluzione della crisi, perchè il nuovo Ministero è composto in modo da ispirare una certa diffidenza in tutti i partiti della Camera. La Destra ed il Centro, che prima della crisi vedevano l'on. Salandra come l'uomo dell'avvenire, sono rimasti fortemente colpiti dal suo primo e più largo passo verso la risoluzione della crisi, dal passo, cioè, che egli fece subito nel gruppo della Sinistra democratica, noto per la sua accentuata tendenza anticlericale e per la sua estimazione a costituirsi pubblicamente.

I gruppi dell'Estrema Sinistra che, in ogni occasione si erano ostinati ad additare l'on. Salandra come capo dei conservatori, diffidano di lui perchè ha scelto colleghi, che fanno da contrappeso a Martini, Ciuffelli, Rava.

La Sinistra propriamente detta, popolata quasi esclusivamente di antichi e fedeli amici dell'on. Giolitti, riconosce che la crisi è stata risolta secondo le corrette norme parlamentari e, sebbene sia stata esclusa in massa dalla nuova combinazione ministeriale, non è punto animata da sentimenti ostili, ma non è nemmeno resa entusiasta. Entusiasta potrebbe essere il gruppo sonniniano, del quale l'on. Salandra è stato sempre *pars magna*. Ma il giorno in cui questi, seguito da non so quanti, si allontanò dall'on. Sonnino per entrare nella maggioranza giolittiana, il piccolo gruppo non ha più avuto consistenza, tanto che l'onorevole Sonnino ha tenuto a dichiarare più volte con una certa voluttà il suo isolamento. Nè si può dire che il fedele organo giornalistico del gruppo Sonnino sia entusiasta del Gabinetto Salandra. L'osservazione che l'on. Salandra ha composto il suo Gabinetto sulle stesse basi del Gabinetto Giolitti è superficiale, perchè questi non ha commesso gli errori di quegli. L'on. Giolitti, uomo di Sinistra, non fece alcun salto per prendere i radicali, portando anzi il suo scrupolo fino al punto che fece entrare nella sua combinazione il gruppo della Sinistra democratica, benchè di esso non avesse avuto a lodarsi. L'on. Salandra, uomo di Centro e di Destra, ha invece fatto capo al gruppo della Sinistra democratica, saltando tutta quanta la Sinistra, che è un gran partito omogeneo, di cui è capo l'on. Giolitti. L'on. Giolitti compone i suoi ministeri con molta cura e con grande prudenza. Egli, per esempio, non è mai caduto nel grave errore, commesso dall'on. Salandra, della ricerca tardiva del nuovo ministro della guerra, errore che già ha avuto inevitabili ripercussioni in tema delicato e che ha contribuito alla mancanza di entusiasmo, che vi ho fatto notare.

Dicendo che le varie graduazioni non si mostrano pienamente soddisfatte della soluzione della crisi, non intendo punto unirmi al coro di Cassandra.

La previsione che il nuovo Gabinetto corra serio pericolo fino dalla sua presentazione al Parlamento va scartata, perchè ciò potrebbe avvenire solo nel caso in cui il programma fosse oltre ogni dire deficiente o nel caso di un colpo di testa: due casi da escludersi. Bisogna riflettere che, se manca l'entusiasmo, manca pure l'odio politico che spinga i partiti a non dare tregua al Gabinetto ed a votare contro fin dal primo giorno. I due gruppi socialisti, il gruppo repubblicano, il gruppo radicale, tutti quanti i gruppi dell'Estrema Sinistra sono all'opposizione *a priori*. Ma non si può dire altrettanto del resto della Camera. Può darsi che qualche altra frazione segua l'esempio dell'Estrema Sinistra. Certo vi saranno dissensi anche nei partiti e nei gruppi che sono disposti a votare a favore. Ma il Ministero non potrà correre pericolo finchè sarà sostenuto dalla Sinistra giolittiana. I nostri colleghi hanno concordemente riconosciuto che arbitri della vita o della morte del nuovo Gabinetto saranno i giolittiani. Ma non sono stati punto concordi nelle previsioni sul loro atteggiamento. Io non credo di ingannarmi dicendo che i giolittiani, come partito, voteranno a favore del nuovo Gabinetto. Vi dirò anche che non si costituirà un triumvirato, perchè la situazione lo esclude. Un triumvirato fu costituito quando si trattò di sostenere un Gabinetto costituito da elementi anti-giolittiani quale era il secondo Gabinetto Sonnino; non fu costituito a sostegno del Gabinetto Luzzatti perchè in esso erano entrati dei giolittiani fedelissimi all'on. Giolitti; non ha ragione d'essere ora che abbiamo un Gabinetto costituito entro la maggioranza giolittiana. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'on. Salandra passò pubblicamente dal campo sonniniano al campo giolittiano. La Sinistra giolittiana non può essere *a priori* ostile all'attuale Gabinetto solo perchè non è rappresentata in esso. Al riguardo basta ricordare che tutti i membri dell'attuale Ministero sostennero fino all'ultimo momento il Ministero Giolitti. Ho detto « come partito », perchè nessuno può pretendere che tutti i sostenitori del Gabinetto Giolitti diventino senz'altro sostenitori del Gabinetto Salandra. A parte le differenze fra i due Presidenti del Consiglio, non è umanamente possibile che da un Ministero all'altro resti intatta la maggioranza. Ci saranno dunque dei giolittiani, cominciando da alcuni conterranei dell'on. Salandra, che non si sentiranno di votare a favore e che cercheranno di salvare capra e cavoli astenendosi dal voto di fiducia e altri che preferiranno restare lontani da Roma. Ma gli uni e gli altri, sommati insieme, non costituiranno un così gran numero da poter creare un pericolo per il Ministero. Riassumendo le mie previsioni, vi dico che, presentandosi alla Camera, il nuovo Ministero avrà il voto di fiducia, perchè gli amici dell'on. Giolitti sono tutti alieni dal provocare una crisi ministeriale.

s.

Anche i funzionari
delle categorie superiori delle Ferrovie dello Stato reclamano miglioramenti

Roma, 30, mattino.

Si è riunito, in Roma, il Congresso dei funzionari delle categorie superiori dell'Azienda ferroviaria dello Stato. E' stato votato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I funzionari delle Ferrovie dello Stato, riuniti, in numero di oltre trecento, rappresentanti circa 800 soci, in solenne Congresso, a Roma, il 29 marzo 1914, constatando: 1.o) Che attendono tuttora invano che l'Amministrazione ferroviaria prenda nella dovuta seria considerazione le richieste formulate nel Memoriale presentato a mezzo della loro legale rappresentanza, nei riguardi del miglior trattamento di pensione, della riforma del regolamento del personale, della pubblicazione della pianta organica per il servizio con la promessa garanzia di promozioni e della riforma della procedura e norme disciplinari; 2.o) Che le poche concessioni promesse ed anche consacrate nei Bollettini ufficiali non sono state mantenute;

« Delibera: 1.o) Di insistere presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, perchè le modeste ed eque richieste siano soddisfatte; 2.o) Di intensificare l'agitazione, fino a che non sia loro resa completa giustizia, domandando che i miglioramenti che verranno concessi al personale ferroviario, siano estesi indistintamente a tutte le categorie, facendo presente che, qualora i funzionari ne fossero esclusi, la demoralizzazione della loro classe già grave verrebbe maggiormente ad accentuarsi, con non lieve danno dell'Azienda e dello Stato; e dànno mandato alla Presidenza dell'Associazione di inviare il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei Lavori Pubblici, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ».

Convocazione di un comizio

Roma, 30, notte.

Una organizzazione ferroviaria « la federazione dei ferrovieri » indice un Comizio per domani sera con il seguente manifesto:

« *Compagni!* Il momento attuale, grave per modificare situazione politica, richiede unione di intenti e fermezza di propositi. Il patto sancito nel convegno del 15 febbraio 1914 va a compiersi il 31 corrente con la costituzione effettiva della nuova federazione, che avrà sede in Roma. Perchè essa possa svolgere per intero il suo programma e sortire quegli effetti che rappresentano la meta di tutti, la nostra aspirazione, lo scopo della nostra lotta, è necessario quel consenso convinto tanto utile alle organizzazioni di classe. Voi dovrete dirci ciò che noi dovremo fare in questo momento e perciò vi invitiamo la sera del 31 marzo 1914 alle ore 20 nei locali di via Alessandrina per sentire dalla viva voce dei rappresentanti dell'Unione Nazionale impiegati ferroviari, Sindacato operai di Firenze, Associazione Movimentisti, Unione Mantenimento di Sulmona, Unione del personale subalterno, ecc., l'azione da svolgere e decidere la tattica relativa. Compagni tutti, consentite con la vostra presenza a rendere solenne l'affermazione della nostra Federazione affinchè essa possa avere sicura garanzia di vittoria nella lotta intrapresa ».

Un convegno a Pisa

Roma, 30, notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato: « La Commissione direttiva del personale di macchina delle ferrovie dello Stato, che ha sede a Pisa, ha indetto per i giorni 1-2 aprile un convegno « in cui verranno prese deliberazioni della massima importanza ». A detto convegno è assicurato l'intervento di tutti i membri delle Commissioni di categoria, di un rappresentante del Comitato Esecutivo del Sindacato, dei rappresentanti delle categorie 18, 19 e 23. Il convegno avrà luogo nei locali del Circolo Mazzini. I membri dei Consigli Generali delle organizzazioni ferroviarie sono poi convocati a Roma per il 15 aprile. L'ordine di convocazione avverte che si dovrà prendere in esame la situazione e si dovrà provvedere di conseguenza, essendo il 15 aprile, come è noto, il termine fissato per la risposta al memoriale dei ferrovieri ».

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI
Dagli agenti ai funzionari
In attesa delle dichiarazioni del Governo

Sobrero ci telefona da Roma, 30, notte:

Il Ministero si presenta alla Camera in un momento singolarmente grave. Le agitazioni delle più svariate categorie dipendenti dallo Stato conducono a una condizione di incertezza e di malessere che deve cessare. La parola del Governo quindi è vivamente attesa, poichè o le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà dal banco dei Ministri al Parlamento saranno tali da frenare queste agitazioni a tinta anarcoide, oppure lo Stato dovrà entrare risolutamente nella via dei rimedi per ridare la calma al paese. I fenomeni che s'impongono all'attenzione del Governo ed all'opinione pubblica sono soprattutto questi due:

1.o) La decisione di massima di una futura azione simultanea tra i ferrovieri e i postelegrafici.

2.o) L'estendersi dell'agitazione dei ferrovieri ai funzionari superiori delle ferrovie dello Stato ed il linguaggio adottato dagli impiegati ferroviari nelle loro manifestazioni di solidarietà con i ferrovieri.

L'azione simultanea fra ferrovieri e postelegrafici — come sapete — è stata deliberata in una riunione tenuta a Milano dal Comitato della Federazione postelegrafica. Nella riunione di Milano fu stabilito di indire tra il personale federato un *referendum* per sapere se intende porre un *ultimatum* al Governo per l'accettazione del programma di miglioramenti della Federazione postelegrafica. Il *referendum* sarà chiuso il 30 aprile e a seconda dei risultati del *referendum* e delle decisioni del Governo, la Federazione prenderà la propria decisione pur tenendosi intanto, d'accordo col Sindacato dei ferrovieri. Non è chi non veda la gravità e l'importanza della questione; ma non in rapporto al minacciato sciopero dei ferrovieri, poichè, in ogni caso, la Federazione postelegrafica aprirà le sue ostilità a sciopero finito: la gravità sintomatica della deliberazione presa a Milano consiste in un futuro parallelismo di movimenti tra la Federazione postelegrafica e il Sindacato dei ferrovieri. Il pericolo sarebbe, ad ogni modo, non immediato mentre immediati sono i danni derivanti dall'estendersi a tutte le categorie del personale delle ferrovie dello Stato dell'agitazione per i richiesti miglioramenti.

Nessuna sorpresa ha prodotto il violento linguaggio del proclama del Sindacato dei ferrovieri minacciante lo sciopero per il 15 aprile: prevalgono nel Comitato Centrale del Sindacato gli elementi rivoluzionari; inoltre una parte almeno delle richieste delle categorie più umili del personale ferroviario sono sacrosante. Può apparire spiegabile, pertanto, il movimento insurrezionale degli operai dell'azienda statale delle ferrovie, ma invece meraviglia l'atteggiamento assunto, nel momento attuale, così difficile per il Governo, dai funzionari superiori delle ferrovie nel loro Congresso di Roma. Si tratta non più di manovali, deviatori, guardabarriere, manovratori dai piccoli stipendi, ma di funzionari dei primi gradi, cioè capi divisione, ispettori ecc. Orbene, i 300 funzionari intervenuti al Congresso hanno votato un ordine del giorno, nel quale, pure scindendo la loro azione da quella dei ferrovieri, chiedono miglioramenti usando un linguaggio che potrebbe essere preso dai loro dipendenti un incentivo allo sciopero. I funzionari superiori delle ferrovie dello Stato, dopo aver dichiarato di avere invano atteso i miglioramenti richiesti, chiedono che i miglioramenti da concedersi al personale ferroviario vengano estesi indistintamente a tutte le categorie, facendo presente che, qualora i funzionari ne fossero esclusi, la demoralizzazione della loro classe, già grave, verrebbe maggiormente accentuata non senza lieve danno dell'azienda e del paese. Orbene, vi è da chiedersi se il patriottismo dei funzionari superiori delle ferrovie dello Stato non doveva ad essi consigliare di attendere un altro momento per protestare astenendosi dall'ingrossare, colle loro voci, l'agitazione già esistente.

Vi ha chi sostiene che le condizioni economiche di questi alti funzionari non sono così penose da richiedere un intervento immediato dello Stato; vi ha chi afferma che le categorie dei funzionari superiori sono assolutamente pletoriche. Infatti, vi sono oggi 8 ispettori superiori, 50 tra capi e sottocapi sezione e capi compartimento, oltre a 100 capi divisione, mentre, secondo la lettera di un funzionario oggi stesso pubblicata, vi sono divisioni che non comprendono più di 13 addetti, compresi il capo e gli uscieri. Non si può dunque non convenire che l'istante adottato dai funzionari superiori è male scelto e che la loro larvata minaccia di ostruzionismo è altamente deplorevole.

Ma un altro sintomo inquietante si manifesta. Non alludo alla solidarietà dei funzionari coi ferrovieri, essa è spiegabile perchè le categorie inferiori degli impiegati si trovano in condizioni non molto più rosee dei ferrovieri; intendo parlare invece dello stato di profonda demoralizzazione rivelato da talune pubbliche manifestazioni degli impiegati. I giornali romani ricevono da Palermo e pubblicano un ordine del giorno che figura votato dagli impiegati ferroviari di quella città. Orbene, se quella deliberazione non è un pesce d'aprile anticipato, essa rivela uno stato di animo preoccupante. L'ordine del giorno degli impiegati di Palermo esordisce coll'affermare che ormai in Italia i mezzi legali non valgono a nulla, che per la garanzia dei propri diritti i cittadini, gli impiegati, i lavoratori in genere devono minacciare e ricorrere alla forza. L'ordine del giorno, dopo aver biasimato il Governo, l'opinione pubblica, la Direzione generale delle ferrovie, viene a questa conclusione:

« Gli impiegati... ecc., persuasi che nessuno dei ferrovieri, che abbia dignità, carattere, coscienza, può avere rispetto e fiducia nella legge, nelle autorità, nelle istituzioni dopo le solenni turlupinature ed ingiustizie subite, deliberano di aderire in massa all'azione del Sindacato dei ferrovieri italiani ed aspettano il 15 aprile ».

Il proclama del Sindacato dei ferrovieri nulla contiene di simile come violenza anarcoide. I ferrovieri sono ben scusabili nel loro eccesso di linguaggio, se gli impiegati li emulano e li superano. Ma, allo stato delle cose, ciò che il pubblico vorrebbe conoscere è se lo sciopero avverrà o no. Orbene, la decisione sarà nota fra pochi giorni allorchè il Governo prenderà ed annunzierà le sue deliberazioni rispetto alle richieste dei ferrovieri. Le decisioni del Governo saranno rese note in due tempi: il 2 aprile, presentandosi alla Camera, il Ministero Salandra annunzierà quali sono i suoi propositi di massima rispetto al problema dei ferrovieri: indicherà cioè se una parte almeno delle richieste dei ferrovieri può essere accolta. Le limitate disponibilità del bilancio saranno l'ostacolo che il Governo incontrerà nell'accoglimento di una più larga parte delle domande contenute nel memoriale presentato. Bisognerà, dopo ciò, vedere quali accoglienze faranno le organizzazioni del personale ferroviario alle dichiarazioni generiche del Governo. Si ritiene generalmente che il sindacato dei ferrovieri non aprirà immediatamente le ostilità rinunziando ad ogni trattativa; si propende invece a credere che il periodo tra il 2 e il 15 aprile sarà dedicato alle trattative tra il Governo e i rappresentanti dei ferrovieri e che soltanto se tali trattative falliranno, si avrà un *ultimatum* delle organizzazioni allo Stato e quindi, eventualmente, lo sciopero. Per ora attraversiamo una serie di oscillazioni in senso pacifista e in senso bellicoso. I ferrovieri del Mezzogiorno, con impulsività, dichiarano anticipatamente di voler scioperare, ma i ferrovieri del Settentrione, più calmi e guardinghi, non precipitano la loro decisione e si limitano a dichiararsi pronti ad eseguire gli ordini dei capi delle organizzazioni. E' da notarsi però che non tutte le organizzazioni sono concordi: la Federazione dei ferrovieri cattolici non sarebbe, a quanto sembra, propensa allo sciopero. La nuova Federazione tra ferrovieri residenti a Roma si pronuncerà solo domani. Per ora, solo il Sindacato dei ferrovieri, la massima organizzazione, la cui sede, è stata trasferita da Milano ad Ancona, conduce la campagna a favore dello sciopero.

L'ultima parola ad ogni modo non è detta. La dimostrazione, che il Sindacato dei ferrovieri si sforza di dare, della portata limitata dei provvedimenti d'urgenza, che i ferrovieri invocano, ha la sua importanza. Secondo i calcoli del Sindacato, una maggiore spesa di 35 milioni basterebbe allo Stato per calmare l'agitazione attuale e ad evitare lo sciopero. Vorrà il Ministro del Tesoro, on. Rubini, vorrà il Consiglio dei Ministri acconsentire a tali nuove concessioni? Saranno realmente sufficienti i 35 milioni? Ecco altrettante domande, alle quali non si può dare una risposta. Ciò che pare sicuro è che, se in caso di sciopero venisse applicata la militarizzazione, i ferrovieri ricorrerebbero all'ostruzionismo. Essi ritengono che la militarizzazione rappresenterebbe, per le paghe segnate nel regolamento, un vantaggio economico per i militarizzati. Si raggiungerebbe cioè, con le paghe dei militarizzati, l'aumento ora invocato dal Governo. Il piano dei ferrovieri sembra adunque segnato. O il Governo cede, consentendo a buona parte delle loro richieste, oppure essi ricorreranno allo sciopero e, qualora siano militarizzati, applicheranno alla lettera il Regolamento, applicazione, secondo essi, meglio consentita dal regime di militarizzazione. Così si delinea la situazione in attesa delle decisive dichiarazioni che il Governo farà giovedì in Parlamento.

Le sette richieste dei ferrovieri
e il loro onere secondo il Sindacato

Roma, 30, sera.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri, sedente ad Ancona, dichiara che le richieste dei ferrovieri nel momento attuale, cioè quelle di carattere urgente, importerebbero una maggiore spesa per lo Stato di 50 milioni all'anno. Ecco il computo fatto dal Comitato Centrale del Sindacato:

« *Prima richiesta*: Un minimo di paga giornaliera di L. 3 alle categorie del basso personale, cominciando cioè dal grado sedicesimo; e graduale elevamento, per le categorie superiori, fino al nono grado, con integramento nella paga o stipendio del solo soprassoldo stabilito dalla legge 13 aprile 1911 per tutto il personale che gode di esso soprassoldo, fermi restando tutti gli altri soprassoldi, anche complementari, e varie indennità. Per questa prima richiesta si richiederebbe un aumento di bilancio di circa venti milioni annui, con conti molto all'ingrosso, tenuto conto dell'aumento di 300 lire a centomila agenti. Infatti non sono certamente centomila gli agenti che vanno dal 16° al 9° grado.

« *Seconda richiesta*: Eguaglianza di trattamento nelle paghe per tutte le categorie assimilabili, in relazione alle richieste partite dalle varie categorie. Questa è, secondo i ferrovieri, una formalità di pagamento. Il personale non dovrebbe essere pagato parte ad anno e parte a giornata, ma bensì con tutta paga annuale, e tale formalità può portare uno spostamento di qualche centinaio di migliaia di lire, giacchè si tratta di parificazione.

« *Terza richiesta*: Abolizione dei punti di merito e delle promozioni a scelta. Questo articolo tende a diminuire il bilancio di circa sette milioni, e cioè quasi cinque milioni per dividendi sui punti di merito e altri due milioni circa per aumenti a scelta.

« *Quarta richiesta*: Indennità di notturna in misura di L. 1 per notte a tutte le categorie che fanno servizio in residenza, calcolando le ore di notte in relazione alla legge sul lavoro notturno. L'indennità di notturna al solo personale di residenza può portare un maggiore aggravio di sei milioni e ciò sempre esagerando sul numero: calcolando che gli agenti da beneficiare siano trentamila per 365 giorni importerebbe una somma di 10.950.000 di lire. Ma siccome bisogna tener conto che quasi tutti i suddetti trentamila agenti godono di indennità di L. 0,50 al giorno, la suddetta somma ne diminuirà della metà e perciò si ridurrebbe a circa sei milioni.

« *Quinta richiesta*: Revisione del regio decreto N. 417, 7 novembre 1912, adoperandosi la Direzione generale con suggerimenti e proposte, ecc., a modificare il regio decreto stesso, giusta come da allegate disposizioni. Anche qui il Sindacato dice che potrebbero occorrere diecimila agenti in più per effetto dei turni da diminuire. Tale cifra dovrebbe venire di molto ridotta, se si utilizzasse meglio il personale e si modificassero alcuni orari di treni. Ad ogni modo, lasciando come base il numero di diecimila a L. 2000 annue in media, si avrebbe in più sul bilancio una cifra di venti milioni.

« *Sesta richiesta*: Miglioramento e sistemazione del trattamento delle pensioni, come è esposto in apposito allegato, ai pensionati, come ebbe a promettere il Direttore generale nell'adunanza plenaria con i rappresentanti del 8 agosto 1912. Il maggior aggravio per miglioramento di pensione non dovrebbe andar compreso nel bilancio ferroviario, ma bensì nel bilancio della Cassa Pensioni. Però, dovendo assegnare questo maggiore aggravio al bilancio delle ferrovie, secondo conto del progetto presentato dal Sindacato ferrovieri e dall'ing. Pianti, la cifra andrebbe intorno ai cinque milioni.

Settima richiesta: Inclusione del personale della Navigazione nel regolamento organico, facendo ad esso il trattamento richiesto con apposita già presentata memoria. Dicono i ferrovieri che l'adesione a questa richiesta non costerebbe nulla. Perciò, se si tolgono cinque milioni per trattamento di pensioni, la cifra scende a 35 milioni e quindi il Sindacato crede di sapere che 35 milioni sono quelli che bastano. Ciò risulta dai conteggi che il Sindacato ha fatto e comunicato a suo tempo alla Direzione Generale delle ferrovie.

Ciò che dice un ferroviere del Sindacato

Roma, 30, notte.

Sull'agitazione dei ferrovieri, il corrispondente anconetano del *Giornale d'Italia* ha interrogato il ferroviere Sardi del Comitato centrale del Sindacato. Il giornalista ha cominciato col domandare:

— Il Governo non può accettare le vostre richieste, che ascendono a 50 milioni, perchè il bilancio dello Stato non acconsente tale concessione. Che cosa farete?

— Lo Stato — rispose il Sardi — dovrà trovare i milioni che occorrono per la immediata sistemazione dei ferrovieri nei confini da noi segnati. Se non li troverà, peggio per esso. Noi chiediamo l'indispensabile. Abbiamo un regolamento sul personale, che è una mostruosità e deve essere riveduto; deve essere concesso il riposo settimanale, devono essere migliorati i turni di servizio, deve essere stabilita l'indennità notturna, deve essere più equo il trattamento di pensione. Cinquanta milioni sono sufficienti. Chi prospetta cifre più grandi lo fa ad arte per impressionare il pubblico.

— E se non sarà possibile ottenere tutto quanto richiedete?

— Il Consiglio Generale del Sindacato traccierà la strada, la quale sarà seguita con entusiasmo dagli organizzati e pare anche dalle minori Associazioni di ferrovieri. Se il Governo ci soddisferà, noi saremo lieti di troncare l'agitazione. Noi continueremo a far correre regolarmente i treni sulle reti nazionali. Altrimenti avremo la lotta.

— Siete certi della piena riuscita dello sciopero?

— Certissimi. Gli organizzati, sia che appartengano al personale dei convogli, sia che appartengano a quello delle stazioni e degli uffici, risponderanno come un solo uomo, immediatamente, all'appello dei dirigenti il Sindacato. L'arresto del movimento ferroviario sarà completo.

— Ma, lo Stato non potrà organizzare un servizio ridotto per fare fronte ad una parte delle esigenze del traffico e del movimento dei viaggiatori?

— No: è possibile sostituire qualche telegrafista, ma è assolutamente escluso che si possano surrogare gli specializzati, ad esempio, i macchinisti. I macchinisti sono tutti iscritti al Sindacato: per condurre i treni, occorre una pratica e un allenamento speciali, per cui nessun altro, anche se esperto in teoria, saprebbe disimpegnare le delicate funzioni di macchinista.

— Che cosa contate di ottenere dallo sciopero?

— Contiamo di vedere vinta una eventuale riluttanza del Governo ad accogliere i nostri « desiderata ».

— E se vi militarizzassero?

— Neppure questo espediente ci preoccupa. Sapremo allora adoperare mezzi adeguati per rispondere a sopraffazioni di tale genere. Poi domanderemo la solidarietà del proletariato di tutta Italia e avremo lo sciopero generale. Noi non siamo disposti ad una longanimità temporeggiatrice e non ci accontentiamo di accomodamenti insufficienti. Siamo decisi a risolvere una questione che per il personale ferroviario urge definire.

I socialisti reggiani
in congresso preparatorio

Reggio Emilia, 30, notte.

La Federazione dei socialisti reggiani, in attesa del Congresso nazionale socialista di Ancona, ha discusso l'opera della Direzione del partito e l'azione del giornale l'*Avanti!*.

Taccaili, a nome della Commissione esecutiva, fa la sua relazione. « Il metodo da seguirsi — egli dice — dovrà essere quello di rompere i ponti e differenziarsi da tutti. Nella intransigenza si sperava il rafforzamento del partito; infatti si raggiunse un milione di voti. Il risveglio è effettivo, ed il merito va dato in parte alla Direzione, in parte al giornale, che è più battagliero, ma in parte è dipeso da fatti esteriori, come la guerra, che hanno determinato il malcontento nel campo economico. Di fronte alla battaglia condotta dai sindacalisti, la Direzione sia stata e l'*Avanti!* fa l'esaltazione della bellezza del movimento operaio e gli elogi ad Eugenio Chiesa, repubblicano, poi, a battaglia perduta, pubblica l'articolo di condanna. L'elezione di Amilcare Cipriani non è una vittoria degli intransigenti; vi hanno aderito tutti coloro che volevano una protesta: i sindacalisti, gli anarchici, i repubblicani ».

Ricorda il rimprovero fatto al partito di non essere stato abbastanza battagliero contro l'onorevole Giolitti, rimprovero che fu poi eliminato dal consiglio di attenuare l'opposizione per dare passo al progetto sulla precedenza del matrimonio civile. « Questo zig-zag non può essere che dannoso. Del resto, l'assoluta intransigenza uccide l'intransigenza; l'opposizione costante indistintamente contro tutto svalorizza e toglie efficacia alla battaglia. Il partito socialista, pur avendo contatti con altri partiti, non deve confondersi. Esso è sempre in aumento, forte, giovane, pronto alle conquiste ed alla graduale attuazione del suo programma ».

Soglia crede che al Congresso di Ancona si debba fare non dell'opposizione, ma si devano fare leali dichiarazioni, con le quali i socialisti reggiani affermino il concetto di voler essere sempre fedeli alla loro dottrina, evitando però la « sana critica ». Soprattutto crede che convenga riaffermare l'osservanza della disciplina.

Piccini difende la condotta della Direzione dell'*Avanti!* e conclude dichiarandosi favorevole alle Direzioni del partito e dell'*Avanti!*

Prende quindi la parola il prof. Zibordi, il quale dice che al Congresso di Ancona avverrà che i rivoluzionari si appoggieranno ad una « situazione d'intransigenza, che fu determinata dal caso, ma che essi attribuiranno all'opera propria e sfrutteranno a beneficio del proprio metodo ». Venendo alla condotta dell'*Avanti!*, egli dice che talune polemiche di Mussolini contro il comune nemico non possono che avere plauso; ma ciò non si deve confondere col giudizio della concezione del socialismo che ha il Mussolini e che si palesa in altre parti della sua opera. Mussolini dubita di accusare come socialista di altri che si atteggiano a terribili: in fondo è un fenomeno psichico comune a tutto il socialismo italiano; si è sempre preoccupati di non apparire tiepidi in confronto di altri che gridano più forte in mezzo ad un popolo, come il nostro, che misura il grado di socialismo dalle parole più grosse. « Riguardo alla candidatura Cipriani — dice lo Zibordi — come riscossa di sentimenti e come simbolo, c'inchiniamo e plaudiamo: come espressione di un socialismo rigorosamente intransigente, ci rifiutiamo di riconoscerla per tale. Diciamo anzi che con essa si torna nella nebulosa repubblicana, ribelle, insurrezionale, da cui il nostro partito è uscito, per definirsi, venti anni fa ».

Bellelli si associa a Zibordi. Ricorda che in occasione dell'agitazione dei lavoratori di Genova vi fu una proposta di biasimo all'*Avanti!* per le incertezze della sua condotta verso i sindacalisti.

Dopo ciò il Congresso approva due ordini del giorno: uno per riaffermare l'autonomia nelle battaglie amministrative; l'altro che dice di non accettare l'indirizzo teorico della frazione che oggi dirige il partito e l'*Avanti!*, ma riconferma il proposito dei socialisti reggiani di operare entro la disciplina del partito, dando mandato di fiducia ai propri rappresentanti di applicare al prossimo Congresso di Ancona quest'ordine di idee.

L'Arciduchessa d'Austria a Napoli

Napoli, 30, sera.

Stamane alle 9 è giunta nella nostra città, proveniente da Palermo, l'arciduchessa [illegible] cugina d'Austria, che ha preso alloggio all'Hotel Excelsior.

Al Consiglio del Lavoro
La nomina delle cariche

Roma, 30, sera.

Il Consiglio Superiore del Lavoro ha continuato oggi le sue riunioni sotto la presidenza del vice-presidente on. Pantano. Dopo riconosciuta regolare l'elezione del rappresentante dei comizi agrari, in persona dell'on. Niccolini, si è proceduto alla elezione delle cariche dell'ufficio di presidenza. Vennero riconfermati alla vice-presidenza gli on. Pantano e Abbiate, ed è stato eletto nuovo vice-presidente l'on. Torrigiani. Sono stati inviati due telegrammi di augurio: uno all'on. Luzzatti per le sue nozze d'oro, e l'altro all'on. Turati per il suo ristabilimento.

A far parte del Comitato permanente, il Consiglio ha riconfermato i signori on. Turati, cav. U. V. Mazza, ing. C. Saldini, ing. R. Targetti, l'on. Pietro Chiesa, R. Reina e N. Baldini, ed ha eletto di nuova nomina i signori E. Bergamasco e l'on. Vittorio Emanuele Orlando; al posto del dimissionario son. Mortara e del defunto on. Vigoni; a rappresentante del Consiglio nella Commissione Centrale per le Cooperative, viene riconfermato Lodovico Calda.

L'on. Pietro Chiesa e il cav. U. V. Mazza hanno riferito sulla modificazione al regolamento per l'applicazione della legge sui probiviri industriali. Dopo discussione, è stato approvato un ordine del giorno con cui il Consiglio Superiore del Lavoro, constatando come nel Paese vadano diventando sempre più insistenti e numerose le richieste e i voti dell'organizzazione per il probivirato agricolo e commerciale, rafforza il voto che siano sollecitamente introdotte in legge le proposte già approvate nelle precedenti sessioni del Consiglio sulle riforme organiche del probivirato industriale o sulla estensione di esso all'agricoltura e al commercio. Dopo discussione, le proposte del relatore vengono approvate.

Il Consiglio Superiore del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Pantano, ha iniziato la discussione sulle condizioni dei lavori. Riferisce diffusamente Ettore Reina, prospettando la questione sotto diversi punti di vista, dando conto di quanto si è fatto all'estero al riguardo, dei voti espressi dalle varie organizzazioni e presentando proposte di massima che dovrebbero informare una legislazione in merito.

Tutto il pomeriggio fu occupato dalla discussione generale, rinviandosi a domani la ripresa dei lavori.

Si è riunito questa sera il Comitato permanente dei lavori, ed è stato nominato a presidente del Comitato stesso l'on. V. E. Orlando, riconfermando l'ing. Saldini e l'on. Pietro Chiesa.

La prossima riunione
del gruppo parlamentare socialista ufficiale

Roma, 30, mattino.

Come già vi segnalammo, l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare socialista ufficiale, ha diramato un invito ai componenti del gruppo per la riunione che il gruppo stesso terrà alle ore 10 di giovedì 2 aprile a Montecitorio. L'ordine del giorno è questo:

« 1.o Atteggiamento del gruppo di fronte al nuovo Ministero; 2.o Designazione degli oratori e loro immediata iscrizione ».

L'invito diramato dall'on. Morgari ricorda che fu votato un ordine del giorno di opposizione al Ministero « che il gruppo in successive sedute da tenersi durante i pochi giorni in cui starà aperta la Camera, dovrà esaurire alcuni altri argomenti tra cui: criteri e provvedimenti del gruppo in rapporto al movimento dei dipendenti dello Stato ».

E il comunicato aggiunge: « La discussione di questo tema, le tante volte rinviata è divenuta ormai improrogabile specie a ragione della richiesta di appoggio ufficialmente pervenuta al gruppo per parte della Federazione postelegrafica e — più ancora — di fronte al grave movimento dei ferrovieri a favore del quale la Direzione del partito si è impegnata nel seguente ordine del giorno del 22 corrente:

« La Direzione del partito socialista italiano presa visione dalle notizie apparse in questi giorni circa una eventuale prossima militarizzazione dei ferrovieri che attualmente si agitano per la salvaguardia dei loro interessi, richiama sul pericolo di tale gravissima misura reazionaria, che offende i diritti fondamentali della classe lavoratrice l'attenzione del gruppo parlamentare e quella di tutti i socialisti italiani, riservandosi, qualora le circostanze lo rendano necessario di ricorrere ad altre forme di protesta e di solidarietà.

« Altri argomenti di discussione improrogabile saranno: relazione del gruppo al Congresso di Ancona del 26 e 28 aprile; elezioni amministrative in rapporto al sistema di votazione e ai progetti di legge Sanduili e Basili. Su questo ultimo argomento i socialisti metteranno anche la questione del voto invernale nei paesi alpini ».

I propositi del ministro Daneo
per i maestri e i docenti medii

Roma, 30, mattino.

Il ministro Daneo, dopo avere dato affidamento al presidente dell'Unione magistrale nazionale della sollecita risoluzione del problema della scuola primaria ha dato eguale affidamento circa il problema della scuola media agli insegnanti delle scuole medie. L'onorevole Daneo ha promesso di stralciare dal progetto di legge sulle scuole secondarie la parte che più interessa la scuola per presentarla all'approvazione del Parlamento.

Si attribuisce al ministro Daneo l'intenzione di proporre al Consiglio dei ministri di mantenere per i maestri il beneficio dei sei mesi. Con questa deliberazione del nuovo ministro il trattamento ai maestri in caso di malattia sarà sottratto all'eventuale arbitrio dei direttori generali, come pareva dovesse ora verificarsi.

Il ministro Martini a Firenze

Roma, 30, mattino.

Alle ore 8 di ieri è partito per Firenze il ministro delle Colonie, on. Martini. Tornerà a Roma domani.

I guastatori della buona politica

Roma, 30, sera.

Purtroppo abbiamo avuto un'altra volta la prova della cura che mettono certe alte sfere viennesi nello spargere la zizzania tra l'Italia e l'Austria tutte le volte che le relazioni tra i due Stati accennano a diventare più intime! L'anno scorso, quando il nostro Ministro degli Affari Esteri si accingeva a restituire la visita al suo collega della Monarchia austro-ungarica e, per giunta, mentre il generale Caneva era fatto segno in Vienna ad onoranze molto lusinghiere, vennero fuori, inopinatamente, i famosi decreti del Luogotenente di Trieste, Principe di Hohenlohe, che provocarono una grande indignazione in Italia ed un formale reclamo della Consulta. Ora che, dopo parecchi mesi di lavoro assiduo e tenace, lo strascico di quei malaugurati Decreti accenna a cessare, tanto che è stata nuovamente fissata la visita del nostro Ministro degli Affari Esteri a quello della Monarchia austro-ungarica; ora che i colloqui dell'Imperatore Guglielmo con l'Imperatore Francesco Giuseppe e col Re Vittorio Emanuele hanno contribuito a stringere maggiormente i legami della Triplice Alleanza e a rendere questa più attiva e più fattiva; ora che il problema albanese richiede la più grande e più intima solidarietà tra l'Italia e l'Austria, le alte sfere clericali e militari di Vienna spargono una nuova manata di zizzania tra l'Italia e l'Austria, accentuando il male trattamento ai sudditi italiani, minacciando d'istituire a Vienna, per decreto imperiale, la Facoltà giuridica italiana e risollevando una pretesa di fronte alla quale dovrebbe ribellarsi lo stesso Governo italiano. Non c'è lettore che non conosca le peripezie del disegno di legge tendente a restituire agli italiani la Facoltà giuridica che essi avevano per diritto statutario e che fu loro tolta dal Governo quando ad Innsbruck gli studenti italiani furono massacrati dagli studenti tedeschi: sono state peripezie lunghe, interminabili alimentate dall'odio di razza, odio che ha provocato frequenti conflitti anche cruenti e dall'insipienza dei varii ministeri che si sono succeduti in tanti anni: sibbene, giunto il momento in cui l'Italia e l'Austria sono chiamate a dar prova della loro piena e completa solidarietà politica di fronte al problema albanese per entrambe vitalissimo, dopo i convegni di Schoenbrunn di Venezia e di Miramar e alla vigilia della visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold, il Governo di Vienna sente il bisogno di risolvere nel peggior modo l'eterna questione della Facoltà giuridica italiana, sottoponendo all'Imperatore un decreto-legge che contraddirebbe in modo assoluto non soltanto ai sentimenti, agli interessi e alla volontà di tutti gli italiani, ma ben anche alla deliberazione della Commissione parlamentare che deliberò solennemente doversi scegliere a sede della Facoltà la città di Trieste.

All'infuori del Governo, nessuno in Austria vuole che la Facoltà sia istituita a Vienna, o meno di tutti i tedeschi i quali temono che Vienna vada sempre più perdendo il suo carattere tedesco. Tutti prevedono che a Vienna la Facoltà italiana non potrebbe nemmeno funzionare perchè gli studenti italiani si troverebbero a quotidiano conflitto con gli studenti tedeschi e con gli studenti slavi.

C'è di più: in questi tempi le alte sfere militari hanno creduto opportuno sostenere nelle loro riviste e nei loro giornali quotidiani che l'Austria deve impadronirsi in un modo o nell'altro del monte Lowcen, che fa parte del territorio montenegrino, allo scopo di fare dello splendido porto di Cattaro una base militare di primo ordine. Che questa pretesa, strana sempre e stranissima mentre l'Austria-Ungheria ed il Montenegro sono in pace, sia destinata a seminare zizzania fra Italia ed Austria, comprenderà ognuno che dia uno sguardo alla carta geografica. Il possesso del Monte Lowcen verrebbe da una parte a minacciare la capitale del Montenegro, e dall'altra altererebbe, ai danni dell'Italia, l'equilibrio dell'Adriatico creando una base militare e marinara formidabile nel porto di Cattaro. Ce ne sarebbe quindi d'avanzo per trasformare in pericoloso contrasto la presente solidarietà fra l'Italia e l'Austria e per allentare i vincoli della Triplice Alleanza. Malgrado tutto ciò l'idea, degna soltanto di quella stampa antitriplicista che lavora indefessamente a scavare un abisso fra l'Italia e l'Austria è stata solennemente sostenuta, giusto in questi giorni dal tradizionale organo delle alte sfere militari di Vienna. Non è dunque possibile far cessare lo stridente antitesi della quale mi occupai venerdì sera in occasione della visita dell'imperatore tedesco? C'è dunque il pericolo che anche questa volta debba essere rinviata la visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold, in seguito a qualche nuovo fatto, capace di creare in Italia una nuova agitazione come quella creata dal famoso decreto del Luogotenente di Trieste? La politica estera della Monarchia è ancora esposta alle insidie degli alti circoli militari come all'epoca di Aherenthal?

E.

L'"Echo de Paris" afferma
che l'Italia rafforza i suoi armamenti per ordine della Germania

Parigi, 30, mattino.

L'« Echo de Paris » si occupa a lungo del programma militare italiano. « Il programma, che il Ministero italiano esporrà davanti alla Camera, — dice il giornale, — è poco rassicurante per noi. La politica estera in Italia resterà nelle direttive del marchese Di San Giuliano, cioè, contro la Francia. L'aumento così rapido della flotta non si interromperà, poichè l'ammiraglio Millo rimane alla Marina, e per di più, l'Esercito sarà potentemente rafforzato. Senza dubbio, contemporaneamente all'accettazione di formare il Gabinetto, l'on. Salandra decise di aumentare il bilancio della Guerra; se non vi fosse stato deciso fin dal primo momento, si spiegherebbe male come abbia voluto fare entrare nel suo Ministero il generale Porro, partigiano dichiarato del programma massimo, e come abbia negoziato lungamente con questo eminente ufficiale, che reclamava un aumento di 50 mila uomini e crediti straordinari per seicento milioni.

« E' vero che alla fine, le trattative sono state rotte, e che il Ministero della Guerra è stato affidato al generale Grandi, meno esigente, ma il colpo è portato, e l'opinione pubblica è convinta che bisogna imporsi grandi sacrifici, e già la stampa italiana sembra indicare che il programma Grandi non differirà grandemente dal programma del gen. Porro. Questo programma è tanto più notevole, in quanto che il problema finanziario dell'Italia non è molto semplice, nè facile nell'ora attuale. Vi sono circa un miliardo e cento milioni di Obbligazioni quinquennali di Buoni del Tesoro da redimere, senza parlare degli altri gravi impegni finanziari. I settanta milioni di nuove imposte, proposte da Giolitti, che non sono ancora state votate, anche aggiungendo i 38 milioni che si prevede renderanno gli aumenti sui tabacchi e sugli alcools, difficilmente basteranno a ricoprire questi impegni.

« Un nuovo programma navale è inscritto nel 1914-1915. Il bilancio della Marina raggiungerà 109 milioni in più del 1913. Il servizio del Debito Pubblico reclama 22 milioni di supplementi e il recupero delle imposte, 16 milioni. Le Ferrovie di Stato di cui si sa che l'esercizio è molto oneroso, durante dieci anni ancora hanno tutto un piano da svolgere, di circa 10 miliardi (?), ripartiti in dieci esercizi. Il personale minaccia di mettersi in isciopero se non si accordano aumenti, che sembra peseranno sul bilancio per 75 milioni. Aggiungendo a queste spese previste, l'imprevisto della Libia, vi è da domandarsi come un uomo saggio come l'onorevole Salandra, affronterebbe nell'ora attuale il vasto programma militare, se egli fosse libero di fare altrimenti.

« Ma chi può obbligarlo? L'Italia sa perfettamente che essa non ha alcuna aggressione da temere da parte della Francia, essa non ha certamente l'intenzione, — l'intimità delle sue relazioni tripliciste lo dimostra, — di attaccare l'Austria. Perchè, dunque, ha intrapreso armamenti così gravi, in un periodo così difficile, se non vi fosse stata costretta da forze straordinarie ed irresistibili? E da dove può venire questa forza, se non dalla Potenza, sulla quale gli Italiani hanno appoggiato tutta la loro politica estera, cioè, dalla Germania, che si serve dell'Italia contro di noi?

« Non è da oggi soltanto che a Berlino si invita l'Italia ad armarsi maggiormente. Fin dal principio del febbraio scorso, quando Giolitti aveva presentato un suo progetto di bilancio, la « Deutsche Tages Zeitung » lo rimproverava seriamente, scrivendo: « Le spese militari e navali dell'Italia non sono in alcun rapporto con la situazione che questo Paese si è creata ». Il partito militare tedesco ha fatto prevalere la sua volontà a Roma. Agli Italiani spetta vedere ciò che costerà, a noi spetta di prendere le nostre precauzioni per evitare qualsiasi grave possibile sorpresa o conseguenza ».

La formidabile flottiglia aerea
dell'esercito russo
17 dirigibili, 110 palloni, oltre 400 areoplani

Vienna, 30, notte.

Si seguono sempre, con viva attenzione, i preparativi militari che la Russia va prendendo. Secondo quanto annunzia il giornale *Utro Rossii*, il Governo russo ha deciso di convocare in seconda conferenza segreta i membri della Duma. Si sta attualmente elaborando il programma della seduta che sarà poi comunicato al Presidente della Duma affinchè i membri possano prepararsi a questa discussione nella quale saranno esaminati i problemi di indole militare e i segreti del Comando militare. Si conosce ora il nuovo programma elaborato dal Comando militare russo per la costruzione della flotta militare aerea. Si è deciso di costruire 326 aeroplani del tipo solito e 101 palloni; saranno ordinati 120 piccoli areoplani del sistema Sikorski e anche altri areoplani dei tipi Farman, Morane, Voisin ecc. di fabbriche tedesche e inglesi. Infine saranno ordinati due dirigibili, uno in Francia e uno in Russia. Il Comando militare spera di compiere interamente questo programma entro il prossimo autunno. Ma nei circoli viennesi si fa l'osservazione che, coll'attuazione di un simile programma, la Russia che già oggi dispone di una forte flotta di dirigibili e areoplani, sarà in avvenire alla testa di tutti gli Stati maggiori europei per la sua forza aerea, mentre l'Austria non dispone di alcun pallone dirigibile che si possa usare a scopo di guerra. La Russia ha già oggi 17 palloni dirigibili e una forza di areoplani quattro volte superiore a quella che dispone l'Austria.

Movimento negli alti gradi della Marina

Roma, 30, notte.

Il *Foglio d'Ordini della R. Marina* reca:

Il contr'ammiraglio Del Bono è promosso vice-ammiraglio; il vice-ammiraglio Viale è esonerato dalla carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo e della piazza marittima di Spezia e nominato presidente del Consiglio Superiore della Marina; il vice-ammiraglio Garelli è esonerato dalla carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia ed è nominato comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima di Spezia; il vice-ammiraglio Borea-Ricci è esonerato dalla carica di membro ordinario e dalle funzioni di presidente del Consiglio Superiore della Marina ed è nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia; il vice-ammiraglio Del Bono è esonerato dalla carica di comandante della Regia Accademia Navale ed è nominato membro ordinario con le funzioni di vice-presidente del Consiglio Superiore di Marina dal 16 detto; il contr'ammiraglio Corsi è esonerato dalla carica di ispettore delle siluranti ed è nominato comandante della Regia Accademia Navale; il contr'ammiraglio Trifari è esonerato dalla carica di comandante la quarta Divisione ed è nominato ispettore delle siluranti; il contr'ammiraglio Cagni è nominato comandante della quarta Divisione; il primo tenente Tonta è promosso capitano di corvetta.

Sono avvenute le seguenti promozioni di ufficiali medici:

A colonnello, il tenente-colonnello Guanabi; a tenente-colonnello, il maggiore Intrito; a maggiore, il capitano Serrati.

I seguenti sottotenenti macchinisti sono promossi tenenti:

Calichio — Menini — Rassino — Grandoni — Verlè — Cerlazzi — Ferri — Brescia — Volpe — Ferrone — Brunacchi.

I seguenti dottori in medicina e chirurgia sono nominati, per risultato di esame di concorso, tenenti medici nella Regia Marina:

Satta — Giordano — Ricciardi — Germani — Rinaldi — Capobianco — Balzanti — Giannini — Prosperi — Spinelli — De Gennari.

Il saluto "politico" della stampa greca
all'augusto ospite di Corfù

Atene, 30 notte.

All'arrivo dell'« Hohenzollern » a Corfù, una batteria affidata a sei marinai, sulle coste dell'Epiro, ha salutato con salve l'Imperatore di Germania. Una Delegazione epirota si recherà probabilmente a Corfù, per raccomandare all'Imperatore la causa epirota.

A proposito dell'arrivo dell'Imperatore tedesco a Corfù, il « Kairi » scrive che il popolo ellenico saluta, con un sentimento di infinita riconoscenza, il potente Imperatore, e non dimentica il momento critico nel quale intervenne per diminuire l'audacia bulgara, e per aggiungere una nuova perla, Kavalla, alla Corona della Grecia.

Il giornale aggiunge: « Il popolo ellenico dimostrerà il suo entusiasmo, quando l'Imperatore visiterà Atene ».

La « Nea Emera » saluta l'Imperatore tedesco, e spera che si renderà conto delle ingiuste combinazioni della diplomazia europea.

« Egli approfondirà — dice il giornale — il vero movente della politica albanese e dei suoi illeciti, e illuminerà i suoi consiglieri politici sul carattere della lotta epirota ».

La « Nea Hellas » dice che, nella coscienza del pubblico ellenico l'Imperatore Guglielmo II rappresenta colui, che ha sanzionato col trattato di Bucarest i risultati della campagna ellenica e ha liberato Kavalla.

« Dopo il Re Costantino — aggiunge il giornale — egli ha più di ogni altro contribuito alla conclusione della pace greco-turca colla decisione concernente le Isole. Egli, infine, ha contribuito al consolidamento della pace balcanica e al riavvicinamento greco-rumeno ».

Sergente di guardia a un forte misteriosamente ferito

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 30, notte.

Mandano da Strasburgo notizia di un nuovo incidente.

Venerdì a mezzanotte, presso il forte Kirchbac, fu suonata improvvisamente la campana della porta centrale. Il sergente di guardia appartenente al 126.o reggimento di fanteria, credendo che fosse il comandante di ritorno dalla città, aprì la porta. In quel momento si sentì uno sparo: una palla aveva sfiorato leggermente il petto del sott'ufficiale. Questi appena fece alcuni passi fuori della porta per scoprire il feritore, ma fu fermato da un nuovo sparo.

Una palla colpì il sergente all'inguine, ma battè sopra una moneta da 5 marchi, senza ferirlo. Una pattuglia si mise subito alla ricerca del malfattore, ma data la notte profonda non fu possibile rintracciarlo. Le ricerche sono continuate anche oggi, ma senza alcun risultato.

Spionaggio militare
esercitato a mezzo della radiotelegrafia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 30, notte.

Mandano da Pietroburgo che alla stazione radiotelegrafica di Schmerindi, presso Kiew, è stato arrestato per sospetto di spionaggio l'ingegnere tecnico addetto alla stazione Schelwotwski, il quale aveva costruito una propria stazione senza filo con apparecchi di propria invenzione. L'accusato aveva intercettato telegrammi dello Stato Maggiore Generale dalle autorità militari di Kiew, che avrebbe venduto ad una Potenza straniera. Diligenti indagini vennero subito iniziate. All'affare viene attribuita da parte del Ministero della Guerra grande importanza: l'arrestato corrispondeva con le stazioni radiotelegrafiche di Parigi, Amburgo e Berlino.

L'arrivo della squadra francese a Malta

Malta, 30, notte.

La Divisione della squadra francese, composta delle navi *Republique*, *Democratie*, *Justice* e *Verité*, al comando dell'ammiraglio Marin d'Arbel, è giunta oggi e ripartirà il 1 aprile.

Il monumento a Cesare Lombroso
in Verona

Roma, 30, mattino.

Nell'istituto antropologico di Roma ha avuto luogo la riunione del Comitato per l'erezione del monumento a Cesare Lombroso. Erano presenti l'on. prof. Bianchi Leonardo, il vice-presidente prof. Tamburini, l'on. Enrico Ferri, il prof. Ottolenghi e il prof. Sergi. Il comitato ha constatato con soddisfazione come in quasi tutte le nazioni d'Europa e di America e perfino nel Giappone siano sorti comitati nazionali a cui partecipano le più spiccate personalità scientifiche e come siano stati raccolti contributi non indifferenti. La somma pervenuta finora al Comitato nazionale, unita al contributo votato dal Comune di Verona, patria dell'illustre scienziato, ai proventi di una sottoscrizione cittadina e ad altri che si attendono, sono sufficienti per l'erezione del monumento che sorgerà a Verona e sarà opera di Leonardo Bistolfi il quale, amico ed estimatore del Lombroso, senza accettare alcun compenso per la sua opera, già si è accinto al lavoro.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo nel 1915 e coinciderà col congresso psicologico internazionale che avrà pure luogo a Verona.

Tre operai travolti nel crollo di un'impalcatura
Un morto e due feriti

Savigliano, 30 notte.

Stamane, verso le ore 9.30, mentre gli operai Riva Carlo, d'anni 46, da Fossano; Quaglia Giacomo, d'anni 38, e Garnero Antonio, d'anni 26, da Savigliano, stavano sopra un'impalcatura nelle Officine nazionali di Savigliano, per la demolizione di un ponte, vennero, in seguito alla rottura di un trave, precipitati al suolo sotto le macerie della impalcatura. Il primo riportò gravi lesioni alle costole sinistre ed alla spina dorsale, il secondo fratture multiple alla testa, ed il terzo contusioni multiple alle braccia ed alle spalle. Tutti furono ricoverati d'urgenza al locale Ospedale Maggiore, con prognosi riservata. Il povero Riva dopo poco spirò tra atroci spasimi.

In segno di lutto venne chiusa l'Officina nazionale e gli operai in massa si recarono alla Società dell'officina per commemorare il loro collega estinto auspicando per l'avvenire più sollecita umanità per le vittime del lavoro.

Cascinale in fiamme a Savigliano

Savigliano, 30, notte.

Ieri sviluppavasi improvvisamente un incendio nella cascina di proprietà della vedova Provetti Vallauri Maddalena, in regione Apparizione. Il danno si circoscrive ad un pagliaio ed attrezzi rurali per un importo di L. 2500. Gli affittavoli, fratelli Ariaudo, che subirono il danno, sono assicurati. Le cause sono ignote.

Villaggio distrutto da una valanga
in Valle d'Aosta
Cinque feriti

Aosta 30, notte.

Solo stamane è pervenuta da Valsavaranche la notizia che un violentissimo ciclone, prodotto dal « soffio » di una valanga, ha distrutto le case del villaggio di Rovinaud, situato nel territorio del Comune di Valsavaranche. Molte case furono rase al suolo, altre rimasero danneggiatissime. Le guardie caccie reali, al comando del caporale Francesco Blanc, accorsero tosto sul posto e si diedero subito a soccorrere i disgraziati abitanti, riuscendo dopo un lungo e faticoso lavoro a disseppellirne cinque, più o meno gravemente feriti. I danni sono ingentissimi e sono valutati a circa cinquantamila lire. La popolazione è ridotta in miseria, ed ora è intenta al disseppellimento delle masserizie e delle derrate. Si attendono pronti soccorsi.

Ferisce gravemente l'amante per gelosia

Roma, 30, notte.

Alle 11,30 di oggi, in una casa di via Acquasparta, è avvenuta una tragedia extra coniugale fra certa Maria Valentini, di anni 31, romana, ed il macellaio Marino Brogano, di anni 46, separato dalla moglie. I due avevano da qualche tempo una relazione amorosa, turbata in questi ultimi giorni da dissapori di gelosia. Oggi vennero a litigio, ed il macellaio finì col ferire la donna abbastanza gravemente a coltellate; poi si è dato alla fuga. La donna è stata accompagnata all'ospedale, dove le si riscontrarono ben sei ferite di coltello. La disgraziata giunse all'ospedale quasi dissanguata. I medici l'hanno giudicata in pericolo di vita. Difficilmente la donna potrà salvarsi.

Dalle indagini fatte è risultato che i due erano entrati in camera verso le 11.30. Un quarto d'ora dopo le grida della donna richiamarono l'attenzione del proprietario che, accorso, spalancò la porta e si trovò di fronte al macellaio che vibrava colpi di coltello all'impazzata sul corpo dell'amante, che si dibatteva seminuda sul letto.

La Valentini, una bella bruna, è moglie a un cameriere di trattoria. Da tempo il macellaio faceva una corte spietata alla Valentini. Pare che il macellaio volesse convincerla ad abbandonare il marito e ad andare a convivere con lui, e che la donna si sia rifiutata energicamente. Da ciò nacque la tragedia.

Il Brogano è stato arrestato.

L'audace evasione di un ladro
dalle carceri di Figline

Firenze, 30, notte.

Un telegramma pervenuto questa sera alla Questura di Firenze, informa che il famoso Saul Pecchioli, divenuto ormai celebre per l'aggressione al conte della Gherardesca, è evaso dal carcere di Figline. Il Pecchioli veniva giorni sono arrestato dagli agenti di Pubblica Sicurezza di Figline, perchè ritenuto autore di numerosi furti avvenuti in quelle campagne. Rinchiuso in carcere, dopo aver rotto la serratura, eludendo la vigilanza del custode, praticò un foro nel muro e dall'altezza di quattro metri si calò nella via sottostante. Dopo aver tranquillamente attraversato il paese, prese la via dei campi eclissandosi. Gli agenti, informati dell'evasione, iniziarono le ricerche.

Tre monache ferite
in un disastro edilizio a Genova

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 30 notte.

Verso le 17 un rombo profondo e una serie di schianti fragorosi, provenienti dal palazzo sito al N. 12 di via San Luca, misero lo spavento nella folla che in quell'ora gremiva la strada. Grida di dolore, implorazioni d'aiuto echeggiavano nell'ultimo piano del caseggiato. In breve una enorme folla si riunì nella strada e nelle adiacenze, mentre le botteghe si affrettavano ad abbassare le saracinesche. Correva su tutte le bocche la notizia del formidabile scoppio e prendeva consistenza la supposizione che lo stabilimento del controllo chimico permanente fosse saltato in aria a causa di qualche scoppio provocato da composizioni chimiche associate. Il timore di un nuovo scoppio tratteneva molti dall'accorrere al soccorso. Fortunatamente invece cause più semplici furono le cause del disastro, che peraltro mise a repentaglio gravissimo la vita di tre donne.

Lo spettacolo ai primi sopraggiunti riuscì davvero impressionante. Erano crollati in parte due appartamenti, numeri 6 e 8 interni, rispettivamente affittati uno al laboratorio chimico diretto dal cav. uff. Cesare Gottusso, e l'altro alla casa delle Suore Nazzarene assistenti gli infermi... Vennero trovate, in una rovina indescrivibile, tre religiose; il laboratorio era rimasto completamente distrutto. Dalle tubazioni contorte a volte sfuggiva liberamente il gas. Era un caos di lambicchi, macchine, quadri, libri, crocifissi ed indumenti femminili; un polverio fittissimo, mescolato all'esalazione del gas, impediva la respirazione.

Avvertiti telefonicamente, giunsero rapidi i nostri pompieri i quali in un attimo iniziarono l'opera di soccorso. Dalle macerie pericolanti furono estratte tre monache, tutte più o meno ferite ed in uno stato pietosissimo a causa del grande spavento provato. Esse sono Caterina Adasio, di Spezia, di anni 30; Irnaldi Melania, da Verona, di anni 32, e Piva Agnese, di anni 36, da Savona. Una di esse venne rinvenuta oppressa da un grosso pagliericcio, che la salvò da una valanga di rottami. Una altra era rimasta impigliata e quasi sepolta in un groviglio di travi, calcinacci e mobili d'ogni genere, mentre la terza, battendo sopra alcune travi, in parte sporgenti, era rimasta sospesa, urlando dal dolore per le ferite e lo spavento. I pompieri con grande noncuranza del pericolo attuarono l'opera di salvataggio.

La causa del disastro devesi ricercare nella imperfetta esecuzione di alcuni lavori, che da parecchi giorni si stavano eseguendo per un nuovo assetto dell'immobile. La notizia ha prodotto grande impressione in città.

L'arresto di un'infanticida

Livorno, 30 notte.

Stamane, una certa Vicchi, passando in prossimità della fonte di Santo Stefano, rinvenne un involto entro cui era un cadaverino insanguinato. La donna avvertì la polizia, la quale iniziò subito indagini; e da un indirizzo, che portava la copia del giornale in cui era il cadaverino, si recò in casa della signora Stella Garzi, che abita presso il direttore dei telefoni a Livorno in qualità di governante. La Garzi, alla quale era diretto il giornale, dichiarò di ricordare di averlo dato pochi giorni prima ad una serva per involgere della stoffa. Presso la serva, certa Tolomei Selika, d'anni 22, abitante in via Traversa, N. 2, piano 1.o, si recò subito un funzionario di polizia che la dichiarò in arresto. Essa era molto pallida, emaciata ed abbattuta. Nella perquisizione operata si rinvennero pannolini insanguinati. Pare che la Tolomei abbia dato alla luce il bambino nella notte da sabato a domenica scorsa, il bambino sarebbe morto al momento del parto. La polizia ha immediatamente ordinato una autopsia del cadaverino.

La Tolomei amoreggiava tempo addietro con un bersagliere. Il bersagliere, di cui non si sa ancora il nome, è piemontese; congedato mesi sono, partì per il suo paese. Il fatto ha molto impressionato la popolazione.

Ladri in una parrocchia

Casale Monferrato, 31, notte.

La vicina parrocchia del sobborgo Ronzone è stata stamane campo di gesta ladresche. Alcuni individui tolsero con ordigni una robusta inferriata dalla finestra del pianterreno dell'abitazione del parroco e dopo di avere visitate alcune camere del pianterreno e la cantina, facendo un discreto bottino di biancheria, di vino e di carne, entrarono in chiesa, spogliando di una collana d'oro la statua di una Madonna, togliendo dal tabernacolo un calice di argento, staccando diversi oggetti di argento, che deposero a terra, nelle vicinanze dell'Altare. Non si sa bene se questi oggetti di valore vennero abbandonati per rimorso del sacrilego furto; certo si è che i ladri, nel lasciare il campo delle loro operazioni notturne, portarono via la biancheria e le cibarie, mentre non asportarono gli oggetti sacri, che venivano trovati stamane dalla sorella del sacrestano. Nelle camere vicine a quelle visitate dormivano il parroco, il vice-parroco, sorelle, e nipoti del parroco, che non udirono alcun rumore.

Una casa svaligiata dai ladri
a Garessio

Garessio, 30, notte.

Da vari giorni si era notato che la casa del signor Salce Luigi, impiegato nella Siderurgica di Savona, era aperta, nonostante che il suo proprietario fosse assente. Il Salce, avvertito, venne a Garessio, e constatò che i ladri avevano completamente svaligiata la casa. I carabinieri si sono portati sul posto, e dalle prime indagini compiute, sembra che si sia sulla buona pista per porre le mani sugli autori del furto.

Per un cane idrofobo
Conflitto cruento tra doganieri e contadini

S. Feriol, 30 notte.

I doganieri avendo ucciso un cane, che credevano idrofobo, sono stati inseguiti dai contadini. Essendosi i doganieri difesi a colpi di fucile, vari contadini sono stati uccisi.

(*Agenzia Stefani*).

Appendice della *Stampa* (44)

LA BELLA CONTESSA
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Voi avete tradito insieme, complici d'un delitto odioso, l'uomo alla cui bontà tutto dovete. E' falso. Ci sono dei sintomi che non ingannano e che una donna che ama interpreta facilmente.

« Ed io ti facevo l'onore d'essere geloso! La vostra amicizia, la tua specialmente, è vile. l'hai detto tu stesso. L'onore tolto in te contro quel miserabile amore, ed i rossori ai quali ricorri sono impotenti ad arrestare il rossore che ti sale alla fronte. La vendetta che senti è un tuo castigo, ma io te ne procurerò altri. Fin che mi vedrai a Parigi non ti credere al sicuro. Il giorno in cui mi saprai lontana potrai respirare, perchè sarà giunto l'oblio ed il disgusto avrà ucciso l'amore, seppure questo sopravvive ancora all'[illegible] con cui mi hai tradita.

Il capitano, pallido e fremente, ascoltava la principessa con impazienza. Col cappello in mano, pronto ad uscire, si sentiva correre per le vene fremiti di rabbia.

Essa, senza gesti, altera e colle labbra sdegnose, pareva sferzare colle sue frasi, come un frustino, il volto dell'amante.

Prendeva, colla fredda crudeltà delle donne umiliate, la sua rivincita per l'abbandono che subiva.

Roberto stava per rispondere aspramente. Ma si rammentò a tempo delle belle ore passate con lei.

Che cosa provava la furia di quella donna?

Ch'essa aveva amato e che amava ancora.

— Costanza, — gli disse dolcemente, — vi sbagliate; voi siete ingiusta verso di me. Una sola delle vostre accuse mi ferisce e mi umilia. Voi parlate di interesse! Se avessi un desiderio così vile, se io avessi confuso in un infame miscuglio quei due sentimenti che si escludono a vicenda: l'amore e l'interesse, quale donna mi avrebbe più di voi offerto le soddisfazioni ricercate, voi così magnifica cui tutte le ambizioni sono riunite nel vostro passato; così ricca che sembrate una regina delle Indie, coi vostri diamanti celebri, le vostre terre immense ed i vostri mezzi di ogni sorta! Non mi credete mica cieco, non è vero? Ho subito il fascino universale. Fin dal giorno in cui mi siete apparsa, che cosa ho fatto se non attestarvi la più appassionata ammirazione? Qualunque cosa diciate, qualunque cosa facciate, non cancellerete mai il ricordo del piacere immenso con cui mi avete colmato. Non cesserò mai d'essere una cosa vostra e non avrete che da fare un cenno perchè io vi ubbidisca.

La principessa interruppe quella fine di proteste.

— Parole!, — disse duramente. — Voi altri francesi credete che tutto si accomodi con frasi armoniose! Potete parlar bene alle vostre Camere, ma una donna non si addormenta con dei periodi. Mi dici che sarai mio? Da cavaliere errante, non altrimenti, da protettore di tutte le Dulcinee. Che m'importa d'un braccio di cui non so che mi fare, quando non ho più il cuore che mi spettava?

Il capitano si avvicinò alla principessa e prendendole la mano:

— Costanza — mormorò — io ti credevo buona e tu lo eri infatti. Chi t'ha cambiata a tal punto che io non ti riconosco più? Rammentati! Quello che ti chiedeva era un rimedio contro il male che mi rodeva. Te l'ho confessato. Benedirò la tua mano che lo verserà su me un balsamo di una [illegible]bile. Il male tremendo? Non credere che l'amore di cui ti duoli sia per me una sorgente di felicità. Non ho trovato che un patimento indicibile, che un'acre voluttà mista a vergogna ed a rimorsi. E tuttavia non mi posso difendere. M'è altrettanto impossibile d'allontanarmi da colei che mi padroneggia, quanto di cessare d'amarti e di odiare la tua collera. Non accusare la contessa, giacchè l'hai perduta; del male che ci succede, io ti giuro che nè uno sguardo, nè un atto qualunque hanno incoraggiato la passione che ho per lei. Essa è innocente dei tormenti che soffro e della disgrazia che ci divide. In quanto a me sono da questa fiamma interna che non posso spegnere, son come l'albero colpito dal fulmine, che muore senza che si scopra la traccia della sua ferita e la causa della sua caduta. Tu sai tutto. Fa dunque come il cuore ti detta. Condanna o perdona. Dio ci giudicherà.

La principessa tolse la sua mano da quella di Roberto e lo respinse:

— L'ami dunque molto, — disse, — giacchè la difendi così? Non ti domando i tuoi segreti. saprò scoprirli senza il tuo aiuto e non ho bisogno della tua falsa sincerità. Addio! Ho del sangue selvaggio dell'Ukrania nelle vene e non sono avvezza alle vostre adulazioni parigine. Ma [illegible] giorno di [illegible] ed hai mancato al tuo giuramento. Guardati. che io mi vendicherò! Addio!

Essa appariva stupenda per la passione rattenuta, per l'odio che la animavano. I suoi occhi avevano una forza elettrica; il suo petto gonfio ma immobile, biancheggiante sotto le trine meno pallide della vellutata pelle che coprivano, il collo di cigno, le labbra di porpora, la testa meravigliosamente cinta d'un diadema d'oro facevan di lei una delle più splendide incarnazioni della bellezza.

— Voi siete spietata, — le disse Roberto affascinato. — Che Dio vi perdoni!

Era annichilito. Il suo volto esprimeva un dolore così vero che la principessa si sentì di nuovo, per un minuto secondo, attratta verso quell'amante che rappresentava per lei il tipo sognato per dieci anni e ch'essa aveva scelto fra mille.

— Eppure t'amavo tanto, — ella disse. — Hai preso il fantasma per realtà.

Roberto volle gettarsi alle sue ginocchia: ma lo respinse ma senza durezza.

— Vattene, — disse. — forse hai ragione. Il nostro cuore è simbolo di forze incognite che si divertono a [illegible]. Va, ci penserò, ma sei avvisato. Sta in guardia. Chi sa quali risoluzioni fermentano nella testa di una donna gelosa!

E sollevando una portiera scomparve prima che il capitano avesse tempo di rispondere.

XXII.

L'impressione prodotta da quella scena sulla mente di Roberto fu viva e crudele, ma non poteva commovere profondamente, nè per lungo tempo, un cuore occupato da un altro amore, esaltato dal possesso d'una donna da tanto tempo desiderata.

La principessa non era stata che un incidente nella sua vita d'ufficiale. L'aveva incontrata a proposito, per distrarsi da una pena di cuore di cui non aveva potuto consolarsi altrove. Non vi son rotture facili e senza lagrime neppure nella turba degli amori passeggeri.

Quella della principessa e di Pontis era completa e definitiva. Roberto si era messo in regola colla sua coscienza umiliandosi dinanzi alla sua amante e spiegandole la sua condotta in modo da [illegible] il legittimo orgoglio dell'abbandonata.

Portava via con sè almeno la soddisfazione d'un dovere compiuto.

In quanto al resto non se ne curava.

(*Continua*).

L'isola d'Elefanta

Garapuri: « città degli antri o Deva » o « isola degli Dei », è forse la più bella gita che offra Bombay, certo quella che unisce in minimo spazio i motivi esotici più interessanti pel forestiero. Ma difficilmente un inglese, un nativo tanto meno, la propone al suo ospite; trova di miglior gusto condurvi alla spettacolosa sala di *skating-ring* (sì, hanno il coraggio di darsi a questo *sport*, con una temperatura minima di trenta gradi), o all'unica *matinée* che dà la Cleo De Merode, di passaggio per Bombay alla volta del Siam, con un plutocrate innominato, o al gigantesco teatro cinematografico dell'Esplanade, dove al soffio — ohimè! vano — di trenta ventilatori la vostra nostalgia piemontese sussulta vedendo apparire il simpatico sorriso di Robinet sullo sfondo del parco del Valentino... Ma veramente non si viene in India per questo. Non è facile l'arte del Cicerone perfetto, del duca ideale nel proprio paese; le cose vicine, anche bellissime, non si vedono più; e l'inglese non pensa a farvi vedere l'isola d'Elefanta, come noi italiani esitiamo prima di proporre la baedekeriana gita a Capri, a Monreale, a Superga. Gli inglesi vanno ad Elefanta per due cose soltanto: mangiare e fare all'amore. Il vaporino che supera le sei miglia di mare dall'isola di Bombay all'isola d'Elefanta, è in gran parte occupato da famiglie merendanti e da coppie amorose: viaggio al paese di Cuccagna, *embarquement pour Cithère...*

Ma oggi non è domenica, e lo steam-*lunch* è quasi deserto. Non è domenica, e l'immensa rada di Bombay non è paralizzata dall'inesorabile riposo festivo, offre tutta la policromia gaudiosa, la bellezza varia della sua attività. Dobbiamo attraversare il porto della grande metropoli asiatica; la lancia passa come un moscerino ronzante tra i fianchi delle navi: navi di tutta la terra: inglesi, francesi, olandesi, giapponesi, australiane, americane, di tutti i tempi: colossali alcune, nuove, intatte, saggio imponente dell'ultima civiltà; altre di forma arcaica, di età non definibile, sattere immense con una sola grande vela, che usano attraversare l'Oceano indiano dall'Africa all'India, affidandosi per lunga esperienza a quel dato soffio di monsone in quel dato giorno stabilito; velieri decrepiti che fingono di ignorare ancora l'istmo di Suez, perchè la tassa di transito che si paga a Port Said varia dalle trenta alle cento e più mila lire, e ripetono il loro viaggio secolare circumnavigando l'Africa, l'Arabia, la Persia; velieri panciuti, d'una tinta uniforme di vecchio legno fracido, dalle vele gialle a sbrindelli e a rattoppi, così decrepiti che fanno pensare alle galee portoghesi che ripararono per la prima volta in Buona-Bahia (Bombay), ai negrieri, ai pirati che furono per tanti secoli i signori indisturbati di questi mari e di queste terre.

Non è leggenda: tutta la popolazione marinara e peschereccia di Bombay, che vive nelle isole vicine, in capanne minuscole, sotto l'ombra dei cocchi eccelsi, è discendente di pirati; l'isola di Colaba, che si disegna verdeggiante oltre la foresta delle antenne e delle vele, era abitata ancora al principio del secolo scorso da *naufragatori di naufraghi*: i suoi villaggi, si dice, sono costrutti interamente con rottami di navi. Barbarie pittoresca e civiltà vittoriana, tutte le razze e tutti gli idiomi, tutte le linee e tutte le tinte si confondono, stridono in questo convegno del Mondo, che offre tante cose rare all'amatore dell'anacronismo e del paradosso.

Avanziamo lungo un piroscafo inglese giunto da poco: la parete curva, nera, vertiginosa s'alza su di noi come il fianco d'un cetaceo colossale; dagli infiniti sportelli aperti giungono voci, s'affacciano volti impazienti; lungo una scaletta troppo fragile scendono i viaggiatori in una lancia d'approdo; quattro indù ignudi ricevono i bagagli, aiutano i fanciulli, i malsicuri sul balzo. Una signora biondissima si rifiuta al passo, i viaggiatori l'incalzano alle spalle, l'incoraggiano, protestano; un gigante di bronzo la afferra senz'altro, la solleva in alto, la passa ad un altro gigante ignudo, che la depone delicatamente, la siede incolume nella barca tra i suoi bagagli ordinati: strida convulse della signora, risa degli astanti. Quella biondezza e quelle braccia candide avvinte disperatamente alle spalle barbare mi hanno fatto pensare una romana della decadenza, una *flava coma* contesa da due schiavi nubiani un poco irriverenti...

Tutto il porto dà il senso della schiavitù, ma non è un senso penoso: i dominatori sanno sfruttare l'uomo fino all'ultima energia, comandano con alterigia, ma con giustizia. Sulle navi, da nave a nave, su corde tese, su scale pendule, su palafitte è un brulichio di forme nere; tutti indù di bassa casta, che vanno, vengono in file ordinate od opposte come le formiche, e si passano dall'uno all'altro, in catena, le gerle di carbone, le balle di cotone, i caschi di banane, le casse di spezie. E' strano come questa misera, infima gente abbia innata la scienza della grazia, l'armonia del passo, del gesto, dell'atteggiamento. Tutti cantano lavorando, com'è costume nelle città orientali. E' una melopea a denti chiusi, che nell'attimo dello sforzo o dell'intesa si accentua con un ritmo più forte e produce nell'insieme l'effetto di una orchestra ronzante, monotona, non priva di dolcezza. Ci sono donne tra quegli infelici, sono ignude, con un panno alle reni, ma si stenta a riconoscerle; quasi tutte son vecchie: il tempo, la fatica hanno riassorbito il sesso, fatte angolose le spalle, rudi le braccia, maschile tutta la persona. Infelici? Forse no, certo meno infelici, dacchè l'europeo li ha emancipati dalla crudeltà delle caste. Poichè quasi tutti sono *paria*, cioè « non salvabili », da meno dei corvi e dei cani, creature che si potevano uccidere impunemente, poichè fuori del ciclo evolutivo, esclusi per l'eternità da ogni speranza, dannati in vita e in morte per la sola colpa di essere nati. Ora la maggior parte ha sul petto di bronzo lo scapolare, ha nel cuore, remota ed incerta, ma consolante, l'idea di una possibile salvezza, la speranza di poter pretendere dalla morte ciò che non ha dato la vita.

Il porto interminabile ci resta a poco a poco alle spalle; dirada la selva dei piroscafi, dei velieri, delle giunche; qualche sattera vaga ancora sul mare di stagno, sul quale emergono frequenti le pinne dorsali degli squali e balzano improvvisi, a frotte, i pesci volanti. Cielo e mare si confondono in una calma eguale, senza limiti, incolore. Si ha l'impressione di navigare nel vuoto, al tempo delle origini, quando i mari caldi nutrivano i germi dei pleosauri e delle felci colossali, le acque e i cieli immobili dovevano avere questo silenzio d'attesa.

Ma d'improvviso, come sospesa nello spazio, disegnata sopra una parete di cristallo, si profila l'isola di Elefanta, tutta verde, e dopo l'isola la fascia fulva della terra ferma coronata dalla catena dei Gati: il Bor-Ghat, una muraglia eccelsa di basalto sanguigno intagliato dalla natura a torri, a spalti guerreschi.

Sono le 10 del mattino. Il caldo è tale, che la corsa della lancia non dà refrigerio. Il sole, pure attraverso la doppia tenda, si fa sentire sulla fronte, contro le gote, con l'ardore di un braciere troppo vicino. Un *boy*, armato d'una pompa, irrora d'acqua marina l'intavolato e le tende, ma i disegni scompaiono subito evaporati dall'ardore di questo gennaio tropicale. Mai come in questi ultimi mi sono rallegrato delle mie non molte carni: l'India è un soggiorno veramente infernale per le persone anche appena fiorenti.

Il caldo provoca i miraggi, scompone l'aria, la fa vibrare, oscillare all'orizzonte col tremolio del rivo sulla sabbia; l'isola d'Elefanta, già prossima, s'addoppia, si riflette quadruple, s'avvicina, s'allontana, scompare. Quando riappare, siamo giunti.

Approdiamo su grandi cubi di granito, viscidi d'alghe rosse e azzurre, abbandonate dall'alta marea, pendule come capigliature di sirene sconosciute. La collina s'innalza ripida sul mare: due cose sono interessanti in quest'isola: non il *lunch* e l'amore degli inglesi domenicanti, ma la vegetazione e i templi famosi. Per la prima volta dacchè sono a Bombay vedo in libertà selvaggia la flora tropicale. I magnifici scenari verdi del Vittoria Garden, delle ville dell'Esplanade, e del Malabar-Hill sono meditati da giardinieri esperti *sui* modelli inglesi, e ogni albero reca sul tronco una targa ovale col nome in corretto latino: *Cinnamomum camphora, Vanilla aromatica, Ficus elastica, Strychnos nux vomica, Tamarindus indica*, ecc., ecc., pessima consuetudine che dà alla poesia d'un giardino esotico un sentore farmaceutico e tutta la prosa d'una rivendita di droghe e coloniali.

Qui è la natura soltanto, la flora demente, senza freni e senza nome. La spiaggia è fiancheggiata da pandani colossali che immergono nell'acqua le loro radici multiple, sollevano in alto la corona delle foglie, e fanno pensare a candelabri capovolti e a buffi trampolieri vegetali. Si sale la collina lungo una scala ripida scavata nel basalto da un brahamino, per ex-voto, a beneficio dei visitatori. A tratti la vegetazione s'intreccia sul nostro capo, forma un corridoio verde, dove il sole giunge tremulo come nei paesaggi sottomarini. Tra i fusti bianchi e flessuosi dei cocchi, tra i fusti neri, diritti come colonne delle palme palmira, è il groviglio delle liane che allacciano d'albero in albero tutta la foresta, e fanno dell'isoletta un fascio di verzura emerso dal mare.

Vorrei uscire dal sentiero, internarmi sotto gli alberi, nel refrigerio della notte verde, ma i *boys* e gli amici si oppongono recisamente: è l'ora calda, l'ora dei cobra, e i cobra abbondano nell'isola sacra.

A metà della collina s'apre il tempio famoso. E' un ipogeo, che ricorda le costruzioni egizie e consta di varie grotte scavate in una pietra nera, simile al porfido. Le colonne si moltiplicano all'infinito, pendono spezzate dalla volta tenebrosa o s'inalzano monche come stalattiti. Il tempio è lavorato con un'arte pazientissima nei particolari, qualche volta mirabili, ma noncurante delle proporzioni e dell'armonia dell'insieme. Sebbene mutilato dai millenni, dalle infiltrazioni e dalle frane, dal fanatismo mussulmano e portoghese, presenta ancora una sintesi completa e imponente dell'olimpo brahamino; olimpo complicatissimo, difficile a chiarire per chi non ha speciali attitudini nel collegare le parentele numerose. Domina nella grotta principale un alto rilievo di forse quindici metri, raffigurante un corpo formidabile a tre teste, la *Trimurti* famosa: Civa che crea, Wisnu che conserva, Rudra che distrugge. Ma questa trinità s'incarna all'infinito, si trasforma nei bassorilievi dei porticati sembra in mille altre figure del simbolismo pazzesco. Ed ecco Civa che cavalca un toro e si fa maschio e femmina ad un tempo, col simbolo maschile *linga*, e femminile *joni*, circondato da infinite figure: elefanti, tigri, serpenti, da saggi, *rhisi*, da *apsare*, iri dell'olimpo brahamino, da Indra, da Brahma adagiato sul loto e portato da quattro cigni, Visnu sorridente, altovolante sull'avvoltoio dalla testa umana. E' ancora Civa la scultura divina dalla cui fronte sgorgano i tre grandi fiumi, Gange, Jahuma, Sarasvati; Civa che passa a giuste nozze con Parvati, la Dea dalla vita sottile, dal seno enorme, che con l'una mano abbraccia lo sposo, con l'altra stringe non so quale rivale in forma di mostro femminino. E intorno è scolpita una turba di Dei e Semidei, parenti e convitati, devoti e servi, che offrono cibi e rinfreschi. Un altro bassorilievo rappresenta un giardino: il paradisiaco monte Kailasa, pieno di saggi e di donne in letizia, poichè dall'unione di Civa con Parvati è nato Ganesa, il Dio della Sapienza, mostro dalla testa di elefante, dal corpo umano, piccolino, tondeggiante, panciuto. E' ancora Civa in un bassorilievo che ritrae le più desolanti e borghesi rappresaglie di famiglia che possano affliggere un nume. Civa ha sposato una seconda moglie: Durga, figlia di Daksha, figlio di Brahama e genitore di sessanta figliuole. Daksha dà un convito rituale, aduna tutti gli Dei e dimentica sciaguratamente lo suocero Civa e consorte. Questa interviene al rito, e, non attesa, male accolta, si getta sulle fiamme dell'ara. Compare Civa, al quale nel furore si moltiplicano le braccia, e taglia la testa al genero, alle cinquantanove figlie, ai convitati con lo spaventoso congegno delle molte braccia roteanti; intorno è un turbinare di teste mozze...

Una grotta è dedicata a un *lingam* inghirlandato di fiori gialli: in giorni speciali migliaia d'indiane vengono in pellegrinaggio, s'inginocchiano, siedono sul rosso obelisco di pietra, girando più volte: e la cerimonia assicura la fecondità. In tutto il tempio domina sovrano il *Civa-Lingam*, ed è strano questo simbolo procreatore in una religione dove il supremo bene è il non essere nati, o essendo nati annichilirsi al più presto. Ma è certo il mio cervello profano d'occidentale che non comprende l'occulto senso della pietra scolpita. Queste figure, ad esempio, che ricorrono su tutte le arcate di ingresso e rappresentano uomini armati recanti il fuoco nella mano protesa, e al posto del sesso un teschio che ride, danno veramente un brivido d'orrore e il senso del più tragico pessimismo. L'impressione tuttavia di questo ipogeo troppo vasto, umido, oscuro, non animato che dallo squittire dei pipistrelli e dallo stillicidio delle infiltrazioni, è tetra, non religiosa. Queste figure, che sembrano balzare dalle pareti, precipitarsi furibonde contro i poveri mortali, armate di clave, di lancie, di braccia multiple per meglio ferire, dànno il senso dell'idolatria paurosa; vien fatto di domandare a questi numi il perchè di tanto furore e quale guaio rechiamo ai miseri mortali peggiore della vita, peggiore della morte. Certo lo studioso, anche il dilettante soltanto, che viene d'Europa dopo aver sfogliato i sacri testi indiani e aver chiesto qualche ora di conforto alle sublimi speculazioni dei Veda e degli Upanisad, resta deluso e sdegnato dinanzi a questa teogonia barbara e selvaggia. Ma è il destino fatale di tutte le religioni, che diventano culto, di tutte le fedi che si fanno pietra, metallo, colore, forma: idolatria.

A queste malinconie certo non pensano i visitatori dell'ipogeo d'Elefanta: sulle tremende mammelle della dea Cassavi, sulla tiara delle Apsare, sulla fronte ampia, elefantina di Ganesa, la matita, il temperino ha segnato nomi, date, cuori trafitti, ghirlande di rose all'amore che passa (1). Precisamente come da noi.

Si esce all'aperto, nel tripudio verde dell'isola paradisiaca. Si passa dall'ombra alla luce, dalla barbarie alla civiltà, dal passato decrepito al presente vittorioso. Tutta Bombay è disegnata sull'orizzonte con la sua rada, il suo arcipelago, le sue penisole. Da nessuna altura si può meglio capire la topografia mirabilmente equilibrata di questa metropoli asiatica. E si pensa non senza orgoglio al miracolo che l'attività occidentale ha fatto in poco più di mezzo secolo in queste paludi febbricose.

« Due monsoni dura la vita di un uomo » dicevano gli indigeni agli europei che approdavano. Oggi Bombay è tra le città più salubri dell'India, certo superiore a Calcutta, a Goa, a Madras. Ma quale sovvertimento ciclopico ha dovuto operare la forza dell'uomo! Due secoli or sono, alla foce del fiume Ulas, si prolungavano in mare, lontane dalla costa, le creste parallele di due colline sommerse; l'intervallo era occupato da laghi salmastri, da jugle popolate di belve. Gli esploratori portoghesi giudicarono quell'acquitrino insanabile. Giovanni IV di Portogallo diede l'arcipelago di Bombay quale dote — trascurabile — di sua figlia Caterina, sposa di Carlo II. La Compagnia delle Indie l'ebbe da Carlo II per la cifra incredibile di lire 250 annue. Se ne fece un luogo d'esilio, si cercò di popolare la plaga umidiccia ed infuocata. Ma solo con l'annessione definitiva all'Inghilterra, cominciò a delinearsi sull'arcipelago insalubre la futura città. Le paludi e le jugle furono prosciugate e distrutte, le due colline parallele si congiunsero, formarono l'isola d'oggi. Alcuni grandi giardini conservano esemplari di teck, di palme centenarie, superstiti di quella flora selvaggia: la civiltà le rispettò come rispetta le colonne dei templi indiani, formò giardini intorno ai tronchi venerabili, costrinse in gabbia le belve. Dove sorgevano paurosi passaggi antidiluviani verdeggiano aiuole ben pettinate, corrono *baby* biondi dagli occhi cerali, seguiti da un'aia indigena, da una mamma, da una sorella che sfoggia l'ultimo figurino europeo; un'orchestra esclusa risponde con una melodia verdiana o wagneriana al ruggito delle tigri prigioniere.

Dall'alto di quest'isola d'Elefanta — tomba del passato — si contempla l'isola di Bombay — cuna dell'avvenire — e nessun contrasto è più profondo e più significativo. La filosofia orientale e la filosofia occidentale con le loro conseguenze opposte: un tempio tetro, pauroso, idolatra, una metropoli fiorente, colma di tutte le abbondanze. E pensa all'ammonimento dei simboli fallici e macabri: meglio non esser nati...

Meglio non esser nati. Certo. Ma essendo nati... adagiarsi nella vita con tutti i beni che la vita può dare.

GUIDO GOZZANO.

(1) *In remembrance of happy day*... oppure: *Forever*, oppure: *United in life and death*... a ricordo d'un giorno felice — per sempre — uniti in vita ed in morte.

L'avanzata in Cirenaica





In alto: la distribuzione delle armi ai [illegible] che seguirono le truppe del colonnello Latini, tra essi il nostro Mario Bassi particolarmente si distinse partecipando in prima linea al combattimento notturno di Zuetina.

In basso: l'incendio di un villaggio di ribelli senussiti, presso Zauia Meus.

Il premio dell'Augusteo vinto dal M.° Caggiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Si è deciso il concorso per il conferimento del premio dell'Augusteo, recentemente istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione, per giovani compositori italiani licenziati da non oltre due anni dagli Istituti musicali governativi e non governativi. Su proposta della Commissione giudicatrice, il Ministero ha conferito soltanto il 1.o premio di L. 5000 al maestro Nestore Caggiano.

Squadriglia di torpediniere a San Remo

San Remo, 30, notte.

Sono giunte, provenienti da Porto Ferraio, le controtorpediniere « Calipso », « Perseo », « Pallade » e « Climene ». A bordo della « Perseo » è imbarcato il Principe di Udine. La squadriglia si fermerà parecchi giorni, e sino all'arrivo della « Vettor Pisani ».

Le nozze d'oro di Luigi Luzzatti

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* dice che l'on. Luzzatti, in occasione delle sue nozze d'oro, è stato oggetto di dimostrazioni di affetto, di simpatia e di profonda ammirazione da tutte le parti d'Italia. Sono giunti oggi all'on. Luzzatti numerosissimi telegrammi di congratulazioni e di augurio anche dall'estero.

Un rito paesano ai funerali di Mistral



Ai funerali solenni di Federico Mistral sono intervenuti, in corpo, i tamburini di Maillane e di Arles. Mentre la salma veniva calata nel sepolcreto, i tamburini rullavano a salutare il Poeta che aveva cantato, con tanto fervore, le tradizioni e il costume della gente provenzale e la [illegible] e della storia della regione di Arles, di Mireille immortale.

Giornali e Riviste

La falsa notizia della morte del Conte di Caserta, che piange sulla salma del suo penultimo nato, spento a 25 anni in un sanatorio di Montreux, dopo una pia e pietosa giovinezza ammalata, fa ricordare al *Cittadino* di Genova i particolari biografici e le abitudini di vita di questo silenzioso pretendente. Alfonso Maria Giuseppe Alberto, Conte di Caserta, nacque a Caserta il 28 marzo 1841. Egli è figlio di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, e della seconda moglie di questi, Teresa, nata principessa ed arciduchessa d'Austria. In prime nozze Ferdinando II aveva sposato la venerabile Maria Cristina di Savoia dalla quale ebbe Francesco II detto « il figliuolo della Santa », che fu ultimo Re delle Due Sicilie e che morì ad Arco, nel Tirolo, il 27 dicembre 1894. Francesco II istituì il Conte di Caserta erede universale delle sue sostanze e col suo testamento gli raccomandava di promuovere « con pietosa premura » il processo di beatificazione della sua augusta Genitrice. Il 16 gennaio 1895, da Monaco, il Conte di Caserta reclamò i diritti e i titoli del suo augusto fratello, con una protesta alle Potenze contro l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia; ma continuò e continua a portare il titolo di Conte di Caserta. Nella sua qualità di capo della Reale Casa di Napoli, egli è un Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano, e i nostri lettori ricordano la presentazione del fac-simile del glorioso Labaro Costantiniano fatta or non è molto in suo nome e con solenne cerimonia in Vaticano dal Duca di Calabria, suo primogenito, a Pio X. Ottenuta la dispensa dagli impedimenti di parentela, sposò a Roma, l'8 giugno 1868, la cugina Antonietta di Borbone, nata il 16 marzo 1851 da Francesco Conte di Trapani e da Maria Isabella di Toscana, figlia quest'ultima del Granduca Leopoldo II e della granduchessa Maria Antonietta, zia paterna del Conte di Caserta. Benedì l'anello nuziale in Vaticano il Pontefice Pio IX, essendo speciali testimoni i cardinali Panebianco, De Luca, Monaco La Valletta e Grassellini. Il S. Padre celebrò poi la Santa Messa e rivolse quindi belle parole agli augusti sposi. Alle nozze erano presenti anche il re Francesco II, il duca di Parma Roberto I, e vari principi della Casa Borbone. Dalle nozze di Alfonso e di Antonietta di Borbone nacquero dieci figli, tra i quali Ferdinando duca di Calabria, erede dei titoli e dei diritti del padre, il quale sposò nel 1907 Maria di Wittelsbach, figlia di Luigi III attuale Re di Baviera. Il Conte di Caserta dimora a Cannes e là riceve le visite dei suoi devoti. Il pretendente, che è un abilissimo tiratore al piccione, fu il primo italiano che vinse il premio internazionale di Montecarlo: egli, quando si presentava alle gare, assumeva il titolo di Conte di Montecarlo. Da molti anni non partecipa più a gare.

***

Esistono volumi ponderosi di critica su Enrico Ibsen, drammaturgo e poeta; la figura però del *signor Ibsen*, del vecchio arcigno e scontroso è poco nota. La rivela in parte Marianna Cavalieri in un articolo su *Noi e il Mondo*. Ibsen, nella sua residenza a Roma, aveva per amico un giovane, Paulsen, col quale però qualche volta si urtava, ma Paulsen si rassegnava a subire le bizze del maestro. A Monaco, a Roma, a Dresda, ovunque, egli visse sempre come un eremita. Non frequentava i luoghi rumorosi, nè i teatri, nè i salotti di conversazione, usciva da casa appena, pure gli piaceva molto abitare le grandi città. « Io non prendo parte alla loro vita — soleva dire — ma se non vado verso quella, essa viene a me. Essa mi entra nei pori, la bevo nell'aria, la sento intorno come un enorme palpito, mi rivela ad ogni ora la sua gigantesca anima, mi saluta ogni mattina dai giornali ». Durante il lungo soggiorno a Monaco, mai egli si lasciò indurre a frequentare il salotto di P. Heyse, che pure come letterato stimava e come uomo amava. A Sorrento egli dimorò sempre nell'albergo del buon *Tramontana*, che tacque sempre ogni notizia su l'illustre suo cliente, non per virtù, ma perchè non aveva nulla a dire. Il Poeta se ne stava sempre ben chiuso in *camera*, non parlava con nessuno, appena a pranzo si scorgeva l'ombra sua distratta. Ma quest'uomo che sfuggiva gli uomini era insieme curiosissimo di conoscere la loro vita. Non frequentava mai salotti, ma a Monaco e a Roma incaricava Paulsen della cronaca più minuziosa e certo non facile per un osservatore distratto. Gli inviti, il servizio da tavola, la lista dei cibi, l'umore del padrone, i discorsi, gli abbigliamenti delle donne, erano soggetto di mille domande e osservazioni e note. S'interessava a tutto, voleva saper tutto, raccogliendo così, con l'aiuto degli amici, particolari preziosissimi. A Monaco ogni giorno alla stessa ora, egli entrava al *Caffè Massimiliano* e sedeva al solito tavolino, senza farne mostra, osservava la gente che viene e va. A Roma il suo caffè era un lì *Corso* e *Piazza Colonna*, a Dresda nella *Hirschentrasse* e quando abitava un paese dove non era possibile andare al caffè, trovava un altro luogo di osservazione: il balcone, la farmacia, la piazza principale, la scala della rustica dimora. Nell'estate del 1864, ognuno traversando la piazza di Ariccia, avrebbe scorto Ibsen, seduto sui gradini della cattedrale. Là egli trascorreva i meriggi guardando chi passava e leggendo i suoi prediletti giornali, che in ogni luogo lo occupavano ogni giorno parecchie ore. Egli li leggeva tutti, dagli articoli di fondo al più piccolo annunzio in ultima pagina e li chiamava i suoi maestri.

***

In Francia la scuola privata e confessionale va soppiantando — dice la rivista *La Settimana Sociale* — quella statale, neutra e laica. Quando, nel 1900-901, vennero le leggi contro gli Ordini religiosi, era naturale che le scuole governative ne risentissero un grande vantaggio nel numero degli alunni e un immenso danno l'erario nazionale, perchè fu necessario di aprire nuove scuole e chiamare a raccolta nuove schiere di maestri. Così avvenne che il bilancio dell'istruzione, che nel 1872 era di 41 milioni, nel 1882 (in cui cominciò l'obbligatorietà della scuola laica) saliva a 206 milioni e 226 mila lire, e continuava a crescere sempre più, così che nel 1902 lo troviamo a 262 milioni e 583 mila lire, e nel 1907, dopo la cacciata dei religiosi, salire a 308 milioni, 682 mila e 780, e nel 1911 a 340 milioni. Però aumento del 30 per cento, il numero degli analfabeti. Frattanto le scuole prima tenute dagli Ordini religiosi furono sostituite da altre simili, per cura e opera del clero e dei cattolici. E, se nel 1908 gli alunni frequentanti le scuole cattoliche erano 998.262, nel 1910-11 toccavano il bel numero di 1.060.199; dal 1907 al 1911 altri 90.000 fanciulli avevano disertato le scuole governative. Ed ora, volendo fare un confronto del numero degli alunni che accoglie una scuola governativa, si possono dare le seguenti cifre. In 25 dipartimenti, considerati dal Callon, esistono 816 scuole pubbliche, con 4066 allievi, cioè 5 in media per ogni scuola. Ebbene, le scuole cattoliche concorrenti hanno 79.999 alunni, cioè 98 in media per ogni scuola!

***

La *Sera* annunzia la morte di uno dei più insigni ed intrepidi africanisti e missionari del Continente nero. Il giornale dice che un telegramma giunto alla Congregazione dei Padri dello Spirito Santo annunzia la morte del decano dei missionari d'Africa, padre Stefano Baur, morto allo Zanzibar. Padre Baur aveva 78 anni, dei quali 51 li aveva passati come religioso professo dei missionari d'Africa. Egli aveva conosciuto da giovane tutti gli uomini celebri delle esplorazioni dell'ultimo secolo. La storia dell'evangelizzazione dello Zanzibar e quella della colonizzazione inglese e tedesca allo Zanzibar cominciarono con lui. I Sultani dello Zanzibar lo avevano decorato della loro stella; l'Imperatore di Germania gli offrì, in occasione del suo giubileo, l'Ordine di prima classe dell'Aquila Rossa; le Ambasciate, le Legazioni ed i Consolati gli assegnarono il posto d'onore nei ricevimenti ufficiali. Gli arabi e gl'indiani lo rispettavano come un sapiente dalle loro leggende. Queste qualità, che l'età aveva ancor più accentuate, non erano che i minori meriti del padre Baur, e la stima che di lui si aveva come sacerdote e come religioso andava di pari passo con l'ascendente che imponeva dalla sua persona, alta, severa, magnifica e forte.

Torino, 1914 — Tip. [illegible] e C.

Le industrie, la circolazione e il credito

nella relazione del Direttore della Banca d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Diamo il sunto della Relazione del direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, all'adunanza generale degli azionisti tenutasi oggi in Roma.

Nella storia economica e finanziaria, l'anno 1913 si contrassegna con le parole: generalmente sfavorevole. Cattivo andamento nel mercato internazionale dei valori di ogni specie, mercato monetario assai teso, e pensiero pressochè generale di aspettativa dubbiosa: a ciò contribuendo il conflitto orientale, con le sue ripercussioni di ordine finanziario e politico; le inquietudini non ancora sopite, dell'America del Nord, le condizioni di depressione, se non di profonda crisi, in taluni grandi Stati dell'America meridionale; e su tutto premendo le spese per gli armamenti. Però il mercato internazionale si è alquanto risollevato dopo la cessazione delle ostilità balcaniche e il miglioramento delle relazioni diplomatiche. Attualmente si avverte dovunque un alleggerimento nel prezzo del danaro, sia perchè varie cause contingenti, che nel 1912-13, avevano determinato ingenti tesaurizzazioni e provvedimenti di cautela, sono attenuate o scomparse; sia perchè, mentre buona scorta di capitali sta in attesa di collocamento con grandi prestiti preannunciati e buone ragioni di frutto, le condizioni di sosta nello sviluppo industriale di alcuni paesi, rimpetto ai bisogni crescenti della finanza di Stato, hanno ridotto le domande per siffatta direzione di impieghi, segnatamente per quelli di maggiore durata.

Lo sconto nel 1913

Uscita appena dalla guerra per la Libia, con gli strascichi inerenti ad ogni conquista coloniale, l'Italia ha dovuto anch'essa subire il contraccolpo delle condizioni generali d'Europa e di fuori. Anche noi abbiamo dovuto mantenere ad alta ragione la misura dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni per quasi tutta l'annata; anche noi abbiamo veduto la Borsa inoperosa, i prezzi di tutti i valori depressi e il corso della rendita 3.50 per cento meno fermo del passato e con tendenza ad indebolire. E abbiamo anche veduto il cambio su l'estero trasformarsi temporaneamente in aggio della valuta aurea, e il prezzo della divisa su Parigi salire, nei primi sette mesi dell'anno passato, da 1,50 a poco meno di 3 per cento. L'applicazione del saggio di sconto normale nella più alta misura cessò in giugno del 1912, con opportuna mitigazione nel secondo semestre: mitigazione che avrebbe potuto essere più sensibile, se non ne avessero trattenuto la preoccupazione e la cura del prezzo del cambio su l'estero. Rimpetto al 6 per cento di un anno fa, il saggio di sconto per gli Istituti intermediari e per la carta a tre mesi con firme primarie, come quello d'interesse sulle anticipazioni, sono oggi ridotti a 5 per cento. Frattanto il corso dei cambi con l'estero, dopo aver raggiunto la più alta meta nel luglio del 1913, è disceso gradatamente e continuamente: il prezzo del Parigi è oggi ridotto a 100,35, vale a dire che eccede di poco la pari, ed è sul punto dell'oro.

Le cagioni di così fatto mutamento sono, su per giù, le inverse di quelle accennate un anno fa per chiarire ragionevolmente l'inasprimento segnato dalle Borse nel secondo semestre del 1912 e nei primi mesi del 1913. Giovarono segnatamente: i buoni raccolti del passato anno; una massa più notevole di esportazioni, promossa in parte dalla pressione d'industrie bisognose di sfogo; il buon uso, a tempo opportuno, di una parte limitata delle riserve metalliche, prevalentemente d'argento; un ravvivamento delle correnti monetarie dall'estero verso l'Italia, che si erano indebolite nei due anni precedenti così per i frutti dell'emigrazione come per l'afflusso dei forestieri.

Si avverta che, nel frattempo, non è diminuito l'uso degli strumenti cartacei di pagamento, nè è cresciuta, in Italia, la massa degli affari in guisa da giustificare un assorbimento più largo di biglietti nelle varie loro specie, per corrispondere a più ample transazioni. La qual cosa non significa che il fenomeno del cambio durevolmente sfavorevole, o in qualche momento eccedente misurati confini, non faccia presupporre una composizione difettosa degli strumenti monetari; ma può persuadere l'osservatore obiettivo che nel movimento di ascesa e di discesa del corso dei cambi esteri, durante gli ultimi due anni, la quantità dei biglietti in circolazione non abbia avuto un'azione diretta e determinante, o vi sia mancato un rapporto di causa ad effetto.

Le industrie

L'annata agraria, favorevole segnatamente per le produzioni granarie, ha reso possibile qualche utile assestamento. E' sperabile che l'esuberante, eccezionale produzione saccarifera dell'anno decorso non abbia durevole contraccolpo sulla coltivazione delle bietole, e che opportuni accordi contemperino le esigenze industriali con quelle dell'agricoltura. Le industrie manifatturiere hanno dato segni di qualche risveglio, ramo forse nel campo siderurgico, un po' più in quello tessile. Meglio visibile, per i tessili, il miglioramento del mercato serico, ma non insensibile quello dell'industria cotoniera, che più di tutte le altre ha sofferto, e la convalescenza della quale accenna a essere lenta e non senza [illegible], malgrado le utili provvidenze e l'opera vigilante dell'Istituto cotoniero. Le industrie edilizie, già spinte con vivacità, in qualche gran centro, dall'incalzante urbanismo, hanno dato qua e là segni manifesti di un bisogno di sosta e di maggiore equilibrio.

Le operazioni di credito in Libia

Il 5 scorso maggio iniziò le operazioni la succursale della Banca d'Italia in Tripoli e il 6 ottobre l'agenzia di Bengasi. La filiale in Asmara si è aperta il giorno 2 febbraio decorso. Essa avrà quanto prima la cooperazione di una agenzia in Massaua. Così alle filiali in Libia come a quelle nella Colonia Eritrea è affidato il servizio di Tesoreria per conto dello Stato. L'Amministrazione della Banca esplica il disegno di dare impulso diretto al movimento economico della Colonia mediante filiazioni organiche dell'Istituto, regolate da adatti ordinamenti, fornite di speciali dotazioni tratte dalla riserva straordinaria e dotate di una relativa autonomia.

Promosso dall'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, è stato costituito l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione al cui capitale di L. 8.186.000, sottoscritto in gran parte dalle più importanti istituzioni di previdenza e di risparmio, la Banca ha creduto doveroso di partecipare con un milione, giovandosi di fondi per i quali essa non ha vincoli statutari d'impiego.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni s'è rivolto alla Banca per giovarsi pro tempore dell'ausilio della sua organizzazione; e la Banca si è assunta appunto temporaneamente, la gestione del servizio di cassa dell'Istituto medesimo e l'amministrazione dei titoli di sua spettanza.

I conti correnti e gli sconti

La seconda parte presenta alcuni dati statistici sulle operazioni della Banca. Riferisce sul movimento generale delle casse che superò, nell'anno 1913, di circa 300 milioni quello del 1912, essendosi elevato alla cifra di L. 61.424.752.974; nella quale è compreso anche il movimento delle valute d'oro e d'argento. Queste figuravano alla fine dell'anno, nella composizione della riserva per oltre 1.092 milioni, con un aumento, in confronto alla fine del 1912, di circa 57 milioni, di cui circa 5 milioni nelle specie metalliche di proprietà della Banca, 52 milioni in quelle di proprietà del Tesoro, nelle quali è compresa la somma dei 125 milioni rappresentati dalla nota operazione di Tesoreria. Nel riferire sul movimento dei conti correnti si nota che la rimanenza, alla fine d'anno, di quelli a interesse, era poco superiore alla rimanenza dell'anno precedente. Lo scarso ausilio che la Banca riceve dai depositi in conto corrente, dipende dalla misura dell'interesse che per questa forma di operazioni corrispondono gli Istituti di credito ordinario. Seguono notizie sulle operazioni di sconto, le quali ammontarono a L. 2.825 milioni e sulle operazioni di anticipazione che ascesero a circa 1.411 milioni. Da esse risulta che l'impiego medio dei capitali dell'Istituto nelle operazioni su indicate presenta nel 1913 una diminuzione di 49 milioni, in confronto al 1912: alla quale diminuzione non è stata estranea l'azione dell'Istituto di proposito restrittivo alle facilitazioni di sconto, per moderare il corso dei cambi.

Profitti e spese

Gli utili lordi ascesero a L. 34.458.265, con un aumento, in confronto del 1912, di L. 3.616.577, a formare il quale concorre il passaggio nel bilancio della Banca della somma di circa lire 9.900.000 rappresentante le attività varie raccolte e destinate a fronteggiare le perdite della Banca Romana, eccedenti il fondo accantonato. Le operazioni di sconto che rappresentano la parte principale delle attività della Banca, diedero un utile inferiore soltanto di L. 302.000 a quello del 1912. Il risconto sul portafoglio interno e su quello estero lasciano a profitto dell'esercizio in corso circa L. 3.950.000. Le spese, le tasse, le ammortizzazioni e gli accantonamenti ascesero alla somma di L. 34.272.942, con un aumento di oltre L. 7.600.000 a confronto del 1912. Siffatto cospicuo aumento sta ancora in relazione a quello delle maggiori entrate devolute alla liquidazione finale della Banca Romana.

La somma di utili netti del 1913 residua, pertanto, a lire 20.145.023 aggiungendo alla quale il residuo del 1912 in lire 590.567 si ha un totale di L. 20.736.190 dal quale si prelevano l'assegnazione al fondo della Cassa di previdenza dei cessati Istituti in ragione di un ventesimo, e L. 4.800.000 da corrispondersi allo Stato a titolo di partecipazione agli utili della Banca.

L'Amministrazione ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di L. 14.400.000, pari a L. 48 per azione, passando a conto nuovo il residuo in L. 528.909.07.

L'attività e gli utili del Banco di Napoli

Le rimesse degli emigranti

Napoli, 30, notte.

Nella relazione del comm. Miraglia — direttore del Banco di Napoli — al Consiglio del Banco, si legge, fra l'altro, che negli sconti, compresi le cedole e le note di pegno, si impiegarono nel 1913 L. 700.535.718,36, con un maggior utile sul 1912 di L. 38.520,83. Di questa somma L. 433.811.474 furono scontate al saggio normale del 6 e del 5 1/2, come il 61,92 0/0; L. 115.113.965,90 al saggio di favore, ossia il 16,43 0/0 e L. 151.630.272,54, ossia il 21,65 0/0 al saggio ridotto e nel complesso L. 303.068.672,13 sulle piazze nelle quali furono scontate e lire 397.467.140,24 sulle altre piazze. Nelle anticipazioni su titoli furono impiegate L. 46.721.187,58; il maggiore impiego fu su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, quasi il 95 0/0; sono registrate sotto questa voce le operazioni di proroghe nelle Stanze di compensazione gerite dall'Istituto a Torino ed a Napoli.

Dalle operazioni sull'estero quelle utili alla riserva furono quasi sempre superiori ai 47 milioni, e nella totalità furono costituite da buoni del Tesoro di Stati esteri, quelle non utili alla riserva non hanno superato i dieci milioni, che siamo autorizzati ad avere all'estero stesso. Quindi la relazione dice: « Raccogliamo, tuteliamo e riportiamo in patria il frutto sudato dei nostri emigranti insidiato in tutti i modi, ma il 1913 fu anno non lieto per codeste operazioni, depressione nel Nord di America, crisi in quella del Sud; ciò nonostante raggiungemmo la cifra di 65.601.904, che supera quella venuta in patria per nostro mezzo nel 1912 di L. 4.064.724. Nello invio di somme all'estero da parte nostra fu raggiunta la cifra di 8.276.665; in complesso il movimento ascese a L. 99.937.535, con un supero di lire 9.170.745 su quello del 1912.

« La nostra Agenzia di New York ha contribuito col 14 0/0 alle rimesse. Quei nostri Uffici prestano l'opera loro in modo ampio e multiforme alla nostra emigrazione; raccolgono risparmi per le Casse postali, forniscono titoli di Stato al portatore, e fra breve anche completeranno le operazioni necessarie per quelli intestati.

« Le funzioni bancarie ed i servizi speciali che il Banco esercita, rifluiscono tutte sulla circolazione, la quale raggiunse nel 1913 un massimo di L. 423.915.150; al 31 dicembre era di L. 417.806.100. La parte interamente coperta da riserva era di L. 174.087.000, mentre nel 1890 di fronte ad una circolazione di L. 225.501.400 quella scoperta raggiungeva L. 134.156.590, ora di fronte ad una circolazione quasi doppia, cioè, di L. 417.806.100, quella scoperta era alla detta data del 31 dicembre 1913 di L. 143.119.012, ossia solo di L. 8.962.022. La percentuale della riserva nel 1890 era di 43,06, alla data 31 dicembre decorso era del 65,74.

« Il giudizio sull'andamento dell'Istituto si trae dalle cifre finali degli utili e delle spese. Di fronte a 15.030.093,58 conseguiti nel 1912, abbiamo L. 16.173.901,10 nel 1913: nelle spese di fronte a L. 10.789.140,82 abbiamo L. 11.098.752,77. E qui occorre subito rilevare che per liti pendenti con la Finanza, circa la tassa di Ricchezza Mobile sugli utili degli esercizi 1905-1912, il Banco è stato obbligato, in pendenza di risoluzione giudiziaria, a versare L. 1.663.739,20, che supera di L. 1.218.184,09 la somma pagata nel 1912. Gli utili netti salgono a L. 5.075.148. Il patrimonio è fissato in L. 89.710.384,54.

Dalla Libia

Una carovana catturata nei pressi di Tobruk

Tobruk, 30

La banda Merozzi, essendosi spinta al sud, oltre ai posti estremi di Mdauar, avvistò una carovana scortata da beduini a cavallo, i quali spararono contro la banda. La carovana è stata catturata ed un beduino è stato fatto prigioniero.

(Ag. Stefani)

120 beduini uccisi nello scontro di Maraua

Bengasi, 30.

E' stato constatato che nel combattimento avvenuto il 24 a Maraua, i ribelli hanno avuto 120 morti e molti feriti.

(Agenzia Stefani).

La consegna del tricolore al ricreatorio di Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 30, ore 17.

Oggi vi fu la solenne consegna al ricreatorio della Moschea della bandiera donata dalle dame tripoline e dalla Colonia italiana. Alla festa, splendidamente riuscita, assisteva una folla di invitati elettissima. Intervennero il tenente generale Cigliana, in rappresentanza del governatore, il generale Lechantin, il tenente-colonnello Grazioli, capo dell'Ufficio politico militare, ed il commendatore Miotti, reggente il segretariato dell'Ufficio civile, il barone Meiziuger, Hassuna pascià, il cav. Nicastro ed altre moltissime notabilità civili e militari della Colonia. Nei magnifici giardini del ricreatorio, con una giornata splendida, veramente orientale, i giovanetti diedero uno spettacolo grandioso, affascinante. Vi erano pure molte signore e signorine in primaverili *toilettes*. La bandiera fu consegnata, a nome delle dame tripoline, dalla signora Zoli, presidentessa del Comitato, che pronunciò nobili parole. I giovanetti arabi del ricreatorio hanno prestato giuramento; poscia al suono della musica sono sfilati al passo da bersagliere dinanzi al generale Cigliana ed allo Stato Maggiore. Seguirono esercizi ginnici e di canto di inni patriottici sotto la direzione del capitano Fasulo. Indi fu fatta una distribuzione di speciale rancio. I baldi giovanetti arabi, educati alle civili virtù, al lavoro e ai sentimenti patriottici, hanno dato una splendida prova, destando molta commozione nei presenti.

M.

Un'ispezione ai servizi sanitari a Derna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 29.

(Telegrafato da Bengasi, 30 ore 9).

Col *Misurata* sono giunti a Derna il maggiore generale Gozzano e i professori Morcatelli e Jacia, della Commissione pei servizi sanitari e civili della Tripolitania. Tale visita non è però dovuta a speciali condizioni sanitarie della città, la quale non ha mai goduto come al presente di un clima più mite e più sano e di una minore mortalità fra la sua popolazione. Gli indigeni, dapprima riluttanti, hanno via via circondato di fiducia l'opera del dottore comunale, signor Corrado Tommasi, e il laboratorio medico della città diretto dal tenente Rossi, vede quasi quotidianamente affluire dalle località più remote, da Pescia, da Martuba, gli arabi che non esitano a condur seco le proprie donne.

Nium fatto importante registra in questi giorni la cronaca, se si tolga un incendio di molti quintali di fieno sviluppatosi al parco del foraggio, di proprietà dell'amministrazione militare, incendio dovuto indubbiamente alla combustione spontanea.

S. G.

L'Associazione "Pro Sempione"

Domodossola, 31, mattino.

Ieri, nella sala municipale di Domodossola, è stata convocata una larga rappresentanza di enti pubblici e privati, italiani e svizzeri, per discutere lo statuto dell'Associazione « Pro Sempione ». L'assemblea è riuscita imponentissima per il numero degli intervenuti, tra cui l'on. Falcioni, il sindaco di Domodossola, le rappresentanze del Touring, delle Camere di Commercio del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e di Ginevra, delle deputazioni provinciali, di Comuni e di Società turistiche e di associazioni di albergatori. Scopo dell'Associazione « Pro Sempione » è di migliorare le comunicazioni ed il traffico e di contribuire allo sviluppo dei buoni rapporti internazionali. Nell'odierna adunanza è stato approvato lo statuto. Quanto prima l'Associazione funzionerà, rendendo notevoli vantaggi.

Gravi disordini a Subiaco

Roma, 30, mattino.

A Subiaco, in provincia di Roma, sono avvenuti gravi disordini, in seguito al malcontento della popolazione, essendo venuta a mancare l'acqua di due sorgenti che alimentavano il consumo locale. La popolazione di Subiaco ritiene che l'acqua di tali sorgenti sia stata assorbita dalla Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma per uso dell'impianto idro-elettrico della stessa Società Anglo-Romana. Ieri ebbe luogo un pubblico comizio. Le Autorità locali, in previsione di disordini, avevano chiesto l'invio di truppe. Infatti giunsero un delegato di pubblica sicurezza, cento soldati di fanteria e trenta carabinieri.

Fin dalle prime ore di ieri si notava in città una grande agitazione, la quale faceva prevedere che la giornata non sarebbe finita troppo pacificamente. E infatti, quantunque l'oratore scelto dal Comitato, il farmacista signor Pietro Spila, pur facendo rilevare i gravi danni derivanti alla città, avesse raccomandato la serenità e la calma, la folla, appena finito il discorso, si riversò sulla via che mena alle officine della Società Anglo-Romana, sfondò per ben tre volte i cordoni di carabinieri e truppe, e giunta dinanzi alle officine, iniziò subito una sassaiuola. Fu un momento gravissimo. Grida selvaggie, imprecazioni accompagnavano i sassi, che con straordinaria violenza venivano scagliati contro le finestre delle officine, infrangendone tutti i vetri.

Altri sassi sono stati tirati contro le grosse condutture di ghisa per rovinarle. Sono intervenuti il delegato e i soldati, che hanno dato prova di molto coraggio e di sangue freddo. Gli ufficiali, il maresciallo dei carabinieri e il pretore raccomandavano a tutti la calma, ma invano.

Le cose cominciavano ad assumere un aspetto minaccioso, quando fortunatamente, mercè l'intervento di molti altri volonterosi, si riuscì a calmare gli animi, almeno momentaneamente. Intanto però un soldato era rimasto ferito all'orecchio destro da una sassata. In previsione di nuovi tumulti sono stati chiesti rinforzi. La pubblica sicurezza ha operato parecchi arresti.

Caritatevole appello radiotelegrafico di Giorgio V per i ciechi d'Inghilterra

Londra, 30, sera.

Sabato, a mezzanotte, l'operatore della più potente stazione marconigrafica inglese, lanciava nello spazio il messaggio di re Giorgio V, invocante il concorso di tutti coloro che hanno l'inestimabile dono della vista in favore dei ciechi di Inghilterra. L'Istituto Nazionale dei ciechi ha organizzato una sottoscrizione per acquistare il maggior numero possibile di libri speciali di distribuire ai ciechi. Il radiotelegramma è stato raccolto da 45 navi che in quel momento varcavano l'Oceano, e fra esse anche il transatlantico italiano *Duca di Genova*. Le sottoscrizioni saranno aperte a bordo anche delle navi che non recano bandiera britannica. Da quei 45 piroscafi il messaggio fu trasmesso più lontano e così via, cosicchè si può dire che alla mezzanotte di sabato è passato in tutto il mondo, attraverso all'onda herziana, il caritatevole appello reale.

L'esercito tedesco grandemente rafforzato durante tutta la prossima estate?

Parigi, 30, sera.

Parecchi giornali parigini hanno da Berlino che l'esercito tedesco sarà sul piede di guerra durante tutta la estate prossima. Tutti i Corpi di Armata salvo il V, hanno ricevuto l'ordine di formare ciascuno un reggimento di fanteria della riserva con riservisti di 20 giorni. Ogni Corpo di Armata dovrà pure formare un reggimento di fanteria di riserva, con riservisti di 15 giorni. Ogni Corpo di Armata, salvo il V, sarà così rinforzato durante tutta l'estate di una brigata di fanteria. Inoltre l'effettivo dei reggimenti attivi di fanteria e dei cacciatori sarà rinforzato in ragione di 30 uomini per compagnia. Quanto all'artiglieria ogni Corpo d'Armata sarà rinforzato da un gruppo di artiglieria da campagna a due batterie di sei pezzi, ciò che porterà a centocinquantasei il numero dei cannoni di ogni Corpo d'Armata. Infine l'effettivo dei battaglioni di fanteria, dei cacciatori e zappatori del VII, VIII, XI e XVIII Corpo che prenderanno parte alle manovre imperiali sarà portato a settecento combattenti.

Contro l'invasione dell'alcoolismo nell'Africa occidentale

Parigi, 30, mattina.

Il Governatore generale dell'Africa occidentale francese ha pubblicato una circolare sulle misure immediate da prendersi contro l'invasione dell'alcoolismo nell'Africa occidentale; queste misure sono d'ordine morale, fiscale ed amministrativo. Si raccomanda prima di tutto agli amministratori d'istruire gl'indigeni, con tutti i mezzi possibili, sui pericoli dell'alcool. Poi i diritti d'entrata sull'alcool sono portati a 300 franchi per ettolitro di alcool puro, mentre prima erano di 220 franchi. Sono stati poi stabiliti i diritti sulla fabbricazione interna dell'alcool, ed è stato aggravato il regime delle patenti e delle licenze applicabili alla vendita degli alcoolici. Inoltre, la vendita degli alcoolici contenenti principi nocivi è proibita e sono create vaste zone d'interdizione. Il governatore generale Poncy spera con queste disposizioni di arrestare le stragi che l'alcoolismo ha già cominciato a fare nelle Colonie africane.

Il Nord America giudicato da un'attrice francese

La terra delle belle donne e degli uomini orribili

New York, 30 mattina.

« Questa è la terra delle bellezze e delle bestie: le donne sono una meraviglia, gli uomini sono semplicemente orribili ». Questa l'opinione di Madame Joire, un'attrice francese, la quale è ripartita oggi, dopo un soggiorno di alcune settimane, a New York. Le sue dichiarazioni hanno suscitato vivissimi commenti nei giornali americani.

La signora Joire ha detto: « Gli uomini americani sono vestiti come straccioni, le donne vestono meravigliosamente; guardate un po' quella donna, che discende dalla « Quinta Avenue ». Ella è certo una meraviglia. Ma chi è quell'uomo che le sta a fianco? Io direi che è un servitore, che ha dimenticato la livrea. Guardatelo: egli ha i baffi, i suoi calzoni fanno le borse alle ginocchia, quasi quasi stavo per ricredermi, dicendo che è neppure un servitore, che ha dimenticato la livrea; deve essere un eccezione. Invece, so precisamente che egli è il marito di quella signora ».

Intanto, i giornali americani stanno indicendo un « referendum » intorno alle ragioni per le quali gli uomini sono così trascurati nel loro vestire. Vedremo quale sarà il risultato di questo « referendum ». Ma le prime risposte pervenute si possono riassumere in una parola: Le cause dell'ineleganza sono gli affari.

Giacomo Boni alla ricerca della "Fontana degli specchi,,

Roma, 30, sera.

Ultimate le piantagioni negli Orti Farnesiani, furono tolti gli scarichi di fianco alla strada che sale al Palazzo di Domiziano per cercarvi la « fontana degli specchi », costruita nel tempo in cui Paolo III « cambiò quelle ruine in deliziosi giardini, sotto la cura e direzione di Michelangelo Buonarroti, ed il cardinale Alessandro Farnese, nipote del Pontefice, fece condurvi gran copia di acque per formarvi delle fontane e peschiere ».

Si rinvenne già un ninfeo absidato, con nicchie sialattiche, adorne di meandri in mosaico ed animali araldici su rupi di smalti azzurri iridiscenti; una soglia con soglia e gigli in serpentino verde incorniciati da porfido rosso; ed una conduttura da cui l'acqua zampillava nelle vasche della grande peschiera alberata, ove si radunavano gli arcadi « quasi in novello Parnaso irrigato dalla fonte Castalia ». L'insieme ricorda i giorni della Rinascenza, quando illustri famiglie italiane erano maestri al genio del tempo.

Fu dato a Giacomo Boni lo scoprire tali vestigia, mentre egli fa rivivere nel Viridarium Palatinum la flora Vergiliana accanto alle flore del Sud-America e dell'Estremo Oriente, delle quali l'Europa, pur grazie ai Farnese, cominciò ad arricchirsi nel Cinquecento.

Una nuova importante ferrovia nell'America del Sud

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Rio Janeiro che al Brasile è cominciato l'esercizio di una ferrovia che va annoverata fra le più importanti dell'America del Sud, perchè mette fine all'isolamento economico nel quale la Bolivia si trovava condannata da un lungo periodo di anni. Si tratta della ferrovia Madeira-Mamorè, che si stende per 363 chilometri fra Sant'Antonio e Porto-Suore, e la cui costruzione, resa difficilissima dal carattere accidentato della regione e da un pessimo clima, per quale la mortalità degli operai raggiunse il 125 per mille, ha richiesto sei anni di tempo.

Questa ferrovia permette di evitare l'ostacolo delle rapide del Madeira, ed apre al commercio il magnifico ventaglio dei grandi fiumi navigabili delle pianure orientali della Bolivia. La nuova linea permetterà lo sfogo dei prodotti della montana boliviana, cioè il caoutchouc, il caffè, la coca, lo zucchero, il legname, che vi sono copiosissimi; per mezzo di essa i principali centri dell'altipiano boliviano, La Paz, Sucre, Cochabamba, saranno collegati ai porti dell'Amazzone, il cui traffico subirà un notevole aumento, e poi all'Oceano Atlantico.

La nuova importantissima ferrovia fu costruita con capitali francesi, e vi hanno lavorato parecchi ingegneri e molti operai italiani.

La terribile sorpresa di un chirurgo

Copenhagen, 30, mattina.

Una scena di terrore indescrivibile è avvenuta ieri sera nel Manicomio di Sherns, situato in un sobborgo di Copenhagen. Uno dei ricoverati era morto, ed il suo cadavere era stato trasportato nell'anfiteatro dell'Istituto di anatomia, ove un chirurgo si accingeva a farne l'autopsia. Improvvisamente, mentre il dottore stava dando delle spiegazioni alle persone radunate intorno al tavolo anatomico, ecco raddrizzarsi il morto, che già da qualche minuto vi stava coricato, e che cominciò ad ingiuriare il dottore. Questi, in preda al più grave spavento, lasciò cadere gli strumenti e cominciò a chiamare soccorso; ma gl'infermieri, presi essi pure da terrore, erano fuggiti. Il preteso morto scese dal tavolo, si precipitò fuori dell'aula, dando un giro di chiave alla porta, chiudendovi così dentro il chirurgo, il quale, per il grande spavento, è diventato pazzo furioso, tanto che lo si dovette rinchiudere. Quanto all'uomo, cui poco mancò di essere sezionato vivo, è un pazzo che, per potere evadere dal manicomio, si era sostituito ad un ricoverato veramente morto.

Le inondazioni e le piene in Francia

Parigi, 30, mattino.

Da ieri il tempo si è rimesso al bello, ma la Senna continua a salire, ed al ponte di Austerlitz l'acqua ha raggiunto m. 4,81; a Suresnes m. 5,81; a Bezon m. 5,38. Molta gente si reca sui quais per contemplare le rive sommerse. Anche nei dintorni della valle della Yonne e della Marna l'inquietudine è grande. A Choisy-le-Roi le sponde sono sommerse ed il quartiere delle Gondole è inondato. A Longchamps-sur-Marne il fiume non è più navigabile. Le Perreux è inondato. A Neuilly le cantine delle case rivierasche sono inondate. A St. Denis il ponte è sommerso. Nell'isola Saint-Denis tutto il quartiere delle « Allumettes » è inondato. L'acqua minaccia il cimitero per il quai di Saint-Fleury. Si ha da Troyes che l'Aube è gonfia. A Reims la Marna compie devastazioni gravi.

Un grave incendio a S. Damiano d'Asti

San Damiano, 30 mattino.

Verso le ore 10 di ieri mattina scoppiava un violento incendio alla caserma dei reali carabinieri a cavallo. Prodottosi accidentalmente nella stalla, rapidamente si propagò al piano superiore, ove le travate erano cariche di fieno e paglia. Tutto in breve andò distrutto, ed a stento i bravi militi presenti riuscirono a mettere in salvo i cavalli. Il pronto accorrere dei pompieri del Comune, la mancanza assoluta di vento in quel momento, l'arrivo di numerosa folla valsero ad avere ragione del fuoco dopo lunghi sforzi. Se vi fosse stato il vento delle giornate scorse, data la località in cui scoppiò l'incendio, San Damiano avrebbe oggi registrata una lutuosissima giornata. E' qui sul posto il capitano dell'Arma. Il proprietario dello stabile, geom. Saccò, è assicurato.

Appendice della Stampa 13

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— Prestando fede ai racconti di cui mi hanno empito le orecchie nei miei recenti viaggi, non ve avrete a temere. Vi è una famiglia di brave persone, colà, certi Barrois, noti in paese, che occupano il posto di portinai. Essi hanno l'incarico di dar aria al castello e di fare la pulizia: fanno il loro dovere coscienziosamente, ma per tutto l'oro del mondo non si potrebbe farli dormire nel fabbricato; occupano una specie di padiglione, all'ingresso del parco, ma si guardano ben bene dall'uscirne dopo le dieci di sera.

— Di che cosa hanno paura?

— Pretendono che, non appena cala il sole, il castello risuona di strani rumori, e che delle luci si muovono, correndo da un piano all'altro, dalle fondamenta alla soffitta. Si son visti apparire alle finestre dei fantasmi spaventosi, che gli abitanti dei dintorni indicano con nomi precisi.

— Sarei curioso di incontrarli.

— Sia a voi — rispose l'industriale —. Per parte mia credo poco al ritorno dei trapassati, e perciò farò del mio meglio per improvvisare altri divertimenti in onor vostro.

— Siete mille volte cortese — disse il mio amico. — Ma io verrò colà per riposarmi... e poi... detesto la compagnia.

— Sarete in casa vostra.

— Accetto dunque, alla condizione però che voi non portiate nessun cambiamento ai vostri progetti nè alle vostre abitudini. Quando dovevate partire?

Il mio visitatore parve imbarazzato. Esitò un momento, poi, ridendo, confessò che sua moglie e le sue figlie non erano proprio affatto entusiasmate dall'idea di finire le vacanze in compagnia con gli stregoni del castello. Egli stesso esitava, e non sarebbe certamente andato da solo. Ma la presenza di Tharps e la mia lo rassicuravano pienamente, ed egli sperava che, grazie a questo aumento di effettivo, i suoi si sarebbero decisi ad accompagnarlo.

Terminò col dire che meglio sarebbe partire al più presto e che avrebbe accelerato i preparativi della partenza. Pregò Tharps e me, di pranzare a casa sua la sera stessa: avrebbe così l'occasione di presentarci alla sua famiglia.

Accettammo l'invito con altrettanta semplicità di quanta l'aveva offerto.

L'illustre poliziotto fu, quella sera, oltremodo brillante. Conquistò tutti con le sue maniere e la sua vivacità: seppe essere tanto persuasivo che la signora Beaugencey e le sue figliole affermarono che finirebbero volentieri la stagione a Kerguelen, sempre che egli fosse della compagnia.

Di certo Beaugencey aveva fatto prima l'elogio del mio amico, e forse aveva anche ripetuto le riflessioni fatte sul conto suo al mattino, perchè sin dal primo momento io sentii tutta la curiosità ammirativa che egli suscitava. Perfino i domestici dimenticavano a momenti il servizio della tavola per contemplarlo e ascoltare le sue parole.

Io non mancai dal canto mio, di magnificare tutto ciò che il nostro ospite avesse potuto dire di benevolo verso il mio amico, e, malgrado la sua proibizione, raccontai qualcuna delle spedizioni più interessanti del celebre poliziotto. La conversazione volgeva di preferenza sulle manifestazioni di spiriti, sulla loro materializzazione, sulle leggende e sui fatti che le generarono, ed io ne approfittai per raccontare le vicende di quella mano vagabonda e diafana che errava di notte nelle camere buie, lasciando sui muri e sulle tappezzerie le tracce sanguinose del suo passaggio, vicenda straniera che ho raccolte e riferite in altro volume (1).

Fu un sollievo per l'uditorio il sentire la conclusione di quell'enigma fantastico ed opprimente, ed ognuno fu largo di felicitazioni al mio illustre amico.

Egli si mostrò sensibile alle congratulazioni, e la simpatia che dimostrava ai nostri ospiti se ne trovò cresciuta. Poco delle nuove domande a Beaugencey sul suo acquisto: disgraziatamente questi non potè fornirgli molti particolari. Quel poco che ne sapeva era desunto dai racconti dei contadini dei dintorni, poichè per quindici giorni egli si era fermato colà per sorvegliare l'esecuzione dei lavori per l'impianto del gas e della luce elettrica.

— E' un delitto — disse William Tharps — l'introdurre questi raffinamenti moderni in quella vecchia dimora, e non posso veramente perdonarvelo, se non pensando alla soddisfazione che proverò nel trovarli colà.

— Mi lusinga — disse ridendo il nostro anfitrione, — di ottenere la vostra assoluzione plenaria quando potrete apprezzare con quale cura ho commesso il delitto: non mi sono infatti accontentato di cacciare la elettricità in qualunque buco e nelle camere dei domestici, ma ho anche fatto impiantare il telefono, con apparecchio speciale in ogni camera.

— Siete perfetto. Non potete credere infatti a qual punto io apprezzi il soggiorno in campagna..., quando è reso piacevole da tutte le comodità della « home ». Se a tutto ciò aggiungete la presenza di spiriti medioevali e burloni, che ci gratifichino di apparizioni e di altre manifestazioni macabre, posso dire che non mancherà nulla alla mia felicità.

Risi francamente della sortita del mio amico, che provava abbastanza la poca fede che egli prestava alle storie dei contadini bretoni.

I nostri ospiti mostrarono una ilarità limitata, e — direi — di pura convenienza; evidentemente, essi non si sentivano rassicurati che a metà.

Siccome Tharps si meravigliava perchè l'industriale avesse acquistato il castello, malgrado le chiacchiere di cui era oggetto, egli raccontò come erano andate le cose: nelle vacanze scorse egli aveva accettato l'ospitalità di un banchiere suo amico, a nome Meller, che aveva i suoi fondi nelle vicinanze di Tréguier. Durante una passeggiata videro il castello e lo ammirarono. Poco dopo, essendo morto senza eredi diretti il proprietario — che abitava il castello — questo venne messo all'incanto: fu un capriccio che lo spinse a far alzare le offerte. Un notaio di Parigi sorpassava sempre le sue offerte per conto di un cliente anonimo; meravigliato dal fatto, e non volendo essere contrariato nei propri capricci, si intestò e finalmente ne ottenne il possesso per una somma assai superiore a quanto egli aveva in animo di sacrificare all'inizio.

Il mio amico parve annettere una grande importanza al fatto di questa asta a lotta serrata e domandò il motivo che avrebbe spinto ad agire l'anonimo concorrente.

Beaugencey lo ignorava. Si era accontentato di chiedere al notaio se questi agisse per conto di qualche erede, nel qual caso egli si sarebbe ritirato. Ma l'ufficiale ministeriale aveva affermato che non si trattava di nulla di simile, pur rifiutandosi di dare ulteriori spiegazioni.

— E' un peccato — disse Tharps: — è possibile che questo particolare non abbia importanza, eppure io ho l'impressione che non è così.

Beaugencey parve sorpreso da questa osservazione e rispose a Tharps che gli chiedeva se avesse almeno qualche dato sul proprietario precedente, che non ne possedeva alcuno.

(Continua).

(1) Una mano nelle tenebre.

Il conflitto austro-russo

Politica di espansione

(Dal nostro inviato speciale)

LEOPOLI, marzo.

Il principio politico del partito ucraino separatista fu enunciato limpidamente, nel 1890, alla Dieta galiziana di Leopoli, dal deputato ruteno Romanczuk: «1.o noi ruteni siamo un popolo autonomo, con un proprio carattere nazionale e politico, e, come tale, noi vogliamo coltivare e sviluppare la nostra nazione in Austria; 2.o noi ci teniamo fedeli al Papa e al cattolicismo, e al nostro rito greco cattolico». Queste dichiarazioni sono state fatte d'accordo con le autorità del Governo e della Chiesa: il conte Badeni e il cardinale Sembratowicz. Scoprono abilmente l'artificio del nuovo movimento creato dalla burocrazia austriaca. Sotto la pressione del Governo, il popolo gli dà i voti, nel giorno delle elezioni, ma non lo comprende. Nel processo di Leopoli, Simone Bendasiuk ha detto: «Conoscendo l'animo del nostro contadino, io devo insistere sulla unità della nazione russa». Ma è appunto questa unità che a Vienna si vuole spezzare. Organizzando la nuova corrente il Governo austriaco si è proposto tre scopi immediati: dividere la massa piccola russa della Galizia e della Bucovina, paralizzare la concentrazione dei polacchi, che in Galizia contano quattro milioni d'anime contro tre milioni di ruteni e mezzo milione d'ebrei; levare una barriera a tutte le aspirazioni nazionali espansioniste della Russia. Politica di confini. Avviene qualche cosa di simile anche verso la frontiera italiana.

Ma gli scopi non sono questi tre soli. Oltre la difesa c'è l'offesa. Anche l'Austria non è il paese delle rinuncie e delle docilità volontarie. Anch'essa guarda oltre il confine sul territorio russo. Perciò come si pone questo problema dei piccoli russi. I ruteni, che vivono in Austria-Ungheria, rappresentano solo una frazione minima del blocco piccolo russo. Esso ha la sua sede originaria in Russia, nelle provincie occidentali di confine. Popola la Volinia, la Podolia, l'Ucraina, a nord di Biniucha e ad ovest del Dnieper: ammonta a ventitre milioni d'anime: e, passando sotto l'Impero degli Czar, dopo lo smembramento della Polonia, è ritornato alla sua Chiesa ortodossa. Se il movimento separatista cattolico, iniziato fra i ruteni della Galizia, che parlano di un popolo autonomo, assolutamente distinto dal popolo russo, che si dicono amici dell'Austria e nemici della Russia, si trasportasse al di là dei confini, fra i piccoli russi delle provincie occidentali, e vi prendesse sviluppo, muovendo la massa, l'Impero degli Czar vedrebbe sorgere un gigantesco movimento nazionale irredentista centrifugo, che trascinerebbe in una catastrofe tre sue provincie. Questo è il piano pensato a Vienna. La Russia porta una guerra silenziosa in Galizia: l'Austria tenta di sollevarla nella Volinia e nella Podolia.

***

Vedete ora subito, nettamente, i termini, la gravità di questo muto conflitto fra i due Imperi, che incrociano il loro giuoco politico e lavorano con un sistema sotterraneo per strapparsi le loro terre. Quando si parla della possibilità di un urto fra l'Austria e la Russia, si pensa di solito al problema balcanico: lotta di influenza nell'Oriente; Serbia: protettorato russo. La vera immediata possibilità di una catastrofe sta invece solo in questo complicato problema ruteno del confine, che tocca direttamente gli interessi territoriali dei due Imperi.

L'azione austriaca per la propaganda esce dalla collaborazione del mondo politico, della Chiesa cattolica e di qualche circolo tedesco della Germania. Il Governo, senza enunciarla, pensa alla formula di un Piemonte in Galizia: un nucleo ruteno privilegiato che agisca come centro d'attrazione sui piccoli russi di Russia. La Chiesa sogna di riconquistare all'autorità del Papa, al cattolicismo, attraverso i ruteni galiziani, qualche provincia della Russia. I gruppi germanici, che sussidiano finanziariamente — è ormai noto — il nuovo movimento ruteno dell'Austria, vi vedono un mezzo per eliminare definitivamente il problema polacco, che li preoccupa ancora seriamente per la loro parte. Tutta questa combinazione di forze in azione crea un singolare stato politico e nazionale in Galizia. I polacchi galiziani, che, soli fra tutti i loro fratelli, fino all'ultimo decennio, potevano dirsi contenti del regime austriaco, si vedono ora cacciati indietro a forza, nella Galizia orientale, da una massa di contadini ruteni, che è spinta innanzi con ogni favore dalle autorità del Governo. Si va creando in Galizia un sistema dimostrativo, che deve ostentatamente servire di insegnamento e di propaganda, suscitare appetiti e desideri al di là dei confini. I ruteni ucraini hanno la parte dei figli prediletti. Ne avete subito una impressione plastica, visiva, vagabondando per le strade delle città galiziane. Scuole, chiese, musei di russo sorgono a spese del Governo con il loro nome. Mentre gli italiani delle provincie adriatiche, con il loro alto grado di cultura, lottano da decenni, senza speranza, con il Governo, per avere una università, qualche ginnasio di Stato, questo popolo campagnuolo dell'est, che da ancora l'80 per cento di analfabeti, aveva già nel 1909 sei ginnasi suoi, mantenuti dal Governo, e una propria sezione rutena in due ginnasi polacchi. Nella vecchia università polacca di Leopoli, fondata duecento cinquanta anni fa dai re di Polonia, si tengono già dei corsi in lingua rutena: e si pensa ora di aprire a Leopoli una università rutena. Il quaranta per cento dei funzionari della magistratura e della burocrazia, nella Galizia orientale, sono ruteni: la lingua rutena è già riconosciuta come lingua ufficiale, a canto la polacca, nei rapporti interni di ufficio e nei dibattiti giudiziari. Durante le recenti trattative tra polacchi e ruteni, per la riforma della legge elettorale in Galizia, il Governo si è messo dalla parte dei ruteni, per assicurar loro i posti migliori nella Dieta. I preti della tendenza ucraina austrofila ricevono delle buone prebende. Poi che hanno il popolo nelle mani, si stimola la loro espansione anche comprimendo il clero cattolico romano. Dal 1880 al 1900 i preti greco-cattolici in Galizia sono aumentati da 2.110 a 2.556 e le loro parrocchie son cresciute da 1.423 a 1.908, mentre i preti cattolici polacchi sono diminuiti da 1.722 a 1.616. Libertà nazionale, politica, religiosa: tutto deve essere uno specchio luminoso di allodole.

La Chiesa è con le autorità politiche. I piccoli russi della Galizia, ho già detto, hanno rito greco, ma confessione uniate: cioè riconoscono la suprema autorità del Papa, i dogmi della Chiesa cattolica romana, mentre celebrano i loro uffici nella vecchia lingua liturgica slava e ammettono il matrimonio del basso clero. E' qualche cosa come un compromesso tra Chiesa romana e chiesa ortodossa, che salva l'autorità del Papa, il prestigio del cattolicismo, mentre lascia quasi intatte le forme esteriori della chiesa russa, cui il popolo rimane istintivamente attaccato. Può essere un buon mezzo per attirare insensibilmente, senza violenti trapassi, qualche milione di nuovi fedeli nell'orbita romana. E' interessante notare come alla testa di questo movimento ecclesiastico si trovi un uomo che è uscito dal rito romano. E' il conte polacco Szeptycki, arcivescovo metropolita ruteno, che fu ufficiale dell'esercito austriaco, prete cattolico latino, poi entrò nel convento dei basiliani, passò alla chiesa greca unita e fa ora della politica attiva, al servizio del Governo di Vienna e della Curia romana. Mescola la fede alla politica: dirige il partito ucraino austrofilo: non dà quartiere ai preti della sua diocesi che si dicono russi: alimenta sottili fili di propaganda che vanno dalle sacrestie nelle campagne. E' appoggiato solidamente da un prete di sangue dinastico: il principe Massimiliano di Sassonia, fratello del re di Sassonia, che si è dato tutto a questa battaglia di chiese. A Pietroburgo, dove il rito greco cattolico unito non è riconosciuto, la polizia ha scoperto, tempo fa, nella via Polosowa, una chiesa greco-cattolica clandestina, che si dice fondata dal conte Szeptycki e diretta da preti mandati dalla Galizia.

***

Sono i primi passi dell'azione austriaca oltre i confini. Non hanno in verità ancora portato molto avanti. La propaganda di Vienna non trova buon terreno fra i piccoli russi della Russia. Può sembrare che essa si ispiri solo ad una vana e pericolosa illusione. A Vienna si sente spesso parlare, nei circoli politici che si occupano di questo scacchiere politico, di un mondo vergine, che aspetta dall'Austria la parola della risurrezione: e vi mostrano carte a colori e statistiche e si crede volentieri ad una perfetta omogeneità e coesione di tutta la massa dei piccoli russi, al di qua e al di là dei confini, per concludere che, toccato e preparato un lembo estremo del blocco, il nuovo movimento si propagherà spontaneamente per tutto il popolo. Ma si tratta forse solo di un errore di visione, di un desiderio che si presenta già come una realtà. I ventitre milioni di piccoli russi dell'Impero vicino non sono oggi assolutamente differenziati dagli altri russi, non hanno nessuna coscienza di nazionalità propria autonoma. E' come se l'Italia volesse provocare un movimento separatista fra i provenzali, speculando semplicemente sul loro dialetto, che non è quello che si parla nel cuore della Francia. I piccoli russi della Volinia e della Podolia sono una formidabile massa inerte di contadini, che cristallizzati nella chiesa ortodossa si possono considerare completamente assorbiti nel gigantesco organismo russo. Quel che si elevano dai ranghi campagnuoli divengono popi o burocratici, passano al servizio dei due sistemi ufficiali russi di Governo, ugualmente tenacemente gelosi della loro integrità. Kiew, che a Vienna si figura la capitale del regno ruteno, è una città completamente russa. Sul mercato si parla quasi solo il russo. Da quando la Russia ne ha preso possesso, con il trattato di Andrussov del 1667, i segni di una fisionomia individuale piccola russa, che ancora vi potevano restare, si son cancellati rapidamente. Poi la Russia ha fatto una politica abile ai confini. Come in Bessarabia, fra i rumeni, anche fra i suoi contadini piccoli russi ha spezzato il latifondo, per migliorare la loro condizione economica. E quando il contadino vive bene, non è accessibile alle agitazioni politiche. La propaganda dell'Austria trova così solo radici fra gli ebrei, che rappresentano in Russia un elemento eternamente perseguitato, malcontento e irrequieto: e fra i piccoli gruppi anarchici terroristi, che sono in perpetuo conflitto colla polizia e con le autorità del Governo. Con ciò in Russia i giornali possono parlare di «intrighi» e di «macchinazioni» dell'Austria, che attentano alla sicurezza dello Stato.

L'azione austriaca non sembra dunque avere un grande avvenire, ma porta con sè tutti i pericoli di un colpo di mano. La Russia può sperare di salvarsi dall'irredentismo dei suoi piccoli russi, ma non può non preoccuparsene. L'agitazione che le viene dalla Galizia, combinata con tutto il problema polacco, che i polacchi considerano ancora insoluto, rappresenta per il Governo di Pietroburgo uno di quei movimenti insidiosi, che si tagliano, in un momento acuto, solo con un colpo di spada. La situazione dunque è questa. L'Austria crede di non potere tollerare una sopravvivenza della vecchia tendenza russofila, in Galizia, perchè vede dietro di essa la Russia e la sua propaganda: la Russia non può tollerare la nuova tendenza austrofila rutena, perchè vi scopre un silenzioso programma di espansione e di insidia dell'Austria. E' una situazione che ha qualche cosa di fatale, con questi suoi due termini opposti, irremovibili, che si giustificano per ciascuno dei due Imperi con una vitale ragione di Stato. Qui è il pericolo grave di una possibile catastrofe. Non oggi: non domani — questi movimenti si maturano lungamente, prima di esplodere: ma in un avvenire che può ancora interessare la gente politica d'oggi.

EUGENIO GAYDA

Alla vigilia delle conclusioni della Commissione d'inchiesta

L'istruttoria del delitto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

L'affare Caillaux-Monis-Rochette non ha avuto stamane alcuna luce nuova. Chi può garantire però che qualche sorpresa non venga in luce prima di sera? La Commissione d'inchiesta si è nuovamente riunita, ma a noi giornalisti rimasti ad attendere ed a spiare non è pervenuta alcuna eco di burrasca. La maggioranza è venuta a migliori consigli? La minoranza ha forse perduto la sua affermata combattività? Ecco le incognite. Poco dopo mezzogiorno viene comunicata la seguente nota:

«Jaurès ha avvertito i commissari che nella giornata ha avuto un colloquio con Brousse sull'articolo pubblicato sul suo giornale *Indépendant des Pirenei Orientali*, e che aveva altresì pregato il procuratore generale di fare avere alla Commissione il libro di Rochette sul risparmio francese. Alcuni membri hanno protestato contro le insinuazioni fatte dall'on. Barry nella sua lettera di dimissioni. La Commissione ha poi continuato la discussione sul riassunto preparato dal presidente; ha approvato i paragrafi che definiscono la parte avuta nell'affare dal direttore del *Rappel* ed ha discusso alcuni paragrafi riguardanti i magistrati, ma non ha preso alcuna decisione».

La decisione di Jaurès, decisione tardiva, perchè essa avrebbe potuto essere presa prima che Delahaye presentasse le sue dimissioni, di chiamare a Palazzo Borbone il deputato Brousse per sapere che cosa vi era di vero nell'articolo che la minoranza della Commissione pretendeva fosse vagliato e discusso, rende indispensabile conoscere l'articolo in parola.

E' stato detto che in caso si affermava che il rinvio era stato concesso a Rochette per permettergli di portare a termine un grosso affare, la costituzione cioè di una Società per la nafta. Ma non è questa la parte più interessante.

«I giornali — così diceva l'articolo dell'*Indépendant* — lasciano capire che fu per consiglio del Presidente della Repubblica, Poincaré, che Doumergue si decise a sostituire Monis ancora prima che questi pensasse a dimettersi. La notizia è assolutamente esatta. E' Poincaré che pensò a questo provvedimento e ciò fece in conseguenza della visita di un galantuomo che gli ha messo in evidenza le condizioni dell'alleanza Rochette-Caillaux-Monis. Che cosa avrà detto questo signore al Presidente della Repubblica? Possiamo dirlo senza tema di smentite. Gli avrà detto che allorchè faceva parte del Ministero Monis, nel 1911, ricevette la visita del direttore del *Rappel* e di un altro signore, giornalista egli pure e molto noto negli ambienti parlamentari. Scopo della visita era di chiedere il rinvio del processo Rochette, sotto il pretesto delle condizioni speciali dell'avvocato Bernard, ma in realtà per permettere di costituire la Società per la nafta. Vi erano dieci milioni da guadagnare e Rochette era disposto a dividerli con coloro che lo avessero favorito. Risposte indignato di no, i due intermediari di Rochette lasciarono il Ministero, ma non abbandonarono il loro proposito. Respinti da una porta, pensarono di bussare ad un'altra ed ebbero successo. Monis, pochi giorni dopo, chiamava al Ministero il procuratore generale Fabre per imporgli il rinvio».

Questo in riassunto l'articolo dell'*Indépendant des Pirenei Orientali*. Ecco ora quanto aggiunge lo stesso direttore del giornale, avendo Jaurès ritenuto doveroso chiamare a sè non lui, ma uno dei suoi redattori, membro del Parlamento:

«Sono felice che la Commissione abbia creduto di dovere rinunciare alla mia testimonianza, perchè se anch'io fossi stato chiamato a testimonio, non avrei potuto precisare nulla circa le rivelazioni pubblicate dal mio giornale relative all'intervento di Poincaré presso Doumergue per le dimissioni di Monis e sulla visita che ebbe Poincaré da parte di un membro del Gabinetto Monis del 1911.

«Le informazioni mi sono pervenute da fonte sicura, ma non posso rivelarla. Il segreto professionale non è meno sacro per il giornalista che per l'avvocato. Questo solo avrei potuto dire alla Commissione: che il 19 marzo il Presidente della Repubblica ricevette la visita di un membro del Gabinetto Monis, il quale gli rivelò che due emissari di Rochette si erano recati da lui per chiedergli un intervento a favore di Rochette. Questo intervento sembrava rivestire un carattere di complicità tale da rivoltare la coscienza di un onest'uomo. Questo solo avrei potuto dire e niente altro. E' un indizio: a voi il seguirlo. Io non posso nè dirò altro, anche se si trattasse di metter fuori causa degli exministri che potrebbero esser sospettati di aver fatto questo passo all'Eliseo (Delcassé, per esempio), perchè come giustamente ha fatto osservare l'avvocato Bernard, non sapendo il nome, si potrebbe cercarlo procedendo per eliminazione».

Che cosa dirà a Jaurès l'avvocato Brousse? Prima di notare la sua risposta è bene prendere nota delle ragioni che a questo proposito esprimono i giornali radicali e più specialmente *Le Bonnet Rouge*:

«L'*Indipendenza dei Pirenei* afferma che a Rochette è stata concessa la libertà provvisoria per permettergli di costituire la Società per la Nafta. E' falso. La Società per la nafta fu costituita nel 1874, epoca in cui Rochette faceva ancora il cameriere».

E' verità questa? La risposta per ora ci manca.

Dal giudice istruttore

Continuiamo la cronaca della giornata. Jaurès ha ricevuto, alle ore 2,15, l'onorevole Brousse. Richiesto se gli poteva dare qualche informazione sull'articolo pubblicato dall'*Indipendenza dei Pirenei* sull'affare Rochette, ha dichiarato che egli è affatto estraneo a tale pubblicazione: «Il direttore del giornale — ha concluso — ha avuto l'informazione da una terza persona che non può nominare».

Sono stati oggi interrogati dal giudice istruttore due uscieri del *Figaro*. Il primo si chiama Roullet ed ha deposto sull'arrivo della signora Caillaux negli uffici del *Figaro*, il giorno del dramma. Ha detto che si trovava col suo collega Nicot quando la signora sopraggiunse, chiedendo di parlare al signor Calmette. «Il mio collega le domandò il suo nome e la signora rispose di non poterlo dire. Il mio collega le disse allora che Calmette non l'avrebbe ricevuta senza sapere chi essa fosse. Le porse allora una busta nella quale eravi una carta da visita. Il Nicot portò la busta al signor Calmette e qualche momento dopo la visitatrice era introdotta».

Il teste aggiunge che personalmente non ha assistito al dramma, ma che quando, compiuto il misfatto, egli penetrò con gli altri nell'ufficio del direttore, fu colpito dall'atteggiamento altezzoso della signora Caillaux ed osservò che essa conservava tutto il suo sangue freddo tutta la sua calma.

Quindi il giudice istruttore ha interrogato un'amica della signora Caillaux, che ha deposto a favore dell'accusata.

Il processo in giugno?

Al Palazzo di Giustizia non si parla più che dell'affare della signora Caillaux e circolano le voci più contraddittorie. Si dice in generale che la signora Caillaux sarà giudicata dalle Assise nella prima quindicina del mese di giugno, ed a coloro che si meravigliano di questa rapidità, persone bene informate rispondono che la tattica della difesa è favorevole a questa rapida procedura.

SPORT

Elogi francesi alla vittoria italiana nello Stadium di Torino

Parigi, 30, mattino.

Gli *Sports* dedicano grande spazio alla vittoria della squadra torinese contro quella francese a Torino.

«Il nostro «team» era il migliore dei due ultimi che portavano i nostri colori contro gli italiani, e tutta la partita di oggi fu costantemente vantaggiosa per i nostri amici italiani. Essi giuocano con calma e si dispensano dei vani sforzi; combinano efficacemente ed hanno il grande vantaggio della velocità. Bisogna considerare gl'italiani avversari molto pericolosi quanto i belgi».

Il giornale così commenta la vittoria italiana: «Non vi sono scuse da invocare a nostra difesa: il terreno era molto secco ed i nostri non si mostravano contenti, ma non è che una constatazione e non deve infirmare la bellissima vittoria dei nostri vicini».

Dopo aver criticato vivamente e particolarmente i vari giuocatori francesi, il giornale scrive: «Gli undici italiani formavano tutta un'uniformità, ed i migliori elementi sono stati i due indietro e sovratutto Valle, che fu impressionante per il suo «dégagement»; quelli di mezzo sono in grande progresso. Essi non si occupano più di guadagnare troppo, ma si occupano di fare ben operare i loro compagni. Anche Ponzell ha giuocato molto bene; ed attaccare sotto l'attacco vittorioso. Molto bene ha fatto Berardo, dell'ala destra. Gli avanti italiani giuocarono molto meglio dei nostri, e quando essi avevano la palla si mostravano molto più pericolosi. Il solo rimprovero da rivolgere è a Cevenini, che fu troppo esitante. Innocenti ebbe poco lavoro, ma nel secondo tempo ebbe a parare tre shots, e lo fece con uno stile eccellente. Il team italiano non ha più nulla da invidiarci, si è potentemente agguerrito e conosce il giuoco in tutte le sue furberie. Gli altri paesi dovranno diffidare di essi, e tutto lascia credere che domenica prossima contro la Svizzera, i giuocatori italiani riusciranno nuovamente vittoriosi».

Parigi, 30, sera.

L'inviato speciale dell'*Auto* a Torino, così commenta la vittoria italiana nella partita di ieri:

«La nostra squadra era migliore delle due ultime che portarono i nostri colori contro l'Italiana, e tuttavia il gioco fu costantemente a vantaggio dei transalpini. Essi giocano ora con calma, non si perdono in vani sforzi, combinano molto efficacemente e hanno su noi un grande vantaggio: la velocità. Bisogna considerare ora gli italiani come i belgi. Essi non hanno più nulla da invidiarci. Hanno una potente difesa di «mezzi» che conoscono a fondo il giuoco e le sue astuzie e degli «avanti» rapidi ed abili, ed un custode di buona classe. Gli altri Paesi dovranno diffidare da essi; e, può essere che io m'inganni, tutto lascia credere che domenica prossima contro la Svizzera i *foot-ballers* italiani registreranno una nuova vittoria».

AVIAZIONE

Una riuscitissima festa al campo di aviazione di Cameri

Cameri, 30, notte.

Al campo d'aviazione di Cameri si è oggi inaugurata la prima scuola italiana civile d'aviazione. Da parecchie parti d'Italia giunsero i rappresentanti delle varie Case costruttrici ed un gruppo di piloti aviatori, sportsmen, giornalisti, ecc. Il sig. Gabardini, direttore della scuola e delle officine ed il signor Carbone fecero gli onori di casa. Alle ore 15 dovevano incominciare i voli quando fu annunziato l'arrivo di un apparecchio; era il tenente aviatore Taliercio della sesta squadriglia di Taliedo, che giungeva in volo a portare il suo saluto. Poco dopo il giovane aviatore Cavasco, pilota della scuola, saliva sul monoplano Gabardini, metteva in azione il motore L. U. C. T. e spiccava il volo per una serie di riuscitissime evoluzioni.

Alle 15,25 prese il volo l'aviatore Desbrulères ed alle 15,30 giunse il tenente Baracca, pure da Taliedo, impressionando coi suoi audacissimi virages. Ultima a spiccare il volo fu la ben nota e simpatica aviatrice Rosina Ferrario. Mentre l'aviatore Cavasco trasportava passeggeri, alle personalità intervenute veniva offerto un lunch. Si notavano il ten. colonnello Buffa, in rappresentanza del ministro della guerra, vice-ispettore all'aeronautica ed aviazione; il generale Nasalli Rocca, comandante la divisione di Novara; il prefetto di Novara comm. Zoccoli; il comandante dei carabinieri; il cav. Bertoldi, commissario prefettizio; l'on. Moniti, in rappresentanza dell'Aereo Club, Società di aviazione di Torino ed Associazione aviatori aeronauti d'Italia; gli onorevoli Gambarotta e Caneparo; i sindaci di Cameri, Oleggio, Bellinzago e dei paesi vicini; l'ing. Vogel ed ing. Negrotti, commissari tecnici sportivi della S. I. A.; i signori Carbone e Gabardini, fondatori e direttori della scuola; l'avv. Goria-Gatti, presidente del Sindacato industriale aeronautico; il capitano di vascello conte Roberti in rappresentanza del ministero della marina; il comm. Malerbini ed ing. Santoni della Savoia Farman di Milano; il cav. Manissero ed ing. Trivero, per la S. I. T. di Torino; i capitani aviatori Piccio, Goviglio, Baracca, Tagliasacchi; l'ing. Cavalchini ed Ubertalli per la Casa L. U. C. T.; i piloti Manissero, Rossi, Signorini, Santoni, Cavadini e Minoldi; la pilota aviatrice Rosina Ferrario e l'avv. Piero Negro quale fondatore dell'Associazione aviatori aeronauti d'Italia.

Parlarono: l'on. Moniti il quale disse d'aver l'obbligo di portare il saluto dell'Aereo Club, della Società di aviazione, e dell'Associazione aviatori aeronauti d'Italia; spiegò quindi la necessità di avere una potente flotta aerea, facendo capire quanto bene possa fare una scuola civile di aviazione che preparerà alla Patria una forte schiera di piloti. Ringraziò i rappresentanti del Ministero della guerra e della marina, si compiacque della presenza dei rappresentanti del Parlamento, affermando che fra le necessità della difesa nazionale in questi ultimi giorni pubblicamente discusse, vi è pure quella dell'armata del cielo.

Dopo l'applauditissimo discorso di Moniti, parlarono: il prefetto di Novara, l'avv. Goria-Gatti per il Sindacato industriale aeronautico, il sindaco di Cameri, l'on. Gambarotta che pochi minuti prima aveva fatto un lungo volo col Cavasco, e Piero Negro. Verso le 17 gli invitati abbandonarono il campo.

L'"M 3„ non è partito da Bracciano

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia*, smentendo la notizia che il dirigibile «M 3» sarebbe partito da Bracciano stanotte per Campello, annuncia che i motori del «M 3» sono a terra per alcune modificazioni alla lubrificazione, i cui congegni non corrispondevano perfettamente al desiderata. L'«M 3» non si muoverà certamente prima di 15 giorni: è ancora in periodo di collaudo e solo entro maggio lascierà Vigna di Valle.

TIRO A VOLO

I tiri di Montecarlo

Montecarlo, 30, notte.

Oggi si è disputato al Tiro al piccione il premio Sant Jean handicap, al quale hanno partecipato trentacinque concorrenti. Il principe Bertolani, Vander Vliet, conte Trauttmansdorff, Mirelis uccisero dieci su dieci dividendosi il premio.

FOOT-BALL

Gara di giuoco del calcio tra livornesi e ufficiali inglesi

Livorno, 30, notte.

Nel pomeriggio di oggi, dinanzi a folto pubblico, una squadra di ufficiali della nave inglese «Cornwall» si è incontrata in una gara di giuoco del calcio con la squadra della «...ana Juventus». La vittoria ha arriso ... glesi con 4 goals a 0. ...

Il Consiglio della Marina Mercantile e lo Sport nautico

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* reca: «Il Consiglio Superiore della Marina mercantile ha discusso un progetto di riforma delle attuali disposizioni sulla marina di porto, intese a facilitare l'esercizio dello sport nautico in Italia. La Commissione approvò il criterio che il comando delle nave da diporto sia lasciato al proprietario della stessa fino ad un tonnellaggio non superiore alle 100 tonnellate lorde, mentre per le navi di maggior portata si richiede al proprietario un esame di abilitazione se vuole governare la nave, ovvero è obbligatorio l'imbarco di un ufficiale di coperta. In ogni caso il proprietario non può comandare la sua nave se non ha raggiunto il venticinquesimo anno. Per il governo dei motori di ogni genere è obbligatorio l'imbarco di persone autorizzate. Il Consiglio si occupò anche di un nuovo disegno di legge sulla requisizione delle navi mercantili. Si decise la nomina di una speciale Commissione in seno al Consiglio superiore, che prenda in esame la materia tratta dal disegno di legge, per riferirne poi al Consiglio in seduta plenaria. La Commissione ha nominato presidente l'on. Boselli; ne fanno parte quali membri i rappresentanti degli armatori e della gente di mare.

Il Consiglio ha chiuso i lavori della sessione.

Umberto Cagni sulla "Pisa„

Roma, 30, mattino.

Fra giorni il contrammiraglio Umberto Cagni assumerà il comando della seconda Divisione della seconda squadra, imbarcando a Taranto sulla regia nave «Pisa» sostituendo così il pari grado contrammiraglio Trifari Ernesto, il quale prenderà il suo posto nell'ispettorato delle siluranti imbarcando sulla regia nave «Vettor Pisani» attualmente al comando dell'ammiraglio Corsi.

Il «Corriere d'Italia» afferma: che il contrammiraglio Cagni avrebbe espresso il desiderio di rimbarcare nuovamente sulla «San Giorgio», ma, dato che questa nave non può presentemente disimpegnare il servizio di nave ammiraglia e questo fino ai primi di giugno prossimo venturo, il desiderio del contrammiraglio Cagni non può effettuarsi.

La regia nave «Pisa», attualmente nel regio arsenale di Taranto per piccole riparazioni, lascierà Taranto verso la prima decade del prossimo maggio.

Un attentato contro Zelaya

Madrid, 30, mattino.

L'Imparcial pubblica un dispaccio da Barcellona, secondo il quale un individuo, per nome Rosasa, nazionalista venezuelano, si è introdotto ieri nel domicilio dell'ex-presidente del Venezuela, Santos Zelaya, nei dintorni di Barcellona, nella località della Costarez, ed ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro l'ex-Presidente, senza colpirlo, perchè Zelaya fece deviare il braccio dell'aggressore. Questi è stato arrestato. Sembra che quest'individuo abbia assassinato al Venezuela lo zio di Zelaya, e che premeditasse da lungo tempo l'attentato, che aveva cercato ripetutamente di commettere.

La nuova spedizione polare Amundsen

Parigi, 30, mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Copenhagen: «Il capitano Amundsen ha chiesto al Parlamento danese la somma di un milione e 185 mila franchi, per la spedizione che egli intende di fare, con la propria nave, al Polo Nord. Le sue spese personali sono già così forti, che se non gli accordano i crediti richiesti, egli sarà obbligato ad abbandonare il suo progetto».

La registrazione di un forte terremoto

Washington, 30 notte.

Si annuncia che i sismografi di Washington, di Saint Louis, di Cleveland e di altre città hanno registrato ieri sera un forte terremoto che è cominciato alle 7,48 ed è terminato alle 9,12. All'Osservatorio di Saint Louis si crede che il terremoto sia avvenuto in una località a 1800 miglia da Messico.

(Ag. Stefani)

Il principe Enrico di Prussia a Buenos Aires

Buenos Aires, 30, mattino.

Il *Cap Trafalgar* è qui arrivato. Il principe Enrico di Prussia e la Principessa sono stati ricevuti dal ministro di Germania, dal sindaco, dai rappresentanti dei ministri degli affari esteri, della marina, della Casa militare del Presidente della Repubblica e dalle società tedesche, che si sono recati a salutarli a bordo. Il capitano di vascello Filisse e il tenente Carlo Sartori sono stati posti a disposizione del principe Enrico.

I giornali salutano il Principe e la Principessa con calorose parole.

Una terribile esplosione durante un incendio a Wellington

Wellington, 30, mattino.

Un incendio è scoppiato in un negozio di Upper Hutt. Alcuni abitanti dell'edificio tentavano di salvare le cose loro, quando si produsse una esplosione dovuta probabilmente al gas acetilene. Un agente di polizia, un mastro di posta, due ferrovieri, un operaio del negozio e un'altra persona sono periti. Una dozzina di persone sono rimaste gravemente ferite.

La morte di un musicista italiano

Londra, 30, notte.

E' morto a Londra il compositore di musica e pianista maestro Tito Mattei. Egli era nato nel 1841 a Campobasso e da molti anni risiedeva a Londra, dove si era conquistata larga fama.

REATI E PENE

La requisitoria del Pubblico Ministero al processo contro l'"Avanti!„

Milano, 30, notte.

Si è ripreso oggi, alle 14, il processo alla nostra Corte d'Assise, contro l'*Avanti!* per i noti articoli a proposito dei fatti di Rocca Gorga e delle dimostrazioni di Napoli. I testimoni odierni hanno deposto su particolari noti; altri non si sono presentati, ma le parti, d'accordo, rinunciarono ad essi.

Terminato l'esame testimoniale, il Presidente comincia a leggere i quesiti da porsi ai giurati, che sono una sessantina, divisi in tre parti. La lettura è interrotta da un incidente. L'avv. Bartioli, a nome della difesa, chiede che nella parte del questionario relativa all'articolo «Napoli si ribella», sia aggiunto, dove si parla di apologia, «in modo pericoloso per la pubblica tranquillità», trattandosi di elementi integrativi dell'articolo 247 Codice Penale. Il P. M. si oppone, poichè tale frase si deve riferire al reato di incitamento all'odio fra le classi. Il Presidente respinge l'incidente e termina la lettura dei quesiti.

Il Presidente quindi dichiara chiuso il dibattimento e dà la parola al cav. Porro per la requisitoria. Il Procuratore Generale esordisce osservando che, come già si è ripromesso, si disinteresserà dell'esame critico dei fatti e delle testimonianze indotte dalla difesa, in quanto egli ritiene che gli articoli, indipendentemente dai primi e dalle seconde, contengono gli elementi dei reati per cui gli imputati furono incriminati, tanto più che, se egli dovesse occuparsi di tali prove, dovrebbe osservare che qui sono emerse circostanze non verificatesi durante lo svolgimento del processo al Tribunale di Frosinone. L'oratore passa quindi ad un minuto esame delle frasi più salienti degli articoli incriminati per dedurne che in essi vi è materia di reato e che gli autori, verso i quali ha una parola di lode per essersi lealmente rivelati, devono essere chiamati responsabili. Così pure è responsabile Scalabrini per le vignette pubblicate. Dopo la responsabilità di indole generale, il Procuratore Generale passa a quelle singole, del gerente e del direttore dell'*Avanti!*, ritirando l'accusa per l'articolo intitolato: «Come ragionano le belve militari». Il cav. Porro, alieno da ogni perorazione, dichiara che il procedimento contro l'*Avanti!* non deve essere interpretato nel senso di una persecuzione verso il giornale socialista, ma solo ispirato dalla gravità delle pubblicazioni in esso contenute.

Sono le 19 ed il Presidente rinvia l'udienza a domani per le arringhe defensionali.

Il processo per il disastro di Venezia

Venezia, 30, notte.

Il comandante della torpediniera, che nella sera del 19 corrente ha investito il vaporino N. 7, maresciallo Giuseppe Paganini, ha domandato il patrocinio dell'avv. Amedeo Mariganda. Il giudice istruttore Cattaneo ha già iniziato il suo lavoro per l'istruzione del processo. Verrà nominato perito fiscale un notevole personaggio della Marina.

L'arresto del presunto assassino del maggiore Silani

Pallanza, 30, notte.

Nella località Scareno di Aurano è stato arrestato dai carabinieri di Intra Carlo Carlo Noia, di anni 31, da Ghiffa, che era ricercato fin dall'agosto scorso, perchè era uno dei contrabbandieri coi quali le guardie di finanza ebbero un tragico conflitto presso Laveno il mattino del dodici agosto. In tale scontro perì miseramente, annegando nelle acque del Lago Maggiore, il cav. Gentile Silani, maggiore delle guardie di finanza. Il Noia fin dai primi giorni in cui si scoprì il fatto si diede alla fuga e di lui non si seppe più notizia. Si seppe più tardi che egli si tratteneva nelle campagne intorno al Lago Maggiore e che negli ultimi tempi si era avvicinato ad Intra. Le recenti nevicate lo hanno obbligato a scendere verso il piano ed i carabinieri, dopo vari appostamenti, ieri sera lo trassero in arresto. Il Noia è già stato rinviato dalla sezione d'accusa davanti alla Corte di Assise di Como.

Trecentomila lire di danni per la frana del Monte Corona

Udine, 30 notte.

Le minacce ed i disastri della frana del Monte Corona si sono accentuati, in territorio di Vito Dasio, nella borgata Cedolis, stamane sono crollate due case ed una terza è pericolante. Il torrente Pontaiba, nel quale defluiscono le acque sostenute dalla frana, è ingrossato. Le acque, nella loro corsa, hanno abbattuto il ponte sulla strada e l'acquedotto che serviva alla frazione di Celante. I danni prodotti a Vito Dasio si fanno ascendere a trecento mila lire.

Conflitto tra guardia di finanza e contrabbandiere

Varese, 30, notte.

Al confine italo-svizzero di Porto Ceresio è avvenuto la scorsa notte un conflitto tra una guardia di finanza, certo Brigio Pietro, e un individuo identificato per Zuffada Adolfo, il quale si era presentato al posto di passaggio. Quando l'agente lo invitò a dichiarare se portava con sè merce soggetta a dogana, egli buttò un involto che aveva con sè e che conteneva zucchero, ed estratta una rivoltella, sparò un colpo contro la guardia. Fortunatamente il colpo non rimase ferito ed a sua volta, estratta la rivoltella, sparò tre colpi che però andarono a vuoto. Lo Zuffada potè darsi alla fuga dandosi alla montagna, senza poter essere raggiunto.

Cronaca Cittadina

Nel IV collegio

Dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionalista riceviamo:

« La Presidenza dell'Associazione Nazionalista torinese innanzi alle voci diffuse — a raccolte da qualche giornale — secondo le quali l'avv. Giuseppe Bevione sottoporrebbe l'eventuale sua candidatura nel IV Collegio al giudizio preventivo della Direzione di un sodalizio politico cittadino, ritiene opportuno dichiarare che nessuna intesa è stata raggiunta in tal senso e che l'assemblea generale del Gruppo (convocata per giovedì p. v.) resta la sola legittima arbitra della candidatura nazionalista nel IV Collegio ».

Per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie con Ginevra

Il Consiglio direttivo della Sezione piemontese della Società fra gli albergatori, ha inviato una domanda alla Direzione delle Ferrovie per ottenere un miglior servizio di corrispondenza fra Torino e Ginevra. Infatti il treno delle ore 9,15 è sprovvisto di vettura diretta a Ginevra; come pure lo è quello delle ore 18,45, al treno intermedio. Invece delle ore 15,45, è annessa una vettura diretta a Ginevra, che però si risolve in una palese ironia poichè i viaggiatori fatti partire con detto treno sono obbligati con grande loro sorpresa e disagio attendere a Modane il direttissimo delle ore 16,45, con quanta loro soddisfazione è facile comprendere! Se la cosa può tornare di comodità al servizio per lo sfollamento del direttissimo delle ore 18,45, non lo è certamente pei viaggiatori i quali vedono così frustrato il beneficio apparente di partire un'ora prima dalla nostra stazione.

Lo stesso inconveniente si verifica pei treni in corrispondenza da Ginevra. Ad evitare pertanto un grave difetto di servizio, sarà necessario provvedere di vettura diretta per Ginevra i due treni delle 9,15 e delle 16,45, sopprimendo quello intermedio delle 18,45 da Torino a Ginevra.

Il telefono con Vienna e Zadar

La Direzione dei telefoni comunica che, in seguito ad esito favorevole degli esperimenti di audizione, l'Ufficio di Torino venne autorizzato a corrispondere cogli Uffici austriaci di Zadar e Vienna.

La tariffa per ogni unità di comunicazione è fissata in L. 4.

Il congresso dei liberi docenti

L'Associazione Torinese dei Liberi Docenti fa noto, che per deliberazione del Comitato Nazionale dei Liberi Docenti, si terrà a Roma il IV Congresso, nei giorni 14, 15 e 16 aprile. I temi proposti per la discussione e relative deliberazioni sono della massima importanza: 1. La funzione della libera docenza (relatore prof. Francesco D'Alessio) — 2. Le condizioni attuali della libera docenza (relatore professore Francesco De Luca) — 3. La riforma della libera docenza nell'eventualità del riordinamento dell'insegnamento superiore (relatore on. prof. Giuseppe Grassi).

Oltre ad importanti comunicazioni.

Le conferenze

Nel salone della Borsa, ieri sera, dinanzi ad un bell'uditorio, l'illustre professore Federico Hermanin, direttore della Galleria Corsini, di Roma, ha illustrato le antichità romane a traverso le magnifiche incisioni settecentesche del Piranesi. L'Hermanin è stato ascoltatissimo, ed alla fine della sua dotta e interessantissima conferenza, il pubblico gli espresse tutta la sua viva soddisfazione.

***

Nell'aula degli Istituti Superiori Femminili, questa sera, alle ore 21, l'on. Filippo Meda terrà la terza delle conferenze indette dalla Lega per la moralità pubblica. L'on. Meda parlerà su: *La pornografia e la legge.*

I tramvieri

Riceviamo:

« I tramvieri intercomunali della Società Orbassano, riuniti ieri sera in numerosa assemblea, per la nomina del loro rappresentante, che dovrà recarsi al Congresso straordinario, che si terrà a Reggio Emilia nei giorni 18, 19 e 20 del prossimo mese di aprile, dopo ampia discussione deliberano una energica protesta contro il continuo ritardo della promulgazione del nuovo regolamento coi relativi miglioramenti; fanno voti che dal sopraccennato Congresso abbia da uscire quella linea di agitazione, che porterà al conseguimento dei propri « desiderata »; mandano nel medesimo momento un plauso al Comitato di agitazione dei ferrovieri dello Stato, in merito alle risolute deliberazioni che sta per mettere in pratica ».

***

Il personale della Società Belga-Torinese — ci si comunica — ha votato un ordine del giorno contro il licenziamento di dodici tramvieri, esprimendo la speranza che la questione sia risolta in modo equo e soddisfacente.

I fuochi giapponesi nello Stadium

Domenica, 5 aprile, alle ore 16, avrà luogo, nello « Stadium », uno spettacolo dedicato essenzialmente ai bambini. Si tratta dei fuochi artificiali di giorno: giuochi di fumo e figure grottesche, scappate di palloncini e palloni umoristici. Lo spettacolo è affidato al Chiapoli.

I ladri in casa

Il signor Luigi Ramerino, tornando l'altra sera alla sua abitazione, in via Monginevro, 6, si accorse che v'erano stati a compiervi una visita i ladri. Costoro avevano portato via del denaro e della biancheria per un valore di 600 lire circa. Ma ciò che al signor Ramerino dispiacque si fu la scomparsa di alcune [illegible] professionali e di una chiave. La Questura è stata subito informata.

La frustata

Un carrettiere rimasto sconosciuto, intromessosi in una lite avvenuta ieri sera tra un ciclista ed il fattorino tramviario Carlo Garetti, d'anni 31, abitante in via Carmagnola, N. 24, lasciava andare a costui una frustata sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa. Il Garetti fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni.

A pugni e schiaffi

Per motivi d'interesse, ieri sera, nel cortile della casa N. 21 di via Roma, venivano a lite il portinaio Paolo Germano, d'anni 44, ed il litografo Mattia Fariano, d'anni 31. Entrambi durante la colluttazione riportavano ferite alla faccia ed al capo, e dovettero quindi recarsi all'Ospedale San Giovanni per la necessaria medicazione. Il dottor Ferrero li giudicò guaribili in pochi giorni.

Caduto in un torrente

Mentre si trovava sopra il ponte di San Mauro, il falegname Agostino Piatti, d'anni 36, essendo stato colpito da improvviso malore, precipitava dall'altezza di nove metri nel sottostante torrente. Il disgraziato venne tratto in salvo e soccorso da alcuni passanti, e con una barella della *Croce Verde* fu poi condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in un mese.

Ubriaco che si ferisce cadendo

Dallo studente d'ingegneria Carlo Bellino e dalla guardia di città Caccia è stato condotto all'Ospedale San Giovanni, in istato di ubbriachezza e privo di favella, certo Bernardo Sobero, dell'apparente età d'anni 30, il quale, cadendo a terra, aveva riportato una ferita all'occipite. Il dottor Ferrero [illegible] giorni.

Il domestico della signora Bertolè-Viale derubato di 2000 lire

Il domestico Francesco Ponte, fu Giuseppe, di anni 60, addetto al servizio della signora Bertolè-Viale, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 86, fu vittima ieri di un audacissimo borseggio.

Alle 14, egli si era recato negli Uffici della « Bancaria », in via XX Settembre, N. 40, dove aveva riscosso, per conto della sua padrona, la somma di duemila lire. Posto le banco-note in un libretto di conto corrente, il domestico aveva messo il libretto nella tasca interna della giubba, poi l'aveva abbottonata, ed era uscito dai locali della Banca. In via XX Settembre salì sulla tramvia del Foro Boario, rimanendo sulla piattaforma posteriore. Giunto sul corso Re Umberto, egli si accorse di avere la giubba sbottonata. Allora prontamente si tastò la tasca interna, e con sua dolorosa sorpresa non trovò, nè il libretto di conto corrente, nè i danari. Dopo essersi invano consultato con altri passeggeri e col fattorino, discese in fretta e si recò a denunciare il borseggio alla Sezione di Pubblica Sicurezza Monviso.

Il ciclista pericoloso

All'angolo delle vie Ospedale e San Massimo, la casalinga Petronilla Solinas, maritata Ferrua, di anni 43, abitante in via Mazzini, 54, veniva investita da un ciclista, e nella caduta riportava una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Essa fu condotta all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari la giudicarono guaribile in otto giorni.

Durante una partita alle carte

Il manovale Giuseppe Turone, di anni 31, abitante in via Verona, 37, mentre giocava alle carte con certo Luigi Bagnasco, veniva con quest'ultimo a lite, riportando un pugno alla regione callorbitaria sinistra. Il Turone si recò a farsi medicare all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Longo lo giudicò guaribile in otto giorni.

I litigiosi

Verso le 2 della scorsa notte, il meccanico Andreis Bernardo, d'anni 29, ed il vermicellaio Festa Secondo, d'anni 23, da Asti, abitanti entrambi in via Alessandria, N. 10, si recarono al San Giovanni, accompagnati dal vicino di casa Poggio Giuseppe, per farsi medicare il primo delle lesioni al cuoio capelluto, ed il secondo delle lesioni al naso, che dissero prodotte da percosse ricevute in via Pisa, da due individui che conoscono soltanto di vista, e ciò per futili motivi. Il dottor Raynaudi giudicò l'Andreis guaribile in giorni 10, ed il Festa in giorni 4.

Il cadavere d'un bimbo

Dietro lo steccato di una casa in costruzione all'angolo di via Ospedale e corso Lungo Po fu trovato il cadaverino d'un bimbo, avvolto in stracci e pezzi di giornali. Della lugubre scoperta fu subito informata l'Autorità di Pubblica Sicurezza. Il dottor Garetto, chiamato a visitare il cadaverino, giudicò che il bimbo era nato vivo, ma non potè pronunciarsi sulle cause della morte.

Dopo le formalità di legge, il corpicino fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, in attesa che l'Autorità riesca a stabilire chi siano i colpevoli che gettarono in quel luogo la piccola salma.

Brutto rischio

Il falegname Pietro Sola, d'anni 19, e l'indoratore Mario Candelli, d'anni 22, noleggiarono una barca ciascuno dal barcaiuolo Francesco Pregliasco, e scesero il Po fino alla diga del canale Michelotti, dove la forte corrente trascinò le due barche nella discesa, infrangendole nei massi di pietra. I due giovani, poco esperti nel remo, quando videro il pericolo saltarono in acqua e si aggrapparono ai pali sporgenti della diga, riuscendo a mettersi in salvo senza il concorso di altre persone.

I rapinatori

La signorina Valentina Serale, segretaria della « Centauro-Films », in strada della Pellerina, alla Dama di Dora, mentre si recava all'ufficio, fu affrontata da due giovinastri i quali tentarono di strapparle il manicotto nel quale aveva la borsetta contenente poche lire. La signorina oppose resistenza ai due rapinatori e si diede a invocare soccorso, tanto che alle sue grida qualcuno sopraggiunse. I malviventi, per timore di essere arrestati, si diedero alla fuga e scomparvero.

Il fatto fu denunciato alla Sezione di Borgo San Donato ed il delegato di P. S. cav. Villa iniziò subito le indagini per rintracciare i colpevoli.

Scendendo dal tram

La ragazzina Quinta Minazio, d'anni 14, abitante in corso Emilia, 21, scendendo da un carrozzone tramviario fermo presso la scuola Parini, in via Ponte Mosca, per l'improvvisa ed inaspettata messa in moto del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva a terra.

La Minazio, fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella la medicò della distorsione del piede destro, giudicandola guaribile in quindici giorni.

Ladri al lavoro

Ignoti tentarono di scassinare la porta d'ingresso della fabbrica di elettrotecnica dei fratelli Luciano, in via Catania; ma, disturbati, dovettero allontanarsi prima di compiere l'impresa.

— Gervasone Angela, portinaia della casa N. 2 di via Genova, denunziò che ignoti penetrarono nella sua abitazione, sita al 4.o piano, e vi rubarono 78 lire.

I pericoli della strada

La cuoca Canta Anna, d'anni 76, da San Damiano d'Asti, abitante in via Carlo Alberto, N. 18, mentre passava in via Maria Vittoria, angolo via Carlo Alberto, fu gettata a terra da un ciclista, e riportò delle lesioni al viso. Per cura del carabiniere Alessandro Di Ascanio, venne accompagnata al San Giovanni. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in otto giorni.

Ladro d'elemosine

Le guardie municipali hanno accompagnato alla Questura Centrale, in istato di arresto, il garzone di cucina Giuseppe Borio, fu Giovanni, di anni 22. Costui, che è pregiudicato in linea di furto, era stato sorpreso mentre nella chiesa di San Dalmazzo tentava di rubare i soldi nelle cassette delle elemosine, servendosi di un bastoncino cosparso di vischio. Il Borio venne inviato alle Carceri giudiziarie.

Note spicciole

L'assemblea annuale ordinaria della Federazione suburbana [illegible] è convocata per le ore 20,30 del giorno 4 aprile, nella nuova Sede [illegible] Corte di Appello N. 7, piano primo.

Seguendo la Cronaca

Casa, dolce casa...

In quest'epoca di traslochi e di mutamenti di abitazioni, parecchi mobili vetusti chiedono di essere messi a riposo. Le solerti e avvedute padrone di casa sono perciò preoccupate di rimpiazzarli con mobili nuovi che alla robustezza e al buon gusto accompagnino la modicità del prezzo. Discussioni in famiglia: visini di belle signore che lievemente si aggrottano. Ma un indirizzo è opportunamente suggerito, e quando le signore giungono in via XX Settembre, 49-51, all'*Esposizione Permanente di mobili* della *Ditta Giuseppe Celestino*, i bei visetti si spianano. Quanti mobili deliziosi per tutti i gusti e per tutte le borsette! Casa, dolce casa, fu detto certamente una graziosa attrattiva di più...

I divertimenti

Tutta Torino

si è data convegno ieri sera al nostro massimo *Cinema Ambrosio*, e la folla era tale che le capacissime sale ne è stata a più riprese letteralmente gremita. Il successo della film spettacolosa *I tre moschettieri*, di cui si proiettano per ora le sole prime cinque parti, è stato addirittura entusiastico. Nè poteva essere diversamente, date le virtù tecniche, le bellezze peculiari di questo colossale lavoro. Specialmente ammirate le scene mirabilmente eseguite concernenti le guasconate di D'Artagnan, che attraverso lo schermo ricorda le notissime pagine del Dumas, destando interesse e simpatia nel pubblico. Quest'oggi prima replica di questo eccezionale programma.

Nerone e Agrippina

della film artistica Gloria al Cinema Borsa

Questa grande opera d'arte, che già tanto successo ottenne al teatro Vittorio, continua ad essere rappresentata al Cinema Borsa, divisa in due serie di spettacoli, di cui la prima, composta delle prime cinque parti, verrà proiettata nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica; la seconda, composta delle ultime cinque parti, verrà proiettata oggi, giovedì, e sabato. Verrà pure eseguita a grande orchestra la partitura musicale espressamente adattata per la grandiosa film.

Tutto esaurito al Cinema Splendor

Tutto esaurito ieri per le prime rappresentazioni della spettacolosa film *Dall'America all'Europa in dirigibile*. Il *Cinema Splendor* mantiene con questa film la sua rinomata tradizione di spettacoli eccezionalmente interessanti e grandiosi. *Dall'America all'Europa in dirigibile* si replicherà con sempre maggiore successo.

"Ma l'amor mio non muore,,

Da oggi a tutto domenica, 5 aprile, si proietta a richiesta al *Cinema Palace* questa grandiosa film in sei parti, di cui è protagonista la grande attrice Lyda Borelli.

Arti e Scienze

Il grande concerto al Circolo degli Artisti

I concerti al *Circolo degli Artisti* sono da qualche tempo, e più che mai, alunnini di viva animazione, di eleganza squisita, di esecuzioni lodevolissime.

Figuratevi dunque che cosa dovettero essere ieri sera il salone del Circolo ed il lungo vestibolo, ripensando che Maria Llácer-Casali, Luigi Nicoletti-Kormann ed Alfredo Gandolfi — cioè tre fra gli artisti più apprezzati durante la *stagione* del Regio, chiusasi testè — avevano promesso il loro concorso! E che al concerto era assicurato l'intervento di S. A. la principessa Letizia!

Un nugolo di vaporose *toilettes*; un fulgido sorriso di bellezza; un incanto.

Ed un successo che, elevandosi [illegible] di grado, condusse ad una serie di *bis*, onde quasi ne riuscì duplicata la seconda parte del programma. Anzi, poichè, molto opportunamente e con prodigalità di veri signori dell'arte, gli esecutori, anzichè ripetere le pagine più acclamate, altre ne sostituirono, così fu questa una nuova esca all'applauso, con grande godimento intellettuale del pubblico.

Che dire degli esecutori? Chi non sa oramai quanta sia la dolcezza del canto e l'arte del piegare la voce alle delicatezze più squisite in Maria Llácer? Essa dovette replicare una pagina spagnuola del Serrano. La sostituì con un'altra composizione assai graziosa d'uno degli autori di *La gran via*: il Valverde. E Maria Llácer ebbe coll'omaggio del pubblico e della Direzione un altro omaggio, cui certo dovette tenere assai. Ad accompagnarla al pianoforte volle essere infatti il maestro cav. Panizza, l'acclamato direttore d'orchestra del Regio, che, dopo l'ovazione di domenica, per l'ultima di *Parsifal*, ebbe ieri l'onore di un banchetto, cui intervennero, con molte altre notabilità cittadine, il sindaco, il comm. Depanis, il comm. Cabodi, e via via. Giusta consacrazione delle simpatie e della stima che il Panizza seppe accaparrarsi fra i torinesi.

Alla loro volta il [illegible] ed il Nicoletti-Kormann (dovremo ripetere per la ventesima volta la lode per essi?) suscitarono la più viva ammirazione. E la conseguenza naturalissima fu l'esecuzione di altre pagine fuori programma, di cui soprattutto il magnifico *Don Carlos* fece le spese, con l'aria di Don Rodrigo e con quella di Filippo.

E con questa serie di piccole, ma assai significative vittorie, una bella sorpresa. Quella riservata al pubblico dalla violinista tredicenne Elsa Allodi.

Anche il suo fu uno schietto e grande successo. Come essere infatti restii all'applauso di fronte ad un'esecuzione, ove la bellezza dell'arcata gareggiava con la purezza del suono e con la sicurezza dell'intonazione; ove il senso del ritmo non era da meno dell'arte difficile di sceneggiare la frase?

Ed anche la Allodi, la quale ebbe a maestro il padre, — che la accompagnò anche al pianoforte, — dovette concedere una pagina fuori programma. E fu lo squisito andantino del Padre Martini.

Nè vuolsi dimenticare un altro egregio accompagnatore: il maestro Gallino.

Concludendo... una serata fra le migliori; un titolo di benemerenza di più per la Direzione del Circolo e per il dottor cav. Cantù, anima di queste feste, così simpatiche, così riuscite.

Il concerto Amstad-Calosso

al Liceo Musicale Verdi

Annunciammo già il concerto di canto, che la signorina Marietta Amstad darà il 3 aprile, alle ore 21, nella sala del Liceo Verdi.

Ma, nell'accennare oggi al programma, non possiamo trattenerci da una parola speciale di lode per il buon gusto che esso rivela. Infatti lo si può dire completamente una cosa nuova. Bach ci è ricordato con l'aria di Momus in « Febo e Pan »; Haendel con uno pugno di « Tolomeo »; Mozart con il « rondeau du billet » di « L'oca del Cairo »; Monsigny con una arietta di « Rose et Jolas »; Rameau con un frammento di « Les Indes galantes ». Tutte opere conosciutissime, come vedete. E in mezzo a tanto sorriso del Settecento, alcune pagine, di cui ignoriamo gli autori; canzoni di danza, pastorali, madrigali, donde spira tutta la grazia incipriata del secolo di Watteau e di Boucher.

Di qui il salto verso Debussy, Weingartner e Max Reger non è facile. E sarà qui dove si rivelerà il valore stilistico della giovane cantante. Inoltre essa eseguirà una composizione del nostro studioso Leone Sinigaglia: « Quiete meridionale nell'Alpe ». Marietta Amstad, che Torino già applaudì, e ebbe notevoli successi anche altrove, avrà come accompagnatore al pianoforte il maestro Enrico Contessa.

Di Eugenia Calosso, eseguite dall'autrice, udremo inoltre tre pagine per pianoforte. E saranno certamente questi i nuovi segni di un temperamento di artista originale e vibrante, cui la musica da camera deve già varie composizioni ricche di pregi. I biglietti, a lire cinque e tre, si possono acquistare presso gli editori di musica Bianchi e Gori.

"La fiaccola e il faro,, al Carignano

Questa sera, martedì, la Compagnia Talli-Melato-Giovannini darà al « Carignano » la prima rappresentazione di una novissima commedia in tre atti: *La fiaccola e il faro*, di Tristan Bernard e Alfred Athis.

Il dramma del Pensiero di Arturo Graf

Rammentiamo che stasera, alle ore 21, nel Teatro Vittorio Emanuele, Corrado Corradino terrà l'annunciato discorso promosso dalla Associazione Universitaria Torinese, su *Arturo Graf e il dramma del suo pensiero.*

La nobiltà del tema, il valore dell'oratore, poeta insigne e caro; egli stesso, per la dignità e l'alto decoro dell'arte sua e della sua fede, danno a questa commemorazione e studio della poesia e dello spirito del Graf un sapore e vivo interesse. Così che è lecito dedurre che anche tra noi la parola del Corrado, sarà, come a Milano, ascoltata da un degno uditorio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La fiaccola e il faro*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard e Alfred Athis. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del « Gran Guignol ») — Ore 20,45: *L'ermo* - *Il bel regime* - *Fra due rivincesi*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Urbano-Saur-Agostini. — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in 3 atti, di Dellarmary-Darcièe. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Tena e G. Bosetti, diretta da L. Testa) — Ore 20,45: *'L giugh d'ij sprupsit*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,15: *Retaggio d'odio* - *Una lezione di storia*. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Dall'America all'Europa in dirigibile* (film spettacolosa in 5 atti).

CINEMA MERIDIANA — *Ossole Miroset*, Romanzo cinemat. in 2 parti dal capolavoro di H. De Balzac.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC. — Skating pubblico.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1914.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 13.

MORTI: Beria Alessandro, d'anni 30, di Torino, tipografo, via Drovetti, 6.

Colli Giuseppina ved. Tua, id. 67, di Castle Torinese, agiata, via Venti Settembre, 9.

Colombo Giovanna ved. Ferrero, id. 82, di Borgo, venditrice ambulante.

Cortier Barbara n. Giordano, id. 50, di Isasca, casalinga, via Leynì, 28.

Robino Francesca n. Barbasso, id. 46, di Torino, cuoiv.

Fracchia Gioachino, id. 67, di Viarigi, calzolaio.

Bianchi Carlo, id. 53, di Oltrona di San Mamette, messaggero postale, corso Re Umberto, 31.

Robino Elena, id. 19, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 6.

Polissero Battista, id. 42, di Orbassano, contadino.

Serra Felicita ved. Castellani, id. 81, di Torino, casal.

Cerruti Carolina, id. 17, di Torino, sarta, corso Sommeiller, 19.

Cavallotto Virginia, id. 31, di Torino, massaia, via Principe Tommaso, 2.

Martin Giovanni, id. 70, di Rouro, contadino.

Cammeillo Maddalena, id. 56, di Oicenengo, religiosa.

Biasciulli cav. Vincenzo, id. 54, di Moliterno, maggiore.

Teria Maria ved. Pellandone, id. 80, di Cherasco, casalinga, corso Casale, 189.

Ogliani Genoveffa, id. 60, di Carmagnola, agiata, stradale di Lanzo, 64.

Oddone Giovanni n. Oddone, id. 58, di Ortiglio, casal.

Aloi Francesco, id. 26, di Francofonte, operaio.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 marzo 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,8; ore 15: 744,2; ore 21: 748,3.

Stato atmosferico: ore 9: mezzo coperto; ore 15: [illegible] sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,1 — Minima + 5,4

Piazza Castello — Nelle aiuole ai lati del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 — 14,3

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 5,8

Stazione Fenomenologica Bertoldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 — + 17,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — + 5,5

1.o aprile. — Il sole nasce alle ore 5 minuti 15; tramonta alle ore 18 minuti 15.

Giorno della luna 6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura alle 24 ore: massima	Temperatura alle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	17.0	9.0	nebbioso	Pietroburgo	-0.0
Milano	16.0	7.0	1/2 cop.	Amburgo	2.0
Brescia	15.0	4.0	sereno	Vienna	2.0
Venezia	12.0	6.0	1/4 cop.	Parigi	—
Bologna	14.0	5.0	»	Madrid	6.0
Ancona	14.0	3.0	sereno	Odessa	4.0
Livorno	11.0	4.0	coperto	Trieste	—
Firenze	17.0	5.0	»	Alessandria	17.0
Roma	17.0	6.0	»	Nizza	8.0
Bari	14.0	7.0	»	Malta	13.0
Napoli	15.0	5.0	»	Ginevra	—
Palermo	16.0	4.0	nebbioso	Tunisi	—
Messina	17.0	9.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	6.0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)		14.0	sereno	New-York	—

Assemblee di Società Anonime

STABILIMENTI G. FORNARA E CA
Sede in Torino — Capitale Lire 1.200.000

All'assemblea ordinaria intervennero nove azionisti, rappresentanti 10.804 azioni, sopra 12.000 di cui è costituito il capitale. Venne approvato ad unanimità il bilancio dell'esercizio 1913, che presenta un utile netto di lire 104.325,11, il quale, dopo i prelievi statutari, permette un dividendo agli azionisti di lire 6, pagabili a partire dal 6 aprile p. v. Vennero riconfermati in carica gli uscenti due amministratori, nonchè il Collegio Sindacale precedente, nominando al posto vacante di sindaco supplente il sig. Vercellone avvocato Camillo.

EDILIZIA PIEMONTESE
Sede in Torino.

L'assemblea di questa Cooperativa ha approvato il bilancio 1913, da cui risulta un utile di L. 2.200,20, che viene portato a conto nuovo. Furono riconfermati gli amministratori e i sindaci uscenti.

IMPRESE ELETTRICHE CONTI
Sede in Milano — Capitale L. 21.000.000

L'assemblea, con l'intervento di 24 azionisti, rappresentanti 61.165 azioni, ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1913. Da esso risulta un utile di L. 1.272.209,80, che permette di ripartire alle 84.000 azioni l'esercizio un dividendo di L. 10 ciascuna, pagabile a partire dal 15 aprile. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci uscenti.

LANIFICIO CANAVESE
Sede in Milano — Capitale L. 300.000

All'assemblea intervennero sette azionisti con 3128 azioni delle 3000 azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale. Venne all'unanimità approvato il bilancio, che si chiude con un utile netto dell'esercizio di L. 10.960,76. Vennero riconfermati i consiglieri e i sindaci uscenti.

CREDITO ITALIANO
Sede in Genova — Capitale L. 75.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione del Consiglio d'Amministrazione e il bilancio dell'esercizio 1913. La prima parte di rassegna l'andamento delle industrie principali nello scorso anno, rilevando il continuo incremento dell'agricoltura, il risveglio generale degli affari dopo la guerra balcanica, il buon andamento della siderurgia, il miglioramento nel campo cotoniero e serico, lo sviluppo dell'industria elettrica e la crisi zuccheriera. Il bilancio 1913 ha dato un utile netto di L. 5.303.058,30, da cui si ripartirà il dividendo in L. 30 per azione, immediatamente pagabile. L'assemblea infine rielesse gli amministratori e sindaci uscenti, nominando nuovo amministratore il sig. Hans Vogel Pierc.

Mercato di Milano

Bestiame. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di commercio in unione al Municipio ed al Comizio agrario. Buoi: capi portati 410, venduti 300; 1.a qualità peso vivo minimo 98, massimo 100, peso morto minimo 1.75, massimo 1.87; 2.a qualità peso vivo minimo 82, massimo 91, peso morto minimo 1.67, massimo 1.70; 3.a qualità peso vivo minimo 55, massimo 67, peso morto minimo 1.15, massimo 1.30. Vacche: portate 430, vendute 405; 1.a qualità peso vivo minimo 90, massimo 99, peso morto minimo 1.60, massimo 1.91; 2.a qualità peso vivo minimo 68, massimo 78, peso morto minimo 1.31, massimo 1.55; 3.a qualità peso vivo minimo 44, massimo 54, peso morto minimo 1.03, massimo 1.22. Tori: portati 66, venduti 66; 1.a qualità peso vivo minimo 96, massimo 98, peso morto minimo 1.64, massimo 1.76; 2.a qualità peso vivo minimo 71, massimo 80, peso morto minimo 1.28, massimo 1.50.

N.B. I prezzi si intendono senza detrazione alcuna di [illegible]. Per le vacche e i tori della piazza [illegible] il [illegible] di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale peso vivo. I [illegible] il tutto con le norme [illegible].

Fallimenti

TORINO. — Il 26 marzo vennero dichiarati i seguenti fallimenti, ad istanza dei creditori:

Calligaris Pietro, negoziante merci, in Torino, via Accademia delle Scienze, N. 2. Giudice delegato, Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Tovo avv. Alfredo; prima adunanza, 8 aprile; verifica crediti, 8 maggio, alle ore 14.

— Asselle Oddone, esercente officina meccanica, in Collegno. Giudice delegato Gantero avvocato Francesco; curatore provvisorio, Balocca avv. Guido; prima adunanza, 24 aprile; verifica crediti, 12 maggio, ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 20 aprile.

Vennero dichiarati i seguenti piccoli fallimenti:

— Negro Bartolomeo, esercente negozio da commestibili, in Torino, via Varallo, 37; rimessa procedura al Pretore del VI Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avvocato Triulzi Alessandro; attivo L. 677, passivo lire 1020,35.

— Buttini Pierino, esercente negozio da mode, in Torino, via Arcivescovado, 1; rimessa procedura al Pretore del IV Mandamento; commissario giudiziale Triulzi avv. Alessandro; attivo L. 5212, di cui L. 2000 circa di crediti, passivo L. 4692,17.

— Sacerdote Ettore, cappelleria, Torino, via Berthollet, 8; omologato il concordato conchiuso al 10 per cento, a 30 giorni.

— Palazzi Alberto, orefice, Torino, via San Donato, 8; omologato il concordato conchiuso al 20 per cento, a 15 giorni.

— Masino Stefano, impresario-costruttore, Torino, via Pier Carlo Boggio, 147; chiuso per riparto dell'8.28 per cento.

— Unia Angelo, magazzeno vini, corso Dante; nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di: Ditta Bauchiero e Varvello, Ditta Bernardino Martini e Bolla Giovanni Domenico; confermato curatore Valabrega avvocato Davide; bilancio noto: l'attivo subirà forte diminuzione nella realizzazione dei crediti; cause: mancanza capitale circolante, malattie.

— Foglino Francesco, vini, Torino, via Chiesa della Salute, 3; nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di: Spettini Gio., Zucca Angelo e Quirico Crispino; confermato curatore l'avv. Massaga Gabriele; attivo lire 2500 circa, passivo L. 11.234,40; cause: crisi vinicola, cattiva posizione del negozio, malattie del fallito.

— Berutti Giovanni, calzoleria, Madonna di Campagna, 249; nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di: Antino Pietro, Tealdi Matteo, Amendola Salvatore; confermato curatore avv. Cane Gio. Battista; attivo lire 6540,63, passivo L. 12.000,50; cause: concorrenza, fitto gravoso, perdite subite, e spese di malattia.

— Carlevero Enrico, già farmacista, piazza Statuto, 77; con sentenza 25 corrente, riapertura del fallimento, per attività realizzate da eredità paterna; richiamati in ufficio: giudice delegato, avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Achille Bologna.

***

Saluzzo — Venne dichiarato il fallimento di Bonadè-Bottino Lorenzo, fu Antonio, nato a Chialamberto, e residente a Racconigi, salumaio, nominando a giudice delegato il signor avv. Giuseppe Gatti, ed a curatore provvisorio il signor geometra Matteo Sismonda, residente a Racconigi. Prima convocazione dei creditori 11 aprile p. v., ore 15; termine per presentare le dichiarazioni di credito, corredate dei documenti giustificativi nella Cancelleria di questo Tribunale, giorni trenta dal dì della sentenza; chiusura del processo verbale di verifica dei crediti, ore 15, del giorno 10 maggio p. v.

Borse Estere

BORSA DI VIENNA

	27	30		27	30
Credito Austriaco	627 75	627 [illegible]	Rendita ital. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	109 50	109 —	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austr.	344 —	344 —	» » (carta)	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Stato	711 25	713 [illegible]	Tabacchi	737 [illegible]	737 75
B. Austro-Unger.	1979	1980	R. Austr. a. oro	103 65	104 75
Napoleoni d'oro	19 11	19 11	R. Ungh. 4 %	[illegible] 10	[illegible] 20
Alpine	836 75	837 [illegible]	» » [illegible]	73 60	72 75
Cambio su Parigi	95 40	95 40	Banca Paese Austr.	[illegible] 50	[illegible] 50
Cambio su Londra	24 06	24 06			

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	30		28	
Consolidato Inglese	75	13/16	75	1/2
Rendita Italiana	96	—	96	—
Argentine 5 %	99	3/4	99	3/4
Spagnuolo	88	—	88	—
Turco unificato	84	—	—	—
Egiziane 1900	100	3/4	100	3/4
Rendita Giapponese	78	3/4	78	1/2
Rendita Russa	74	1/2	74	1/2
Rendita Uruguay	80	1/4	80	1/4
Rendita Venezuela	34	3/4	34	1/4
Marconi	3	7/16	3	1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra ... Lire sterline			10.000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra ... » »			20.000	

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 30 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 34,60 — Id. per maggio-giugno Fr. 35,25 — Id. a quattro mesi da maggio Fr. 35,35 — Id. a luglio-agosto Fr. 35,10.

Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 30 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 29,87 — Id. raffinato disponibile Fr. 63,75. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 32,12 — Id. a prossimo Fr. 32,12. — Mercato pesante.

HAVRE, 30 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 24.000. — Mercato calmo.

ANVERSA, 30 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

AMBURGO, 30 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per maggio-agosto Rmk. 9,17 — Id. per ottobre-dicembre 9,30.

Cotone

HAVRE, 30 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 23.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 30 (sera)

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani deboli — Egiziani calmi. Surate pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza debole. Domanda abbastanza buona.

Corrente D. 6,81; marzo-aprile 6,82; maggio-giugno 6,71; luglio-agosto 6,61.

Americani e Brasiliani rialzo 1/100.

Egiziani rialzo 10/100.

Pregiudicato ribelle ucciso in una violenta colluttazione col carabinieri

Brescia, 30 notte.

La scorsa notte, a Lano, grossa borgata del Basso Bresciano, i carabinieri Cervi Dario e Evasio Raniero, avendo trovato in una osteria l'ammonito Giacomo Tognazzi, lo avvicinarono per dichiararlo in contravvenzione. Il Tognazzi, giovane venticinne, molto violento, spalleggiato da suo fratello, oppose un'accanita resistenza, riuscendo a gettare a terra, dopo lunga colluttazione, il carabiniere Raniero, mentre con una mano gli serrava la gola, con l'altra faceva l'atto di strappargli la rivoltella. Il carabiniere, allora, visto il grave pericolo, riuscì a impugnare la rivoltella ed a sparare un colpo a bruciapelo contro il rivoltoso, che cadde a terra, cadavere. In questo frattempo, il fratello dell'ucciso riusciva a fuggire, ma più tardi venne rintracciato e arrestato. Durante la colluttazione i due carabinieri riportarono delle ferite in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in 15 giorni. Il fatto ha prodotto una profonda impressione.

Il collaudo del dirigibile "Città di Ferrara,,

Venezia, 30, notte.

Alle ore 16 di oggi si è visto navigare sul cielo di Venezia, ad una elevatissima quota di altezza, un dirigibile. Si credeva che fosse uno delle due aeronavi ospitate nell'« hangar » di Campalto, e cioè, il « P 4 » od il « Parceval ». Si trattava, invece, del « Città di Ferrara », proveniente appunto da Ferrara, il quale compiva il viaggio di collaudo. Il dirigibile, che proveniva dal mare, giunse sopra Venezia e volteggiò, sempre rimanendo a grande altezza. Senza fare scalo a Campalto, riprese la via del ritorno, passando sopra la terra ferma. Fino a Venezia il viaggio di collaudo ha dato ottima prova.

A proposito di una conversazione fra il Kaiser e il ministro della guerra russo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica stasera una nota ufficiosa: « Il *Ruskoie Slovo* aveva pubblicato le dichiarazioni politiche attribuite ad un'alta personalità russa, che si disse più tardi essere il ministro della guerra, Zukomlin, dichiarazioni che questi avrebbe fatto in occasione di un suo colloquio col Kaiser. Lo Zukomlin ha dichiarato che nell'udienza accordatagli dall'Imperatore Guglielmo, oggetto del colloquio furono particolarmente le questioni di natura militare: le questioni di carattere politico non furono invece affatto toccate. Sappiamo che tale smentita sarebbe stata pubblicata prima se il ministro russo della guerra che, quando è comparso l'articolo, era assente da Pietroburgo, non ne fosse venuto a conoscenza che il 28 del mese di marzo, appena ritornato ».

Il "Recht,, dice che la Russia è contraria all'espansione dell'Italia in Oriente

Pietroburgo, 30, mattino.

Il « Recht », a proposito del viaggio dell'Imperatore Guglielmo II a Venezia, dichiara che la Russia non potrebbe vedere senza ombra le intenzioni dell'Italia di crearsi in Asia Minore una zona di influenza, che andasse oltre i limiti di una intesa italo-turca, e portasse danno agli interessi della Triplice Intesa.

« Si può supporre, — scrive il giornale, — che il tentativo italiano, se rivestirà forme concrete, si urterà con obbiezioni, non solo da parte dell'Inghilterra, ma anche della Russia e della Francia, che non desiderano affatto vedere la Triplice Alleanza rafforzare la propria influenza in Asia Minore e rompere lo « statu quo ». Questa questione sarà prossimamente oggetto per uno scambio di vedute fra le diverse Potenze ».

Il giornale "Morning Post,, per l'Epiro

Appello agl'italiani

Londra, 30, notte.

Commentando la situazione nell'Epiro, la *Morning Post* scrive: « Abbiamo sempre nutrito sentimenti di speciale amicizia per il popolo italiano, che ha saputo raggiungere, in difficilissime condizioni, la sua unità. Noi vogliamo credere che la cessione dell'Epiro settentrionale all'Albania possa accordarsi con il generoso sentimento del popolo italiano che conserva così cara memoria dei propri martiri della patria ».

Il moto sismico registrato in Ungheria

Budapest, 30, notte.

Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio segnalavano stamane un terremoto lontano, di media intensità, cominciato alle 3,7 e terminato alle 4,21, con oscillazioni massime di tre millimetri.

Nessuna trattativa tra Austria e Montenegro per il Lowcen

Vienna, 30, notte.

Il *Fremdenblatt* pubblicherà domani la seguente nota: « Siamo informati che le notizie dei giornali, secondo le quali negli ultimi tempi sarebbero state interrotte le trattative riferentisi alla cessione del Lowcen all'Austria-Ungheria da parte del Montenegro non corrispondono ai fatti, inquantochè tali trattative non hanno avuto affatto luogo ».

(*A. Stefani*)

Il Governo albanese assume la direzione nella provincia meridionale

Durazzo, 30, notte.

Il Governo albanese ha dichiarato di terminare la missione del Commissario generale per l'Albania meridionale, colonnello Thomson. Il Governo ha deciso di assumere esso stesso la direzione degli affari in quella regione ed ha chiamato a Durazzo il generale De Weer, capo della missione olandese.

(*A. Stefani*)

"Italiani e Slavi,,

Venezia, 30, notte.

Questa sera, nella gran sala del Fenice, l'on. Federzoni ha tenuto una conferenza sul tema « Italiani e Slavi ». L'oratore fece una rassegna delle vicende storico-politiche susseguitesi nelle terre di là dall'Adriatico dal '60 alla battaglia di Lissa. Il sentimento di italianità fu, per una lenta opera di sovversivismo, inquinato e distrutto, le popolazioni croate invasero i nostri domini (tali di diritto, se non di fatto) e il miscuglio che ne nacque generò una sconfitta, lenta ma continua, al nostro orgoglio nazionale. Il popolo slavo era un nulla; ora è tutto. La Dalmazia è invasa dallo slavismo; nè servono gli sforzi di quel manipolo di irredentisti che contrasta la poesia del bel nome d'Italia alla secolare invasione. Ciò nonostante il fuoco dell'italianità è semplicemente sopito, non spento. L'oratore terminò con un inno allo spirito di nazionalità, affermando la necessità di nuovi armati e nuove armi per la tutela degli interessi italiani.

All'uscita, circa 200 socialisti fecero una dimostrazione antinazionalista. Guardie e carabinieri sbandarono i dimostranti.

Gli emigranti italiani

Roma, 30, notte.

Secondo i rilievi fatti dal Commissariato dell'emigrazione nell'anno 1913, dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione, sono partiti 417.413 emigranti (italiani e stranieri), di cui 283.364 diretti agli Stati Uniti; 1.585 al Canadà; 653 all'America Centrale; 23.635 al Brasile; 102.046 al Plata; 21 alle Azzorre; 197 a paesi del Pacifico; 288 all'Australia, e 4 a Dakar (Africa).

Questi emigranti si ripartiscono nel modo seguente, secondo i porti di imbarco:

Genova — 139.166 emigranti, di cui: 17.000 diretti agli Stati Uniti; 1.097 al Canadà; 20.900 al Brasile; 97.342 al Plata; 653 al Centro America; 21 alle Azzorre; 197 a paesi del Pacifico; 288 all'Australia, e 4 a Dakar (Africa).

Napoli — 209.835 emigranti, di cui: 198.004 diretti agli Stati Uniti; 309 al Canadà; 2.670 al Brasile; 7.834 al Plata; 166 all'Australia.

Palermo — 62.745 emigranti, di cui: 62.000 diretti agli Stati Uniti; 7 al Canadà; 98 al Brasile; 540 al Plata.

Messina — 5367 emigranti, di cui: 4.882 diretti agli Stati Uniti; 287 al Canadà; 6 al Brasile; 1.250 al Plata.

Nell'anno 1913 sono partiti per gli Stati Uniti per la via di Le Havre, 27.687 emigranti italiani, arruolati direttamente nel Regno dalla Compagnie Générale Transatlantique, a mezzo dei suoi rappresentanti residenti nell'Alta e Media Italia, non oltre i confini meridionali delle Provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara.

Gli scaricatori del porto di Napoli proclamano lo sciopero

Napoli, 30, notte.

Questa sera, alle ore 22, alla Camera del Lavoro, si sono riuniti gli scaricatori del porto. La discussione è stata animatissima. In fine fu votato un ordine del giorno, col quale si delibera la proclamazione dello sciopero a cominciare da domani.

ULTIME NOTIZIE

Le conseguenze politiche della crisi dell'esercito inglese

Asquith assume il portafoglio della guerra

e si dimette da membro dei Comuni

Le dichiarazioni di Seely — Le probabili dimissioni di Lord Morley.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La crisi che, con svolgimento del tutto insolito e tra avvenimenti sempre imprevveduti, si è venuta ogni giorno più approfondendo nella vita politica militare e nazionale del Regno Unito, ha avuto oggi improvvisamente una temporanea soluzione.

La drammatica sorpresa

Esaminando gli ultimi avvenimenti degli scorsi giorni, si poteva prevedere che qualche grande sorpresa poteva esserci riserbata. La sorpresa si è avuta oggi ed ha assunto un carattere di drammaticità di cui invano si cercherebbe il confronto in avvenimenti politici degli ultimi quindici anni. Infatti sono di tanta importanza che occorre darne subito per intero la notizia. In una ricapitolazione preliminare dirò che il Governo ha trovato alla fine un espediente disperato, per uscire dalle pastoie della crisi attuale, per uscirne almeno per qualche tempo, poichè certo la soluzione di oggi è molto precaria.

Asquith ha annunciato alla Camera dei Comuni che egli assumeva il Ministero della Guerra ad *interim* e nello stesso tempo annunciava che col Ministro della Guerra persistevano nelle loro dimissioni il Capo di Stato Maggiore e l'aiutante generale dell'esercito. Sembra che, guardando intorno a sè, il Primo Ministro non sia stato in grado di trovare fra i suoi colleghi una persona che potesse assumere le redini del Ministero della Guerra in questo grave frangente. Contemporaneamente a tale annuncio, Asquith dichiarò che conformandosi alle norme costituzionali inglesi, le quali stabiliscono che ogni personalità politica che giunge ad un nuovo ufficio debba ripresentarsi agli elettori, egli si dimetteva dalla Camera dei Comuni. Ad ogni modo, la nuova votazione del Collegio di Asquith si farà con grande sollecitudine. Ciò non toglie che, durante la terza discussione sull'*Home Rule* che incomincierà a giorni e che certamente sarà tra le più dibattute che si siano avute alla Camera dei Comuni, il Governo resterà senza Primo Ministro Asquith. Il Governo sarà assunto dal « Leadership », cioè dal Ministro degli Interni Mac Kenna.

Una giornata memorabile

Ed ora eccovi il resoconto particolareggiato della giornata che è necessario per comprendere bene gli avvenimenti.

Asquith è ritornato a Londra dalla campagna questa mattina per tempo e si recò immediatamente alla sua residenza ufficiale dove giunse verso le undici e mezzo. Sembra evidente che il primo scopo prefissosi dal Ministro Asquith, nella sua giornata, era di indurre il Capo dello Stato Maggiore, Sir French, ed il Segretario Generale per l'esercito, Sir Spencer, a ritirare le dimissioni. Ciò non ottenendo, egli avrebbe cercato di sostituire il Ministro della Guerra, poichè questo avrebbe certamente seguito i suoi due collaboratori. Poco dopo l'arrivo di Asquith, giungevano alla residenza ufficiale del Primo Ministro Lord Haldane, che fu già Ministro della Guerra, i due ufficiali dimissionari ed il colonnello Seely; giungevano pure Sir Edward Grey e l'Avvocato generale, Sir John Simon. Sembra evidente che tanto a Sir Edward Grey che a Lord Aldane Asquith abbia offerto il posto di Ministro della Guerra, ma che essi si siano dichiarati poco propensi ad assumere questo grave incarico. Alla residenza del Primo Ministro giungeva, poco dopo, anche Winsthon Churchill. Egli si fermò pochi minuti.

Verso l'una Asquith abbandonava la sua residenza ufficiale e si recava al palazzo di Bukingham a conferire con il Re.

Un fatto caratteristico della giornata è che allorchè sir Edward Grey arrivò alla residenza del Primo Ministro, un popolano, che si trovava sulla porta gridò al Ministro degli Esteri:

— Spero che voi terrete fermo e non lascierete che l'esercito ci comandi!

La polizia fece immediatamente sgombrare la strada per evitare il ripetersi di simili dimostrazioni. Asquith restò a conferire col Re circa un'ora. Quindi si recò alla Camera dei Comuni. Qui, benchè si attendesse una dichiarazione da parte del Primo Ministro, si era ben lontani dall'immaginare quale sarebbe stata la sua vera natura. Allorchè il Primo Ministro entrò nell'aula, fu accolto da grandi applausi sui banchi della maggioranza. Immediatamente dopo, il *leader* degli unionisti, Bonar Law, si alzò e domandò al Primo Ministro se il Capo di Stato Maggiore e il Segretario Generale dell'esercito avessero ritirato la loro dimissioni.

Asquith annunzia le dimissioni del ministro della Guerra

Questa interrogazione doveva provocare una dichiarazione di Asquith. Infatti il Primo Ministro si levò immediatamente e rispose, con tono calmo, ma che, tuttavia lasciava trasparire una certa agitazione, che con grande dispiacere doveva annunciare che, dopo ponderate considerazioni, tanto il Segretario Generale dell'esercito quanto il Capo di Stato Maggiore avevano considerato loro dovere il persistere nel desiderio di essere dispensati dall'ufficio che occupavano. « Ma — aggiunse Asquith — io desidero che si comprenda chiaramente che i due ufficiali sono in pieno accordo con le dichiarazioni da me fatte alla Camera dei Comuni venerdì scorso. I due ufficiali hanno espresso il desiderio di ritirarsi non perchè si trovino in disaccordo con le vedute del Governo, ma semplicemente perchè essi hanno apposto la loro firma alla lettera rilasciata al gen. Gough. Questo è il motivo delle loro dimissioni, che certamente deploro, nell'interesse superiore della Nazione ».

« Io deploro vivamente — continuò Asquith — che questi due ufficiali, i cui servigi io non potrei lodare con abbastanza calore, abbandonino il loro alto ufficio ».

Proseguendo nelle sue dichiarazioni, il Primo Ministro aggiunse che aveva considerato opportuno di accettare anche le dimissioni già offerte dal Ministro della Guerra, colonnello Seely, e proseguì testualmente: « In tale circostanza, e dopo molte considerazioni e con non poca riluttanza, io ho sentito che è mio dovere, almeno per qualche tempo, assumere l'ufficio di segretario di Stato per la Guerra ».

Molti prolungati applausi dai banchi dei Ministri si levano a queste parole. Asquith intanto continua: « Sua Maestà il Re ha avuto la bontà di manifestarmi la sua approvazione per la decisione presa. Così stando le cose, in osservanza alle norme costituzionali, io mi ritirerò dalla Camera fino a che i miei elettori abbiano sanzionato il mio nuovo ufficio ». Nuovi prolungati applausi accolsero le dichiarazioni di Asquith.

Seely giustifica il suo ritiro

Si alzò quindi il colonnello Seely, che domandò il permesso alla Camera di aggiungere alcune parole alle dichiarazioni già fatte i giorni scorsi.

« Allorchè — disse — un Ministro lascia i suoi colleghi, ciò avviene normalmente per qualche divergenza di politica o di principio. Debbo dichiarare che non esistono divergenze politiche fra me e i miei colleghi: insistendo il Capo di Stato Maggiore ed il Segretario Generale nelle loro dimissioni, io ho sentito il dovere di andarmene con loro. Non parlerò adesso della situazione, nè mi dilungherò a considerare il nostro sistema militare, che certamente dalla situazione presente dovrà uscire con qualche modificazione. Forse l'intero sistema dovrà essere riformato. (*Grandi applausi sui banchi ministeriali*). Per il momento — ha continuato l'oratore — abbandonando il mio posto, io esprimo all'esercito i miei ringraziamenti per la fedeltà dimostrata al Governo ».

Parla Bonar Law

Si leva allora il capo dell'Opposizione, Bonar Law, il quale richiama l'attenzione della Camera sul fatto che, date le dimissioni del Primo Ministro, la Camera sarebbe obbligata a dover discutere per la terza ed ultima volta la legge sull'*Home Rule* in assenza del Primo Ministro Asquith. Egli sente quindi il dovere di pregare il Ministro di dilazionare le sue dimissioni fino a che il dibattito sull'*Home Rule* non sia stato superato.

Asquith rispose: « Ho già accettato il posto di ministro della guerra, e quindi per la nostra Costituzione io non mi trovo più nella possibilità di sedere in questa Camera fino a che non sia stato rieletto dai miei elettori ». Bonar Law non si dichiarò soddisfatto di questa risposta e soggiunse che non poteva a meno di protestare nuovamente per il fatto che in un momento tanto importante quanto quello dell'imminenza della votazione definitiva dell'*Home Rule* il primo ministro abbandonava la Camera, alla quale egli avrebbe dovuto dare delle spiegazioni. Asquith rispose che non abbandonava il Governo e che, benchè dimissionario dalla Camera, avrebbe potuto continuare a presiedere i lavori del Governo.

Si leva quindi a parlare Churchill il quale rifà la storia di tutti gli avvenimenti punto per punto.

Bisogna aggiungere alla cronaca un particolare di grande importanza. Alla Camera dei Lordi si ebbe una grande discussione sulla situazione politica. Un membro interrogò Lord Morley che rappresentava il Governo alla Camera dei Lordi circa le circostanze nelle quali i due generali ed il colonnello Ministro della Guerra hanno rilasciato al brigadiere Gough la lettera incriminata. Lord Morley rispose dicendo che, allorchè il colonnello Seely aggiunse i due paragrafi, egli si trovava presente e non gli sembrò, come non gli sembra adesso, che quei due paragrafi fossero in contradizione con le intenzioni del Governo. Allora un Membro conservatore della Camera dei Lordi chiese come si spieghi che il colonnello Seely ed i due alti ufficiali abbiano dovuto dare le dimissioni mentre Lord Morley si trovava ancora al suo posto, sebbene egli abbia approvato quei due paragrafi. Morley diede questa semplice risposta: « Potrò dare delle spiegazioni in proposito domani. Queste parole di Lord Morley lasciano sbizzarrire la fantasia stasera e si fanno prevedere le dimissioni di Lord Morley. Queste dimissioni sarebbero naturali, poichè, come il Ministro della Guerra e gli altri due ufficiali hanno lasciato il Governo per aver firmato i due paragrafi, Lord Morley, benchè non abbia firmato la lettera famosa, ha dichiarato pubblicamente di approvarla: dovrebbe quindi dimettersi.

La conseguenza degli eventi

Fatta la cronaca degli avvenimenti odierni, possiamo domandarci quale sia la ragione che ha indotto Asquith alle sue dimissioni. Certo le difficoltà provocate dal capo di stato maggiore e dal segretario generale dell'esercito erano gravi, ma il problema più serio di fronte al quale si trovava il Governo era quello di trovare un successore conveniente al ministro della guerra.

Fra pochi giorni avremo la discussione del bilancio dell'esercito, ed è certo che dalla discussione su di esso il partito conservatore trarrà occasione per combattere una battaglia asprissima contro il Governo a proposito dei recenti avvenimenti e più specialmente di quello che si può chiamare il pronunciamento di Curragh. Più di ogni altra cosa dà molto da pensare al Governo l'attitudine del partito labourista. Questo partito ha iniziato a proposito del pronunciamento di Curragh una campagna violentissima contro l'esercito campagna che è sorta al grido: il popolo contro l'esercito!

I giornali labouristi non cessano dal lanciare invettive di ogni genere contro gli ufficiali dimissionari. Come è noto nell'esercito inglese quasi tutti gli ufficiali appartengono alle classi aristocratiche. I giornali labouristi trovano l'appoggio della loro campagna nelle parole, recentemente pronunciate da Lloyd George, il quale ha detto che non si tratta adesso del colonnello Seely o del generale Gough, ma si tratta di democrazia contro aristocrazia. L'attitudine per tale modo assunta dal partito labourista può dare luogo, per la votazione che si avrà alla Camera, a delle sorprese. Perciò per condurre il bilancio della guerra in porto occorre alla Camera un abilissimo parlamentare, preferibilmente un uomo rotto al mestiere.

Perchè Asquith ha assunto il grave pondo

Si era fatto nei giorni scorsi il nome di Arthur, ministro delle colonie, come di un successore del colonnello Seely. Certamente Arthur è un abile parlamentare, ma non possiede ancora quella esperienza che può venire soltanto dalla lunga permanenza ad un alto ufficio. Si era fatto egualmente il nome di Mac Kenna, ministro degli interni, ma neppure egli ha le qualità che sono indispensabili a condurre in porto attraverso un'aspra polemica il bilancio della guerra. E per tal modo che al primo ministro è venuto in mente l'idea di assumere egli stesso il Ministero della guerra per il tempo che occorrerà per far approvare il bilancio di questo Dicastero.

Del resto le dimissioni di Asquith hanno un precedente di Gladstone nel 1873, quando era già primo ministro diventò Cancelliere dello Scacchiere. Allora Gladstone non ritenne necessario dimettersi e presentarsi agli elettori, ma le mancate dimissioni provocarono una situazione talmente penosa, che ben presto si dovette ricorrere allo scioglimento della Camera per risolvere le gravi difficoltà incontrate. E' per questo motivo che Asquith adesso ha creduto opportuno dimettersi.

L'agitatissima assemblea

degli azionisti della "Mediterranea,,

Aspre critiche - L'approvazione del bilancio

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, notte.

In vista del grande concorso di azionisti richiamati dalle questioni che si dibattono intorno alla Società ed al vivo dibattito avvenuto in questi ultimi tempi anche sui principali giornali d'Italia, l'assemblea generale degli azionisti della Società Mediterranea è stata quest'anno convocata, anzichè nella storica sala di Casa Litta, nel salone dei concerti del Conservatorio di musica. Nonostante la prospettiva di dover subire la consueta aspettativa per la validità dell'assemblea, alle 13,30 il salone è già affollato. Da Milano, dalla provincia lombarda, da Torino e da Genova specialmente, sono intervenuti numerosi gruppi di azionisti accompagnati da legali che dovranno sostenere le loro ragioni. Vediamo infatti l'avvocato Bosino, il prof. Cogliolo, l'avv. Bensa e il senatore Rolandi Ricci, che hanno emesso il parere legale intorno al bilancio della Società.

"Fuori! Abbasso!,,

Finalmente, alle 14,5, il Consiglio di amministrazione prende posto al tavolo della presidenza. Sono presenti il presidente commendatore Falcone e numerosi consiglieri, fra i quali il senatore Esterle e Canzi, il conte Borromeo, ecc. L'ingresso del commendatore Falcone è accolto da qualche applauso e da grida di « fuori » ed « abbasso ». Le invettive si incrociano nell'aula con le esortazioni alla calma. Il presidente annunzia che sono state depositate 78,000 azioni circa, un numero sufficiente, cioè, per rendere valida l'assemblea. I maggiori azionisti presenti sono: la Banca Prandoni con 10,078 azioni e la Banca Commerciale Italiana con 35,118 azioni.

Il presidente annuncia che per l'ultima volta presiederà questa assemblea ed augura che negli interessi degli azionisti la discussione si svolga calma e serena. Quindi dà la parola al segretario per la lettura della relazione del Consiglio, lettura che avviene tra la disattenzione generale e tra rumori.

Letta la relazione il presidente commemora la morte del comm. Rava, consigliere di amministrazione e del sindaco ing. Radice; quindi comunica l'esito della sentenza della Corte di Appello. Assicura che la farà esaminare ai consulenti e seguirà tutte le linee di procedura per opporvisi in ogni modo. La sentenza non potrà avere conseguenze molto gravi per la Società e le spese saranno ripartite in annualità fino al [illegible].

Si chiede un'inchiesta governativa

Ma qui scoppia un tumulto, perchè alcuni azionisti chiedono la parola, mentre la presidenza fa leggere la relazione dell'esercizio. La lettura di questa procede in mezzo alle interruzioni vivaci. L'on. Zavattari grida esortando gli azionisti a stare attenti. Chiedono la parola diversi oratori.

Castellino di Genova, afferma che il bilancio non è fatto in base a verità, e che vi sono essenziali errori di metodo e di intenzione. Perciò invoca una inchiesta dal Governo. Deplora che il Consiglio non ne abbia sentito prima il bisogno data la diffidenza da cui è circondato. Parla a nome di chi è nel pianto e nella miseria per il ribasso delle azioni, che scesero fino a 220 lire, senza che il Consiglio ne spieghi il perchè. I piccoli azionisti restano nel mistero, ma vi è chi deve sapere tutto. Non sono gli azionisti spaventati che vendono e deprezzano le azioni; sono gli speculatori che tirano il corpo restando nell'ombra. Parecchi giornali hanno esaltato la rigidezza dell'amministrazione della Mediterranea. Il silenzio del Consiglio ha dato valore a questa esaltazione ingannando maggiormente il pubblico. L'oratore accenna alle manovre di un grande istituto di credito per impadronirsi della Mediterranea, e dice che l'assemblea deve far cessare il malcostume che imperversa nella Società. Infine, esorta l'assemblea a respingere il bilancio e ad inviare un telegramma al ministro, perchè proceda ad una inchiesta. L'oratore è molto applaudito.

Liquidazione o svalutazione?

Il dottor Biestri muove aspre critiche al Consiglio, deplorando specialmente l'impiego di 32 milioni in titoli di altre Società, contrariamente allo statuto. Propone, tra gli applausi dell'assemblea, la liquidazione.

L'azionista Monateri, di Torino, vorrebbe che gli azionisti sindacassero le azioni per sostenerle contro i ribassisti. Colombo, della Banca Colombo, di Vercelli, dice che di fronte ad una perdita reale di circa 50 milioni, è preferibile procedere ad una corrispondente svalutazione del capitale, piuttosto che sperare la reintegrazione della perdita coi profitti. Al signor Colombo si associa l'azionista Scartezini, di Genova, spiegando le modalità con le quali si dovrebbe avvenire alla svalutazione fino a lire 250 per azione.

La cause con lo Stato - Una proposta

Il rag. Cerruti, di Genova, esamina lungamente le origini dei mali della Mediterranea. Fu per vari anni distribuito un dividendo di 17 lire mettendo all'attivo crediti verso lo Stato, che effettivamente erano contestati. Qualora invece fosse stato fatto un bilancio con impostazioni rigorose, quel dividendo avrebbe dovuto essere fino da allora limitato a 13 o 14 lire, al massimo. Tale utile si potrebbe forse ancora realizzare per i cespiti della Società che non sono diminuiti se non vi fossero le cause pendenti con lo Stato per circa 12 milioni. L'oratore si addensa in particolari tecnici circa gli investimenti sulle linee Roma-Termini, Varese-Porto Ceresio, sui titoli di proprietà e su tutte le questioni principali delle partite di bilancio. Egli propone di costituire una annualità fissa di ammortamento per la liquidazione della passività. Dimostra poi come la Società potrà fino dall'anno prossimo distribuire un dividendo di almeno 10 lire per azione destinando un milione all'anno all'estinzione del passivo dell'esercizio ferroviario 1885-1905. L'oratore si augura che cessi la campagna di denigrazione contro la Mediterranea e concreta la sua proposta in alcune categoriche domande al Consiglio.

L'avv. Giuseppe Giusti di Genova appoggia vivamente l'idea del rag. Cerruti proponendo che l'assemblea sia riconvocata entro tre giorni per le categoriche risposte del Consiglio; ma l'azionista Castellino è contrario all'aggiornamento e la maggioranza dell'assemblea è del suo parere. Anzi lo manifesta assai rumorosamente. A questo punto un azionista è colpito da malore e viene trasportato fuori: l'incidente aumenta la confusione.

Le spiegazioni del Consiglio

L'avv. Rosciano domanda se il Consiglio è in grado di rispondere immediatamente alle domande del rag. Cerruti e il presidente risponde che il Consiglio è pronto a replicare subito. Il direttore generale della Mediterranea, comm. Barzanò, si alza per rispondere. Si fa un generale silenzio. Il comm. Barzanò spiega anzitutto le generali delle impostazioni in bilancio. Circa l'ammortamento del passivo dell'esercizio ferroviario 1885-1905 non può rispondere prima di aver studiato il problema, così pure non si può stabilire l'entità della cifra dell'ammortamento perchè occorrono elementi che non sono ora in possesso dell'oratore. Ad ogni modo, ritiene che l'ammortamento non si possa stabilire in una annualità fissa. Il senatore Esterle, vice-presidente della Mediterranea, in merito all'ammortamento con cifra fissa del passivo, ritiene che ciò non si possa fare, ma dà affidamento, a nome del Consiglio, che l'ammortamento sarà il più equilibrato e il meno variabile che si possa fare procurando di contenere la cifra relativamente eguale per ciascun anno.

Replica il rag. Cerruti dichiarandosi soddisfatto delle risposte del senatore Esterle. Altre osservazioni muove l'azionista Flocca intorno all'acquisto di azioni per l'ammortamento del capitale proponendo che a questo scopo si anticipi l'importo di 10 anni di ammortamento. L'on. Zavattari domanda quali altre perdite si preparano agli azionisti per l'anno 1915; vorrebbe poi che la relazione del Consiglio ed i pareri legali fossero fatti pubblicare dai giornali per renderne edotte le masse; vorrebbe anche che la Società acquistasse dalle cave di granito... Ma l'oratore non può continuare per i rumori vivissimi e per le interruzioni continue.

35 milioni perduti?

Dopo brevi osservazioni dell'azionista Ferraris, di Torino, prende la parola l'avvocato Rosciano, di Genova, il quale domanda schiarimenti per le presumibili perdite, ed inoltre domanda su quali basi di reddito si trattò il riscatto da parte del Governo di alcune linee sociali come la Roma-Trastevere e altra. Il banchiere Deslex, di Torino, avrebbe voluto che nel prospetto dei titoli di proprietà si indicasse il prezzo di valutazione.

Il direttore Barzanò, rispondendo all'avvocato Rosciano, dichiara che perdite vi furono per la liquidazione e per la costruzione delle linee di accesso al Sempione: la Mediterranea credeva di avere 30 milioni, ma in seguito ad una transazione cui si addivenne con criteri compensativi, le toccarono cinque milioni soltanto. Riguardo ai due milioni e mezzo di credito verso gli agenti nota che fin dal 1905 si poterono riscuotere delle quote, poi la realizzazione diventò difficilissima al punto che il Consiglio, dubbioso circa la convenienza, proseguì le pratiche per il ricupero. Rispondendo quindi al signor Deslex, nota che sulle somme dei titoli di proprietà vi saranno da fare delle deduzioni in base alle ultime quotazioni in confronto agli esposti prezzi nominali.

L'avvocato Rosciano replica e si duole che il Consiglio non abbia pronunciato schiettamente le perdite, poichè in bilancio è segnata all'attivo la speranza sull'esito dubbio di contestazioni giudiziarie e di crediti evanescenti. Nell'ipotesi che siano perduti 35 milioni, perchè non si svaluta per altrettanta somma il capitale? Conclude che la lettura attenta del bilancio conferma l'inevitabilità della perdita e l'opportunità immediata della svalutazione. Non crede accettabile l'espediente della procrastinazione proposto dal ragioniere Cerutti. Dica il Consiglio quali sono le perdite oggi risultanti e proceda alla relativa svalutazione.

Conclude con la presentazione di un ordine del giorno col quale si accusa il Consiglio di occultare le vere condizioni del patrimonio e si propone la sospensione dell'approvazione del bilancio, che si rimanda ad un'ulteriore assemblea da convocarsi non più tardi di tre mesi per deliberare una congrua svalutazione del capitale. Il rag. Cerruti crede che la svalutazione senza reintegrazione non sia efficace.

Per l'approvazione del Bilancio

L'avv. Luigi Parodi, di Genova, si rimanda alla conclusione del parere legale degli avvocati Bensa, Rolandi, Ricci, e Giussani per dimostrare che non è possibile ora procedere alla svalutazione: vi si oppone lo statuto. Il Parodi, nonostante i rumori, conclude presentando un ordine del giorno col quale si approvano le relazioni del Consiglio e dei sindaci, si approva il bilancio e gli utili netti, fatte le deduzioni statutarie, e si delibera la erogazione del dividendo in lire 6 per azione, rimettendosi al Consiglio per quanto riguarda le pratiche di ricupero delle somme dovute da ex-agenti della Società.

Il comm. Jucla dice che considera suo dovere, come sindaco e come azionista, di fare una brevissima dichiarazione. Egli non ha garantito l'anno scorso l'integrità del capitale poichè tale garanzia sarebbe esorbitata dalle sue funzioni; ha asserito bensì, ed asserisce oggi di nuovo, che il capitale sociale, come era integro nel 1900, lo è oggi. Da parecchi oratori è stata fatta una completa confusione tra il patrimonio della Società, che non è intaccato, e il conto profitti e perdite che è variabile a seconda delle risultanze dell'esercizio. Egli non ha altro da dire.

L'avvocato professore Giuseppe Amadeo, di Genova, come consigliere, constata che nel Consiglio sorse un dissidio circa il da farsi: l'oratore si propose e concluse un accordo in base a un completo bilancio. Su questo punto egli si dichiara tranquillo nella sua coscienza, nonostante le vivaci apostrofi direttegli da un azionista.

Il voto e le nomine

Si mette ai voti anzitutto l'ordine del giorno Rosciano, che non è accettato. Questo ordine del giorno è respinto da 99 azionisti rappresentanti 5815 azioni contro 90 azionisti con 4792 azioni. Poi si mette in votazione l'ordine del giorno Parodi, che viene approvato con voti 14.898.

Quindi l'assemblea procede alla votazione delle elezioni delle cariche sociali. L'amministrazione risulta composta dei signori: Bertarelli comm. Tommaso, Borghese don Francesco, duca di Bomarzo, Borromeo conte Giberto, Durazzo Pallavicini, marchese Giacomo Filippo Piola, D'Averio nobile ing. Piero, Medici del Vascello ing. Giacomo (nuovi questi due ultimi). Sindaci effettivi: signori Jucla comm. Oddo, Mazza avvocato Vincenzo, Motta ing. Giacinto (nuovo). Sindaci supplenti: Cermenati nobile avvocato Luigi, Bernardini ing. Giuseppe (nuovo). Tutti sono eletti a pieni suffragi. L'assemblea, incominciata alle 14,30, è terminata alle 20,30.

La brillante azione della banda Marozzi a Tobruk

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 21,30.

La banda indigena a cavallo, del capitano Marozzi, — quella che io descrissi quando mi accompagnai con essa nel ritorno da Zaùia Mesa a Cardasi, — è stata dislocata da Bengasi a Tobruk, ed a Tobruk si è già fortunosamente segnalata con una brava operazione di guerra. Spintasi a sud di Tobruk, oltre i nostri posti estremi di Menar, avvistò una carovana avviata dall'Oriente, cioè a dire dall'Egitto, verso l'interno della Cirenaica. La carovana, numerosa di uomini e di cammelli, era scortata da parecchi beduini a cavallo. Questi, scorta la banda che avanzava contro di essi, aprirono un intenso fuoco di fucileria. I cavalieri del capitano Marozzi risposero al fuoco col fuoco, e dopo un breve combattimento riuscirono a fugare i beduini che scortavano la carovana e ad impadronirsi della carovana stessa.

A questo Ufficio politico di Bengasi risulta, per informazioni d'indigeni provenienti dall'interno della Cirenaica, che nel combattimento del 24 u. s. a Merama, di cui si parlava nell'ultimo mio telegramma, i ribelli hanno avuto centoventi morti e moltissimi feriti.

Mario Bassi.

Il primo posto doganale in Cirenaica

Bengasi, 30.

Un bando del governatore, tenente-generale Ameglio, stabilisce a Menar il primo posto doganale per le merci provenienti dall'Egitto per via di terra, stabilendo le strade che le carovane devono percorrere, e comminando pene secondo la vigente legge doganale.

Uccide l'amante e poi tenta di suicidarsi

Milano, 30, notte.

Una sanguinosa tragedia è avvenuta a tarda ora all'angolo di via Majer con piazza Monforte. Certo Edoardo Brugolo, di anni 32, da Venezia, abitante in via Curtatone, 17, ammogliato e padre di tre figli, il maggiore dei quali ha sei anni, sparava due colpi di rivoltella contro la propria amante, certa Adele Gosellotti, di anni 25, modista, presso la Ditta Peter, divisa dal marito. La donna rimase colpita al petto ed al terzo spazio intercostale destro. Trasportata da alcuni passanti alla Guardia Medica di Porta Venezia, cessava poco dopo di vivere. L'omicida riusciva a dileguarsi.

Circa un'ora e mezza più tardi, all'Ospedale veniva trasportato un uomo gravemente ferito da due colpi di rivoltella. Era il Brugolo, che, pentitosi del delitto compiuto, aveva tentato uccidersi.

ULTIME DI CRONACA

Misteriosa tragedia presso Oulx

Uccide il fratello a martellate e poi si sega la gola

Stanotte all'ospedale di San Giovanni veniva trasportato in vettura dalla stazione di Porta Nuova, dove era arrivato col treno di Francia, un individuo in gravissime condizioni. Lo accompagnavano un vice-brigadiere dei carabinieri della stazione di Oulx e due contadini, certi Serafino Perron e Giuseppe Poncet, abitanti a Jouanceaux, presso Oulx.

Mentre il disgraziato, che aveva una larga e profonda ferita alla gola, veniva disteso sul letto operatorio nella sala di accettazione del nosocomio, coloro che lo avevano accompagnato raccontavano all'agente di servizio, Gargiulo, che quell'uomo, ancor giovane, era un loro cugino, il quale, nel pomeriggio, in una casa di Jouanceaux, aveva ucciso suo fratello, poi aveva tentato di suicidarsi. Essi però poco potevano riferire sul dramma, poichè erano giunti sul posto, come il vice-brigadiere dei carabinieri, a tragedia compiuta, e non erano nemmeno in grado di affermare sicuramente che il ferito fosse stato l'uccisore del fratello. Aggiunsero anche che la prima ad accorgersi dell'orribile fatto era stata la madre dei due protagonisti, ma anch'essa era giunta a delitto consumato e non poteva immaginare quale ne fosse la cagione della tremenda sciagura che la colpiva. Così la fosca tragedia si presenta fino a questo momento avvolta nel più fitto mistero. E soltanto le indagini, che verranno compiute oggi sul posto dalla autorità locale, riusciranno forse a dissipare le tenebre e a dirci con chiarezza la verità. Ecco intanto come si è svolto il sanguinoso episodio, secondo i particolari che abbiamo potuto raccogliere all'ospedale.

La spaventevole scoperta di una madre

In una casetta rustica del paesino alpestre, che abbiamo nominato, abitava una famiglia di contadini: la famiglia Chaip, composta della madre, a nome Emilia Gros, e di due figliuoli: Pietro, di anni 26, e Cesare, di anni 22. Il padre, certo Giuseppe, è morto da qualche tempo. Una figlia della Chaip — a quanto affermano i parenti — è rinchiusa nel Manicomio di Torino.

Secondo le voci che corrono in paese, e che furono raccolte anche dai cugini Perron e Poncet, nella famiglia Chaip sembrava regnare l'armonia. I due fratelli lavoravano in campagna e la vecchia madre badava alle faccende domestiche. Raramente avvenivano liti tra il Pietro ed il Cesare Chaip, che non avrebbero avuto nè motivi di interesse, nè ragioni passionali per nutrirsi rancore. Perciò non è spiegabile per ora il fratricidio, se non supponendo nell'autore di esso un attacco di alienazione mentale, ciò che non sarebbe impossibile, dato il precedente della sorella pazza.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, la madre Chaip era nella stalla intenta a sorvegliare il pasto delle mucche, ed i suoi figli erano rimasti al primo piano della casa, entro la cucina.

La vecchietta rimase a lungo nella stalla, senza udir nulla di anormale, che potesse metterla in allarme. Non una voce, non un rumore. Quando ebbe terminato le sue incombenze, e messa in ordine la stalla, salì al piano superiore per ritornare tra i suoi figli. La scena che la colpì quando mise piede sulla soglia della cucina, è di quelle che non si possono descrivere. Il fratello minore Cesare era disteso morto sul pavimento, col cranio squarciato da una orribile ferita. L'altro, Pietro, giaceva più in là, con una larga piaga alla gola, da cui sgorgava sangue in gran copia. Questi era ancora vivo, ma aveva perduto la conoscenza, e respirava appena.

La madre li chiamò disperata ambedue per nome; poi, non ottenendo risposta, fuggì dalla casa disperatamente e si diede a correre per le viuzze del paese, chiamando aiuto e gridando:

— Hanno ammazzato i miei figli!

Le constatazioni

Tutto il paese fu messo sossopra, e quasi i contadini vi si trovarono si affollarono verso la casa del delitto, primi fra tutti i due cugini dei Chaip, ai quali abbiamo già accennato.

L'ipotesi, che nella confusione del momento, aveva messo innanzi la madre, che si trattasse cioè d'un delitto commesso da un terzo, fu subito scartata. Parecchi indizi lasciavano credere come il più giovane dei due fratelli si fosse slanciato sul più vecchio e lo avesse ucciso, battendogli con forza un martello sulla testa.

Il martello omicida fu trovato al suolo ancora tutto intriso di sangue.

Un rasoio, pure insanguinato, che era sul pavimento presso la mano destra del Pietro Chaip, faceva comprendere come quest'ultimo si fosse segata la gola, dopo aver commesso il delitto. Tutte le apparenze adunque accusavano trattarsi di un fratricidio seguito da un tentativo di suicidio.

Fu allora telegrafato ad Oulx, donde accorse sul posto il vice-brigadiere dei carabinieri, il quale, lasciato il cadavere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, si occupò di trasportare il ferito a Torino, che vi giunse, come abbiamo visto, a tarda ora di ieri sera.

I dottori Ferrero e Rastellino gli riscontrarono una ferita alla gola penetrante in cavità, lunga 8 centimetri, e, dopo averlo operato, lo giudicarono in grave stato, riservandosi sulla prognosi.

Qualche parola del fratricida

Per cercar di apprendere qualche maggior particolare, si recò all'Ospedale anche il funzionario di notturna alla Questura Centrale, delegato Mosso, ma egli non potè sapere nulla di più preciso.

Soltanto più tardi, quando i dottori ebbero terminata l'operazione, parve che il Pietro Chaip si scotesse dallo stato di torpore, in cui si trovava, e che riprendesse vigore. Interrogato ansiosamente dai medici, pronunciò dapprima qualche parola sconnessa, poi balbettò con un fil di voce frasi come queste:

— Non so nulla... Dove siamo?... A Torino?... E perchè?... Sì, ricordo... Ho visto mio fratello morto... Mi pare... Chi l'ha ucciso?... Non so nulla...

Null'altro fu possibile strappargli di bocca. Passato quell'attimo di risveglio, lo sciagurato perdette nuovamente la conoscenza e per tutta la notte non emise che un rauco lamento continuo, straziante...

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 30 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 96,57 1/2, chiusura 96,30, mass. 96,58 3/4, min. 96,[illegible].

Id. 3,50 (1906) cont.: massimo 96,32 1/2, minimo 96,07 1/2.

Buoni Tesoro 4 % (1912-13): 100,07 1/2.

Azioni: Banca Italia: ap. 1430, chius. 1435, massimo 1438, min. 1425.
- » Banca Comm.: ap. 783, chius. 783, massimo 783,75, min. 782 ex.
- » Credito Italiano: 522,75 ex.
- » Bancario Italiano: 91,50.
- » Ferr. Mediterr.: ap. 220, chius. 219,75, mass. 220, min. 219,75.
- » Ferr. Merid.: ap. 516, chius. 518,75, massimo 516, min. 513,75.
- » Fiat: ap. 112, chius. 111,75, mass. 112, min. 111,75.
- » Eridania: ap. 381,00, chius. 380,50, massimo 384,50, min. [illegible].

Cambi a vista. — Francia: 100,33 3/4 — Londra: 25,26.

Cronaca di Borsa. — Il contegno della nostra Rendita in questi ultimi giorni continua ad indisporre i mercati. Oggi qui, dopo un esordio poco brillante ma calmo, i corsi sostarono a lungo resistenti con discrete transazioni, poi, mezz'ora prima della chiusura, si ravvivò la reazione e si terminò ai prezzi più bassi.

Pesanti i Bancari con affari limitati. I Ferroviari resistenti per qualche affare specialmente a favore della Mediterranea.

Anche la quota dei cambi non ha fatto difesa e non comparvero sul listino che il Francia ed il Londra. In complesso si incomincia male la settimana.

Prezzi presumibili 30 Marzo

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	321 —
» » » Romane	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	509 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	356 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	330 —
» » Cuneo 5 0/0	385 —
» » » 5 0/0	384 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	357 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	338 —
» Canali Cavour 5 0/0	508 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	489 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	305 —
» » Bra-Castalupo-Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Baize (dune nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C, 1.a emissione 1880) »	349 —
» » » (Serie C, 2.a emissione 1907) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	94 50
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	485 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	330 —
Ferrovie Meridionali	322 50
» Second. Sardegna	490 —
» Sarde, serie A	350 —
» » » B	350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	500 —
Officine di Savigliano	510 —
Siderurgica di Savona	458 —
Napoli, Imprese elettr.	490 —
Carburo di calcio Roma	450 —
Manif. Lane Borgosesia	491 50
Acciaierie di Terni 4 0/0	482 —
Alti Forni Piombino	455 —
Elettricità Alta Italia	490 —
Prest. provincia Lecce	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3,75 0/0	504 50
» » 3,50 »	481 75
» Banca d'Italia	485 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	484 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	438 —

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —
Banco di Roma	— —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	118 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	100 —

Trasporti

Ferrovie Mediterranee	— —
» Meridionali	— —
Secondarie Sardegna	270 —
Ferrovie Sicule	420 —
Ferr. Mantova-Modena	730 —
Ferrovie di Biella	500 —
Ferr. Pinerolo (1.a em.)	450 —
» » (2.a em.)	318 50
Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	190 —
Tramways Vercellesi	400 —
Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità

Società Italiana Gas	804 —
Soc. Consumo Gas-luce	140 —
Elettricità Alta Italia	282 50
Forze Idr. Moncenisio	107 —

Industrie meccaniche

Officine di Savigliano	1050 —
Ferr. Piem. (già Vanditi)	507 —
Fonderia Zabiele e C.	214 50
Siderurgica di Savona	— —
Acciaierie di Terni	— —
Ing. V. Tedeschi e C.	— —

Industria delle automobili

Cairano Autom. «Scat»	33 —
Carroz. Aut. «Taurus»	10 —
Fiam. Autom. «S.P.A.»	— —

Industrie agrarie e alimentari

Acqua Potabile Torino	100 —
«Eridania» di Genova	— —
Bonifiche Ferraresi	— —
Conforti Vaschi e C.	— —

Industrie varie

Cartiera Italiana	110 —
Cartiere Meridionali	800 —
Manif. Lane Borgosesia	380 —
Calci Casale	704 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 19:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 96 12 — id. fine mese 96 30 — id. 1902 contanti 95 [illegible] — id. fine mese [illegible].

Ferrovie Mediterranee 220 — Credito Italiano 524 [illegible] — Banca Commerciale 783 ex — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 91 — Banca d'Italia 1435 50 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 570 — Navigazione Generale 387 — [illegible] 214 — [illegible] — Azioni Costruzioni [illegible] 114 50 — Acciaierie Terni 1519 — Compagnia Edison 565 50 — Savona 184 — Elba 195 — Ansaldo 271 50 — Industrie Zuccheri 356 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 516 50.

Cambi: Su Berlino 123 57 1/2 — Francia 100 37 1/2 — Londra 25 28 1/2 — Svizzera 100 32 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 19:

Agitati. Mercato [illegible] dalla continuata e accentuata reazione della Rendita, che senza alcuna ripresa chiude ai minimi. Sconcerta forse ora la esagerazione del passato. Bancari deboli per ribasso. Ferroviari mal-te resistenti, specialmente il Meridionali. Succariferi relativamente fermi. Offerte le Terni. Domandate i Molini. Cambi più sostenuti.

Rendita 96 02, 96 25, 96 40, 96 20 — Banca 1435, 1438 — Comm. 783, 783 ex coupon — Credito 523 — Bancaria 91 50 — Meridionali 516, 515 — Mediterranee 220, 220 50 — Rubattino 360, 367 — Raffinerie 318 — Industria 350 50 — Eridania 381, 380 — Terni 1518, 1511 — Armstrong 278 50 — Elba 195 50 — Savona 184 — Molini 304 75 — Semolerie 362 50 — Italia 54 50 — Voltri 280 — Banco Roma 101 50 — Ferriere 141 — Marconi 96 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita Italiana 96,42 50 — Banca d'Italia 1425 — Redimibile 420 — Banca Commerciale 785 — Banco Roma 101,25 — Meridionali 516 — Tramways 103 — Ansaldo 271,50 — Montecatini 135,50 — Gas 868 — Imprese Fondiarie [illegible] — Carburo 581 — Concimi 143 — Fondi Rustici 130 — Risanamento 1[illegible] — Credito Prov. 100.

Credito Fondiario, azioni, 584 — id. id. cartelle 4,50, 504 — id. id. cartelle 4 % 485 — id. id. cartelle 3,50, 438.

Cambio su Parigi 100,37 1/2 — su Londra 25,27 — su Berlino 123,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	28		30	28
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	87 50	87 50
Id. 3 0/0 perpet.	86 22	86 50	Credito Fondiar.	888 —	890 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5070	5045
Rendita Italiana	96 95	96 15	Lotti Turchi	196 50	196 50
Cambio Londra	25 17 0	25 17 5	Ferr. Meridion.	— —	521 —
Consol. Ingl. 2,75 0/0	75 15/16	75 7/16	Rendita Russa	74 —	74 85
Obbl. Lombarde	250 50	250 50	N. Prest. Russo	108 40	107 90
Cambio Italia	995/8	995/8	Rend. Russa 1909	90 90	90 90
Turco nuovo	82 30	83 40	Banq. Parisienne	— —	— —
Banca di Parigi	1625 —	1630 —	Banca di Francia	— —	— —
Tunisino	419 —	420 —	Cambio Madrid	108 10	108 90
Egiziano 4 0/0	102 50	102 75	Banca Commerc.	820 —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	82 25	82 25	Rend. Serba 4 0/0	81 —	— —
Rend. Spagn. est.	89 47	89 35	Rend. Bulg. 1909	436 —	434 —
Banca Ottomana	636 —	640 —	Ferri Piombino	87 —	84 50
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Bonnerica	1398	1403
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	520 —	520 —
Rame a Londra	64,5/8	— —	Thomson	714 —	711 —
Rendita 5 0/0	88 25	87 77	Rand-Mines	145 50	145 50
» sovietiche	— —	— —	De Beers	482 —	480 50
» 4 0/0	74 35	74 —	Chartered	22 75	24 —
Credit Lyonnais	1645	1647	Ferreyra	— —	59 25
Andaluse	320 —	318 —	Rudfontein	28 75	28 25
Nord Spagna	443 —	443 —	Roodeport	56 25	56 25
Saragozza	444 —	443 —	Goldfields	— —	— —
Rio Tinto	1891	1888	Geduld	30 75	30 75

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO

	27	30		27	30
Cambio su Londra	— —	— —	Obbl. Ferr. Roma	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	— —	103 75
Cambio sull'Italia	— —	— —	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	206 —	206 —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Diglietti Banca	215 50	215 75
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	261 25	262 62
Consol. Prussiane	80 40	80 40	Diskonto	197 37	195 —
Rendita Turca	84 40	84 70	Bochumer	224 —	224 —
Obbl. Ferr. Ital.	64 —	64 —	Gelsenkirchen	193 75	194 —
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle materie tessili

Operazioni del 30 marzo 1914.

Organzino	Colli	7	Cgr.	861.91
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	10	»	1660.21
Lana	»	6	»	1297.30
Articoli diversi	»	1	»	87.13
	Totale Colli	24	Cgr.	3906.57
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	24	Cgr.	3906.57

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	484	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	19	»	[illegible]

Mercato del bestiame

TORINO, dal 23 al 29 marzo

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 366 — Vitelli 213 — Buoi 8 — Manzi [illegible] quattro denti — Manzi [illegible] due denti — Moggie o manze 57 — Tori 34 — Vacche 10 — Suini 79 — Capre — — Montoni e pecore 14 — Agnelli 254 — Capretti — — Totale capi 1756.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, romagnoli, schwyz, charollaise, Emmenthal e meticci — Suini nostrali, romagnoli, emiliani, canavesani e meticci — Ovini e caprini savoiardi, biellesi, delle Langhe. Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11,— a 12,50 — Vitelli da 9,— a 12,— — Buoi e manzi da 7,50 a 9,— — Tori da 6,— a 8,— — Moggie o manze, toretti da 6,— a 8,— — Vacche e sorianti (a quattro da 4,50 a 7,— — Suini da 12,00 a 14,— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 12,— a 13,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,60 — Vitelli 11,65 — Buoi 9,25 — Tori 8,50 — Moggie 9,— — Soriani 8,75 — Maiali 14,50 — Montoni 7,10 — Agnelli 13,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 608 — Vitelli 1103 — Buoi 5 — Manzi la quattro denti 4 — Manzi la due denti 15 — Moggie o manze 33 — Tori 31 — Vacche 60 — Bufali — — Suini 205 — Capre — — Montoni e pecore 170 — Agnelli 1570 — Capretti 516 — Equini 13 — Totale capi 4737.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di febbraio — Buoi e manzi 137 — Tori 143 — Vacche 315 — Torelli e moggie 107 — Sanati 1962 — Vitelli 4130 — Bufali — — Suini 1575 — Montoni, capre e pecore 631 — Agnelli e capretti 7609 — Equini 78 — Totale capi 16587.

Nel mese di febbraio 1913 si macellarono capi 16763.

Animali macellati nel contado nel mese di febbraio — Sanati 19 — Vitelli 61 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori 2 — Vacche — — Moggie — — Suini 79 — Ovini 11 — Equini — — Totale capi 168.

Nel mese di febbraio 1913 si macellarono capi 140.

Bestiame.

BRA, 27 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,[illegible].

MONCALIERI, 27 — Sanati, al miria, da L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità da 9,70 a 11,15 — id. 2.a qualità da 8,30 a 8,50 — Buoi 1.a qualità da 8,75 a 10,— — Id. 2.a qualità da 8,25 a 8,15 — Moggie da 7,75 a 8,50 — Tori da 5,— a 9,25 — Vacche da 4,— a 8,50 — Maiali da 11,30 a 13,— — Montoni da —,— a —,— — Agnelli da 12,— a 13,00 — Capretti da 13,50 a 14,—.

PINEROLO, 28 — Buoi, al miria, da L. 8,10 a 8,15 — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 8,75 a 11,— — Sanati da 10,15 a 12,75 — Vacche da 5,— a 8,— — Maiali da 12,— a 13,25 — Agnelli da 11,— a 12,— — Montoni da 6,— a 7,50.

SALUZZO, 28 — Vitelli da macello, al miria, da L. 10,— a 13,— — Id. da allevamento da 10,— a 16,— — Vacche e manze da 6,— a 7,— — Tori e torelli da 8,50 a 14,— — Buoi e manzi da lavoro da 2,50 a 9,— — Id. da macello da 8,75 a 9,— — Maiali grassi da 12,— a 12,— — Id. magroni, per capo, da 40,— a 50,— — Id. lattonzoli da 25,— a 30,— — Carne di vitello, al chilo, 2,05 — Id. di bue 1,54.

Cereali.

BRA, 27 — Grano, al quintale, L. 26,50 — Meliga 18,00 — Segala 21,50.

IVREA, 27 — Frumento, al quintale, L. 27,— — Segala 19,— — Meliga 17,50 — Avena —,—.

PINEROLO, 28 — Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 25,80 — Segala da 20,— a 21,25 — Granoturco da 18,50 a 19,40.

SALUZZO, 28 — Frumento, al quintale, L. 27,— — Meliga 18,50 — Barbariato 24,50 — Segala 21,50 — Avena 22,50 — Orzo 20,— — Fave 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 27 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,38 — Grissini 0,50 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,35 — Id. casalingo 0,35 — Paste 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità 0,50.

IVREA, 27 — Riso, al quintale, L. 43,—.

PINEROLO, 28 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 3,00 — Id. casalingo 3,00 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 28 — Grissini della portata di circa 60 per chilo L. 0,53 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,41 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,34 — Paste nostrane 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità 0,47.

Foraggio.

BRA, 27 — Fieno, al miria, L. 1,20 — Paglia 0,80.

MONCALIERI, 27 — Maggengo, al miria, da L. 1,30 a 1,35 — Ricetta da 1,25 a 1,30 — Terzuolo da —,— a —,— — Erbaggi da —,— a —,— — Paglia da 0,40 a 0,50.

PINEROLO, 28 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,30 a 1,50 — Ricetta da 1,15 a 1,20 — Terzuolo da 1,10 a 1,20 — Paglia da 0,45 a 0,50.

SALUZZO, 28 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,30 — Ricetta 1,15 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

IVREA, 27 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 2,40 — Patate 1,20 — Fagiuoli, al quintale, 38.

PINEROLO, 28 — Castagne fresche marroni, al miria, da L. —,— a —,— — Id. id. comuni da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Patate da 1,10 a 1,20.

SALUZZO, 28 — Fagiuoli freschi, al miria, L. 3,00 — Castagne 3,10 — Patate 1,—.

Legna e Carbone.

BRA, 27 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

PINEROLO, 28 — Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,30.

SALUZZO, 28 — Legna forte, al miria, L. 0,38 — Id. dolce 0,30.

Pellame, uova e burro.

BRA, 27 — Uova, alla dozzina, L. 0,85 — Burro, al chilo, L. 2,80 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

IVREA, 27 — Uova, alla dozzina, L. 0,80 — Burro, al chilo, 2,80.

MONCALIERI, 27 — Polli e galline, per capo, da L. 2,50 a 3,50 — Capponi da —,— a —,— — Tacchini da —,— a 10,— — Anitre da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95.

PINEROLO, 28 — Polli, caduno, da L. 1,80 a 3,00 — Tacchini da 7,50 a 12,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,40 a 2,45 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,30.

SALUZZO, 28 — Burro di pianura, al chilo, L. 2,80 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,80.

Il raccolto del mais

Roma, 30, notte.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha pubblicato un supplemento al *Bollettino di statistica* del mese di marzo, contenente la prima stima del raccolto del mais nell'Argentina. Esso viene calcolato in 90.000.000 di quintali, ossia 180,2 % della raccolta dell'anno scorso, che fu di 49.950.000 quintali.

Aggiungendo a questi dati quelli della produzione del mais [illegible] nel 1913 nei paesi dell'emisfero settentrionale, il Supplemento fornisce i dati della produzione mondiale del mais per il 1913 e 1913-1914 nei paesi seguenti: Austria, Ungheria, Bulgaria, Spagna, Italia, Romania, Russia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Egitto, Tunisia e Argentina. Essa è di 882.310.190 quintali contro quintali 1.018.219.786 nel 1912 e 1912-13, ossia 87,1 % di quest'ultima produzione.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 marzo — Per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 30 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,[illegible] — Londra Lire 25,[illegible] — Germania Lire 123,[illegible] — Svizzera Lire 100,[illegible] — Belgio Lire 99,97 1/2 — Austria Lire 105,15 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 16 0/0.

Buenos Aires, 27 (oro) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97 [illegible].

Londra, 27 — Argento puro 26 [illegible] all'oncia standard di grammi [illegible] millesimi.

New-York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 [illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CARTOMANTE indovina sull'avvenire, L. 1. — Elisa, via Roma, 27, scala B, piano primo. 31276

CONTINUA la vendita mobili, sedie ecc., tende, loggie ... — Garibaldi, 23, scala destra. c 31271

Offerta d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA vinicola cerca fattorino-cantiniere; buon stipendio. — Mandato, Barbiola, 3. 31248

CERCASI giovane viaggiatore Vercelli, 500 annuali; piccola cauzione. — Frangioni, Ormea, 10. 31285

CERCASI subito signore, signora disposta per dirigere Torino filiale avviatissimo istituto estetica femminile parigino contro versamento contanti quattromila. Alloggio con stipendio sempre (ricavi aumentabili) a 4000 netto. — Presentarsi Stehr, corso Cairoli, 4, piano terreno. 31286

CERCASI commessa svelta, commissioniere tenuta. — Duario stoffe, via Garibaldi, 39. 31157

GIOVANE non ingegnere, uso di ... cultura tecnica, attivo, disposto viaggiare per macchinario occasioni, cercasi da importante Casa. — Scrivere casella 329 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3401 M

PENSIONATO troverebbe occupazione; indicare pretese — Scrivere Garage via Zecca, 11. 31277

PICCOLISSIMA [illegible] urge cameriere tuttofare, pulito, retribuitissima. — Prono, XX Settembre, 15. 31281

Domanda d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BALIA fresca desidera Torino cerca subito neonato. — Limone, via Po, 27. 31287

CHAUFFEUR distinto, patentato, offresi gratis giorni festivi. — Dufour, posta. c 31280

CONTABILE corrispondente praticissimo commercio cerca occupazione. — B. D., 38, posta, Torino. c 31219

DICIASSETTENNE cerca impiego come fattorino di negozio oppure ufficio. — Scrivere casella 1172 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3405

ESPERTISSIMO ragioniere contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, centomilano, offresi subito. — Ferrero, via Rubina, 28. 31288

EX guardia finanza [illegible], ottime referenze, garanzie, cerca posto sorvegliante Stabilimento o Magazzino. — G., 83, posta, Torino. 31213

EX Sottufficiale Carabinieri, trentenne, robusto, energico, laborioso, praticissimo contabilità, amministrazioni diverse ed agricoltura, occuperebbe qualunque decoroso impiego, qualsiasi punto Italia. Riceve corrispondenza fino 10 corrente. — Moretti, Santuario Campagna. c 3161

SIGNORINA colta, giovane, distinta, simpatica, seria, offresi dama compagnia, [illegible] infermiera, segretaria. Recasi ovunque. — Richieste, offerte Emma Salvi, posta, Genova. c 3412

32enne meccanico volontaroso, fonditore, aggiustatore, cerca posto ovunque, purchè stabile. — Scrivere casella 1030 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31205

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA antica, avviatissima, specializzata lavori artistici pregiati, cerca socio tecnico capitale lire 20.000, capace direzione operai. — Scrivere casella 1171 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c 3153

CEDESI avviato negozio seteria, confezione, centro. — Rivolgersi liquidatore Rizzardi, corso Regina Margherita, 73. 31210

CEDESI avviata Fabbrica faciva liquida; piccolo capitale. — Scrivere casella 1312 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31206

ELEGANTE Drogheria-Confetteria prospicente portici rimetterebbesi entro commercio. Undicimila; pochi fondi vivi. — Rivolgersi portinaria via Passalacqua, 13. c 3410

SEGHERIA elettrica bene avviata cedesi ottime condizioni. — Moretti, Stampatori, 6. 31203

TINTORIA centralissima, fondata 1790, numerosa clientela, cedesi. — Rivolgersi Turchio, Principe Amedeo, 13. c 31275

Ville, Case, Terreni — vendite, acquisti e affitti 4

ACQUISTASI casa o ... centrale. — Studio Ferrelli, Galleria Nazionale, 3. 31267

CERCO appezzamento terreno fabbricabile mq. 1500 circa, non oltre antiche Barriere. — Offerte geometra Fontana, via Pietro Micca, 2, telef. 40-60; ... Oporto, 38, telef. 41-82. 20233

COMPERO piccola palazzina giardino. — Scrivere casella 1030 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIANOMARINA affittasi nuova palazzina appartamento terrazzini al mare. Garage. — Thomitz. 2712 G

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI prossimamente alloggio sei vani, termosifone, comodità, convenientissimo. — Sanseverino, 40. 31230

APPARTAMENTINI ammobigliati, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. 31269

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMOBIGLIATI appartamentino, camera, salotto, camera cucina gas, luce — Amerotti, 6. 31270

BELLISSIMA camera mobiliata, passaggio piacevole — Via Botero, 17, piano primo. 31215

CAMERA, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 22, seconda scala destra, Grosso. c 31213

CAMERA salotto mobiliati, adattabili anche a due camere letto, comodità moderne, libera. — Via Passalacqua, 11, piano 1.o. c 31295

D'AFFITTARE camera e salotto ammobigliati, anche uso ufficio per rappresentante o per legale già esistente. Ingresso sul pianerottolo. — Via Santa Chiara, 8, Bosio. c 31271

D'AFFITTARE elegante, disimpegnatissima camera pied-à-terre, unico inquilino, presso piazza San Giovanni. — F. D., posta, Torino. c 3166

DISTINTA famiglia affitterebbe elegante camera con pensione a signore serio. — Scrivere fermo posta Z 5. 31260

DISTINTA signora affitta camera, pensione a persona seria. — Scrivere casella 1039 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31250

ELEGANTE camera mobiliata presso coniugi soli. — Cibrario, 11, portinaio. 31255

GRANDE camera matrimoniale elegantemente mobiliata, volendo salotto. — Via Nizza, 50. 31260

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Assume scrupolosissime informazioni, inchieste, incarichi confidenziali, sorveglianze segretissime primario Istituto Detective. Garibaldi, 5. 31161

A prezzo convenientissimo cedesi prontamente elegante mobilio, grande specchiera, scansie, banchi, ecc., per negozio o Sartoria. — Scrivere casella 1041 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31204

A. A. Detective Istituto informazioni, ricerche, incarichi delicati, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Amministrazione, 1. Telefono [illegible]. Esercizio dal 1890. 31258

A metà prezzo vendo pianoforte — Fotografico, via Carlo Alberto, 24. 31256

ABITI da passeggio, sala, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 31280

AVVOCATI. Cedo occasione Giurisprudenza Torinese. — Gastaldi, via Trotti, 27, Alessandria. c 31280

CARROZZELLA per bambini come nuova; buona occasione. — Fallla, Decima, 1. 31285

CERCO occasione bellissima camera stile, antica, nera pure stile, prezzo mite. — Scrivere casella 1040 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31258

D. Bianco — Attesa lavoro giovedì. Silenzio incomprensibile. Pregola rispondere fermo posta. 31255

DISTINTA vedova urge imprestito L. 200, garanzia. — Posta, Torino, Maria. 31293

FABBRI Ferrai Morse, tropani, banchi, utensili vendo occasione. — Via Deposito, 10. c 3415

GELATIERI Vendonsi occasione diverse sorbettiere, macchine, ecc. — Via Orsina, 100. c 31231

LIRE 7 mensili. Corsi estivi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Accelerato Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. 30901

MACCHINA scrivere visibile Oliver, bicolore, nuova, vendo per 225. — Milano, posta. 31271

MOTOCICLETTA compera contanti conoscitore; buonissimo stato, marca conosciuta; rispondere dettagliatamente. — Scrivere casella 1043 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31288

PIANOFORTE grandioso nuovo vendo occasione. — Via Garibaldi, 10, Lisa Stampdelli. c 31080

REMINGTON e bella scrivania sole 100 lire vendo urgente. — Mazzini, 2, portinaio. 31270

SCRIVANIA americana piana, casellario, libreria, studio completo occasione; duecentocinquanta. — Vanchiglia, 18. c 31013

SIGNORA distinta trovasi aiuto signora di cuore. — Ricevuta 22.75, posta. c 31102

SIGNORE distintissimo, agiatissimo, bello, fedele, 28enne, cerca signorina onestissima, serissima, condizione rispettabile, orfana, libertissima, slanciata, alta, snella, graziosa, anche povera, 19-30, per matrimonio; serietà massima. Sino 10 aprile — Scrivere Cinema Ros 1023-101, posta, Carmagnola. c 3120

SOVVENZIONI ottengono impiegati governativi ottime condizioni rivolgendosi Anonima Commercio, via Barbaroux, 9, Torino. Esclusi intermediari. 3404

VECCHINA — Anima spasima dolcezza affettiva di tuoi [illegible] mai Vecchino. c 3408

VITA — Convalescente caduta cavallo pensoti, adorata sempre. — Tu! Giorgini, Giuro. c 31281

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola conduttori automobili piazza Statuto, 9, garantisce patente, governativa serie lezioni teoriche pratiche Cottino. 31215

GIOVANE inglese dà lezioni prezzi convenienti. — Scrivere Black, Vanchiglia, 23. c 8444

LEZIONI, traduzioni, composizione francese, inglese, lire cinque mensili, ottimo metodo. — Rivolgersi portiere corso Valentino, 84. c 31080

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Agenti pubblicità capaci cercansi Casa primo ordine. — Scrivere S. C. 134, fermo posta, Torino. 3390 M

NOTO produttore pubblicità, capacissimo trattare qualsiasi articolo, cerca migliorare — Kolonnberg, posta. 31260

PRIMARIA acqua minerale avente deposito Torino cerca rappresentante per la vendita; esigesi conoscenza dell'articolo — Scrivere casella 834 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3400 M

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante Articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non [illegible], bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 138 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3396 M

VIAGGIATORE visita Italia, affezionata clientela negozianti mobili tappezzerie, cerca rappresentare Case articoli inerenti. Occorrendo dà garanzie. Scrivere A. L., ferma posta, Genova. 3380 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, camere, copertura, prezzi ribassati. — Via Carlo Alberto, 22. 31288

CERCO automobile 15-20 HP., buona marca, buona occasione; esclusi anonimi. — Rivolgersi Ghisolfi, piazza Emanuele Filiberto, 15, città. c 31241

VENDO Moto Rigat con tandem HP. 4 1/2, nuova, visibile dalle 10-12 e 14-16 — Corso Vittoria, 36. 31094